

L'ALPINO



***Buon Natale
e buon 1999***

SOLO ACQUISTANDO DIRETTAMENTE DAL PRODUTTORE CALZATURE PERFETTE CHE NON TEMONO.... NEVE, FANGO, PIOGGIA



IL POLACCHINO COLOR SAHARA | STIVALETTO INVERNALE

a sole
L. 65.900

a sole
L. 59.900

Tomaia in pellame 'Nabuk' pregiato, molto morbido e resistente. Fodera in pelle a poro aperto per la massima traspirazione. Cuciture a mano. Talloneria in pelle con imbottitura centrale per un massaggio naturale del tallone.



COD.001

Suola antiscivolo in mescola resistente e tacco ad "U" per il massimo comfort della spina dorsale.

Polacchino, color Sahara, misure disponibili: 40, 41, 43, 44, 45

Sottopiede ad altissimo assorbimento e flessibilità.



CHIUSURA LACCI

LEGGERO E SOFFICE

RINFORZATO SUL TALLONE

SUOLA ANTISCIVOLO

COD.002



DOPPIA IMBOTTITURA

RINFORZATO ALL'INTERNO



LINGUETTA A STRAPPO

MISURE DISPONIBILI: dal 28 al 46

Neve, pioggia, non teme nulla. Imbottito internamente mantiene al caldo i piedi con ogni tempo! Ideale per uomo, donna e bambino. Studiata per conservare i piedi e la cavaglia nel comfort assoluto!

DISPONIBILE NEI COLORI: GRIGIO E NERO ANTRACITE

STIVALETTO DONNA

STIVALETTO THERMIC

THERMO-JOGGER

a sole
L. 63.900

COD.003

COLORI:
Bianco



MISURE DISPONIBILI: dal 35 a 42

Comodo, foderato in morbida pelliccia di soffice lana. Tessuto impermeabile di colore bianco. Suola antiscivolo con scolpiture tipo carroarmato.

a sole
L. 60.900

MISURE DISPONIBILI: dal 39 al 46

COLORI:
Nero



COD.004

Interno foderato in caldo pelo isothermico. Comoda chiusura con cerniera lampo e bottone a pressione. Tenuta stagna. Suola con disegno a forti scolpiture antiscivolo e alto bordo antiumidità e antiurto.

a sole
L. 64.900

MISURE DISPONIBILI: dal 35 al 46

COLORI:
Nero

COD.005

Stivaletto uomo, realizzato in robusto materiale sintetico, chiusura con zip, foderato con calda lana sintetica, suola antiscivolo.



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: soddisfatti o rimborsati da compilare e inviare a: DITTA SAME-GOVVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

CODICE	MODELLO	COLORE	MISURA	QUANT.	IMPORTO	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
					L.	
Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.					TOTALE	L. 8.500
						L.

ALP. 12/98



ED IN PIU', PER CHI NE ACQUISTA DUE PAIA,

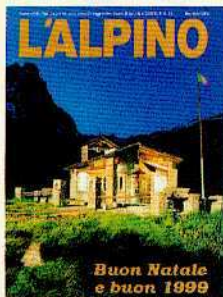
IN OMAGGIO

POWER TORCH

Con potente fascia luminosa. Indispensabile nelle situazioni di emergenza. Confezionata in blister e corredata di pile. MIS. 18 x 5 cm.

Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio. LE SPESE DI SPEDIZIONE RESTANO INVARIATE PER UNA O PIU' PAIA. E CHIARO CHE SI RISPARMIA FACENDO ORDINI MULTIPLI.

NOME _____
COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____



In copertina:
dalla chiesetta
degli Alpini
di Cervinia
**BUON NATALE
E FELICE
ANNO NUOVO
A TUTTI I LETTORI**

SOMMARIO

Servizi

- Continuano in Umbria gli interventi di Protezione civile 8
- I sentieri di Clavière 10
- "Malpensa '98" 12
- Vajont, 33 anni dopo, di M. Dell'Eva 14
- Storia delle sezioni: Luino, di M. Bosetti 16
- Il raduno di Mondovì, di G. Ranieri 18
- A Vercelli una domenica da ricordare, di G. Barasolo 20
- La delegazione ANA a Rossosch, di D. Danieli 24

Rubriche

- Lettere al direttore 4
- In biblioteca 22
- Sport: campionato nazionale di tiro a segno e di marcia in montagna 26
- Belle famiglie 28
- Zona franca 30
- I nostri cori alpini 32
- Incontri 34
- Alpino chiama alpino 36
- Nostre sezioni 38
- Sezioni estere 45

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,
C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181
TELEFAX 02/29003611

Indirizzo e-mail: info@ana.it
Sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amicare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 379.023 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364
Direttore generale: Tel. 02/62410212
Segretario generale: Tel. 02/62410212
Amministrazione: Tel. 02/62410201
Protezione civile: Tel. 02/62410205
Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5
10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674
Uffici di zona: vedi indirizzi a pagina 46



PER NON DIMENTICARE

È doloroso, ma dobbiamo farlo. Dobbiamo aprire questo numero natalizio de "L'Alpino" segnalando alcuni atti di inaudita gravità perpetrati contro simboli alpini che ci stanno particolarmente a cuore.

Quasi in contemporanea, tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre, ignote mani sacrileghe hanno imbrattato di vernice la Colonna Mozza posta sull'Ortigara. Altra vernice ha lordato a Rovereto il busto del martire alpino Fabio Filzi e la lapide recante il testo del Bollettino della Vittoria del 3 novembre 1918. Altri (o gli stessi?) vandali si sono accaniti contro il Rifugio Contrin, di proprietà dell'ANA. Anche qui sono stati colpiti i simboli: distrutti i cippi dedicati al "Presidentissimo" Andreotti ed alla M.O. Barbieri, divelta la statua di San Maurizio, Patrono degli Alpini e strappata la Bandiera italiana. Chi è stato? Non lo sappiamo. Non sappiamo se si tratti di stupide ragazzate, o di ben più gravi e consapevoli atti distruttivi. Siamo certi che le istituzioni competenti, prontamente interessate, porranno in essere tutti i mezzi per giungere alla verità e a perseguire penalmente i responsabili.

Per quanto ci riguarda, noi alpini sappiamo cosa fare. Le ferite materiali saranno presto sanate, i monumenti saranno ripristinati. Le ferite che i teppisti hanno provocato dentro di noi tarderanno invece a rimarginarsi. Ma abbiamo il dovere di cogliere l'invito che il presidente nazionale ci ha rivolto lo scorso 12 luglio proprio sull'Ortigara: "Noi alpini continueremo, con maggiore entusiasmo, a sentirci orgogliosi di appartenere all'Associazione dei soldati con la penna, continueremo a sentirci uomini di pace, continueremo ad offrire alla nostra Italia il nostro esempio, nato dall'esempio dei Caduti che qui onoriamo".

Ma le profanazioni non devono rimanere solo notizie di cronaca locale, tutta l'Italia deve sapere. Il Consiglio Direttivo Nazionale, nella seduta del 15 novembre scorso, ha approvato un ordine del giorno (che pubblichiamo in altra parte del giornale) che è stato diramato con tutti i mezzi di informazione di cui disponiamo. I nostri sentimenti di esecrazione e di condanna devono superare l'ambito associativo, devono diffondersi attorno a noi ed interessare le istituzioni pubbliche e tutti i cittadini.

Mi permetto, a questo proposito, di avanzare una proposta. Le sezioni ed i gruppi facciano proprio l'ordine del giorno del C.D.N. e lo trasmettano, a loro volta, ai sindaci dei Comuni nei quali la nostra Associazione è presente. Sono certo che centinaia di consigli comunali - come è avvenuto in tante altre circostanze - recepiranno il contenuto e lo spirito del documento e condivideranno la nostra sdegnata esecrazione e il nostro rinnovato impegno ad onorare i morti aiutando i vivi.

La gente sarà ancora con noi. Insieme, per non dimenticare.

Mario Baù



PER NON BUTTAR VIA UN ANNO...

Egregio signor direttore

ho letto con molta rabbia il suo articolo pubblicato in ottobre dal quale si evince chiaramente che gli obiettori di coscienza sono degli imboscati scansafatiche e i militari sono i salvatori della patria. A me sembra il contrario. Lei è mai stato in un istituto per handicappati, nelle case di riposo, nei centri per gli immigrati o nelle strutture sanitarie a vedere come e quanto lavorano gli obiettori? Smettiamola con la barzelletta che il servizio militare è palestra di vita. Cosa si aspetta a creare un esercito preparato e tecnologicamente adeguato? A cosa servono gli alpini nell'era della tecnologia? Visto che dovevo buttar via un anno ho voluto almeno rendermi utile; facendo il militare non vedo proprio a chi sarei potuto servire. **Un obiettore offeso**

Caro anonimo obiettore

come vedi pubblico la tua lettera con un doppio rammarico: di averla dovuta accorciare e di non poterla firmare, visto che non te la sei sentita di prenderti questa responsabilità (tra parentesi, gli alpini imparano anche a rispondere sempre delle proprie azioni, e ti garantisco che serve, nella vita, eccome).

Spiegherò ancora una volta il mio pensiero. Ho il massimo rispetto per gli obiettori di coscienza, quelli veri, motivati, che provano sulla propria pelle la durezza della loro encomiabile coerenza. Ne ho molto meno per quanti si dichiarano tali solo per restare vicino a casa, svolgendo spesso - lo dice lo stesso ministro della Difesa nella sua relazione - lavori inadeguati o non facendo nulla affatto.

Il servizio civile è certamente una conquista in linea con i tempi, ma dev'essere serio e civile davvero.

Quanto ai lati positivi del servizio di leva, specialmente - scusa il campanilismo - negli alpini, parlano le migliaia di giovani che non lo considerano affatto "un anno buttato via" e che ricordano questo periodo con nostalgia per tutta la vita, ne sono testimoni le popolazioni che sono state a contatto con loro: in Mozambico, in Bosnia, in Albania, durante le operazioni "Forza Paris" e i "Vespri siciliani", nelle calamità naturali, in mille circostanze diverse. Sotto il profilo dell'impiego strettamente addestrativo-militare, i Paesi europei ed extraeuropei ci invidiano gli alpini, per i quali hanno un grande rispetto. Sugli impieghi utili, ti ricordo soltanto la nostra Protezione civile: se tu fossi stato in Umbria dopo il terremoto avresti trovato migliaia di nostri alpini che hanno fatto onore alla nostra storia e al cappello che portano. Un impegno di altruismo e di solidarietà che continua ancora, in silenzio, senza grancassa, da parte degli alpini di tanti gruppi.

Vieni a conoscerci, ti renderai conto di persona di ciò che significa essere alpino.

OLTRE IL 1945

Alcune considerazioni e giudizi espliciti nella presentazione delle tre videocassette sulla Resistenza (definita quale depositaria di "Giorni luminosi"), ne palesano una retorica esaltazione e mi la-

sciano alquanto dubbioso. A 50 anni dalla fine della guerra, anziché perseguire una necessaria, doverosa e indilazionabile rappacificazione, ci si ostina a tener fermo il calendario al 1945.

Benito Tagliaferro
Dueville (VI)

AUGURI!

Cari alpini in congedo e in armi,

pur vivendo un momento di grandi trasformazioni che coinvolgono anche noi alpini, manteniamo la fermissima convinzione che continueremo il nostro cammino con immutati sentimenti, fedeli ai valori che ci sono stati trasmessi dai nostri predecessori e che intendiamo consegnare ai nostri figli. È con questi sentimenti che auguro a voi e alle vostre famiglie un felice Natale e un sereno 1999.

Un saluto riconoscente va in particolare ai nostri alpini della Protezione civile che aiutano le genti terremotate dell'Umbria e a quelli impegnati in opere sociali in tante province e paesi. Un augurio calorosissimo ai nostri alpini in armi, specialmente a quelli impegnati in missioni internazionali di pace e in missioni di ordine pubblico in Patria, e agli alpini di leva così vicini al nostro cuore.

Il presidente nazionale
Beppe Parazzini

IN RICORDO DEL PAPÀ

Sono la figlia di Lorenzo Dusi, un alpino reduce di Russia, che ci ha lasciato il 13 marzo scorso. Avrei il desiderio che papà fosse ricordato su "L'Alpino"; capisco che il giornale non può essere una raccolta di necrologi, ma le benemerenze di mio padre sono veramente di altissimo livello. **Manuela Donatella Dusi**
Verona

E' con mano di piombo che le scrivo queste righe, ma lo faccio per rendere edotti tutti coloro che mi chiedono un ricordo del loro caro. Una precisa disposizione del Consiglio direttivo nazionale di qualche anno fa consente la citazione in morte solo dei consiglieri nazionali e dei presidenti di sezione in carica, dei generali già comandanti del 4° CAA (ora C.do Truppe alpine) e di personalità di spicco della Nazione. Perciò, purtroppo, non posso aderire alla sua cortese richiesta pur sapendo che suo padre fu ottimo consigliere nazionale e valido presidente della sezione di Verona per oltre dodici anni.

"MONTEROSA" E ISCRITTI ANA

Desidero un chiarimento. Ho saputo che gli alpini i quali alla fine del secondo conflitto mondiale militarono nelle file della RSI, nella divisione Monterosa, non possono iscriversi all'ANA. Corrisponde al vero?

Alberto Cappai
Padova

Lo confermo. Per decisione dell'assemblea straordinaria dei delegati dell'aprile '88 gli alpini che hanno militato SOLO nelle file della RSI, non possono iscriversi all'ANA. Lo possono fare invece quelli che hanno servito ANCHE nel regio esercito prima dell'8 settembre o dopo il '46, a recupero, se militari di leva '44-'45. Ciò in ottemperanza al decreto luogotenenziale del 1945 tuttora in vigore.

ALPINI, LA PIÙ BELLA GIOVENTÙ

Sono la mamma di due alpini che hanno svolto insieme il servizio nella fanfara della "Taurinense" nel 1993.

Desidero esprimere la mia gratitudine all'aiutante Bonessio e assicuro che la sublime gratificazione è anche mia nel poter dire che i miei due figli fanno parte della più bella gioventù d'Italia.

Charlotte Renno
Baveno (VB)

Scrivereva un tempo Montanelli che, mentre negli stati del Nord Europa ci sono "madrì", in Italia ci sono "mamme". Bene, lei con questa lettera, dimostra di che madri è capace anche la nostra Patria.

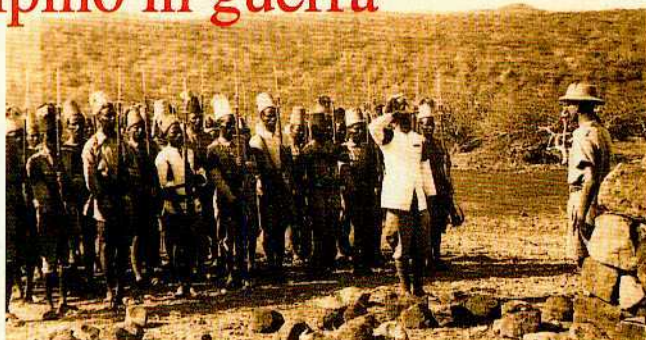
Il Natale ai tropici di un alpino in guerra

di Vitaliano Peduzzi

Nel lungo periodo della mia permanenza in Africa orientale (guerra d'Etiopia, 1936) come ufficiale in un battaglione di Ascari, ho tenuto diligentemente un diario. Ogni tanto lo rileggo qua e là: è motivo di orgoglio e di tenerezza, di nostalgia con una punta di commozione. Mi fa piacere offrire agli amici lettori la nota che si riferisce a un Natale tanto lontano.

“25 dicembre 1936, venerdì, Santo Natale. Sono qui, sottotenente degli alpini con dignitosa penna sul cappello, in Africa orientale lungo lo Uebi Gestro (un fiume che nasce al confine con lo Scioa) in un battaglione di Ascari arabo somali, il VII, a comandare un plotone di questi bravi istintivi soldati. E' Natale. Per me settentrionale, il giorno è legato al freddo, magari alla neve. Freddo, un freddo pieno, l'aria di vetro, le parole che schioccano più sonore, le campane che mandano un suono limpidissimo. Si sente il piacere fisico di star bene, gagliardamente bene, in questo gelo. Oppure nevica; bella bellissima neve che dà al paesaggio, agli oggetti, ai monumenti un'aria morbida da fiaba che arrotonda tutto, che smussa spigoli e angoli con la grazia della sua lievità, un qualcosa che rende il paesaggio perfetto e immutabile; il cielo è grigio e pare che tutto lo spazio sia riempito da questa lievissima danza candida. Questo è il Natale classico di chi è nato a nord del Po. E se invece c'è il sole, è una delusione.

E invece oggi è un Natale di caldo opprimente, polverone rosso asfissante, sudore a rivoli. E insetti. Di tutti i generi, a stormi. Libellule esili dalle ali di madreperla, mosche che somigliano a ragni giallastri; formiche volanti, cavallette enormi, moscerini piccolissimi che non si possono cacciare se non strappandoseli di dosso, grossi ronzanti coleotteri. Volano a sciami, instancabili, e volando alla cieca urtano contro il viso, si infilano su per i calzoni, dentro il collo e le maniche, cadono nei piatti e nei bicchieri. Ma questa è una nuova edizione delle piaghe d'Egitto! Una calura asfissante: sembra proprio che il caldo si materializzi nell'aria. Nessuno si stupirebbe nel sentirsi chiedere “dammi un pezzo di caldo”. Voglia di nebbia.



Si mangia proprio la terra, se ne sente nell'aria l'odore: prima, l'odore sgradevole di polverone estivo, poi il sapore disgustoso; poi, sotto i denti lo scricchiolio della sabbia. Benissimo! Ambiente: acacie ombrellifere (sono ombrelli con più stecche che stoffa, direi) che hanno soltanto il compito di giustificare il collo fuori ordinanza delle giraffe.

Natale, vero? Senza posta, mensa normalissima, pattugliamento in cerca di abissini inesistenti, nervi a fior di pelle. Sul tardi, gli ascari - che sono musulmani - hanno avuto il gentilissimo pensiero di fare una “fantasia” per fare a loro modo gli auguri di buon Natale ai loro ufficiali.

È difficile descrivere una “fantasia” autentica: battere di piedi, cantilene aspre, trilli, fischi, gargarizzi fantasiosi della tromba; gli ascari si esaltano e si eccitano, è un'onda travolgente di colore e di suono, che mette l'argento vivo addosso. La fantasia è irresistibile, tutta la compagnia canta, si agita, balla, grida, è un'atmosfera selvaggia e guerriera. Forse ci si dimentica del caldo.

E così, questo è stato il Natale di guerra di un alpino in Etiopia al comando di un plotone di ascari.

Non c'è stata la sparatoria, come forse qualcuno si aspettava per il pezzo di colore. No, non c'è stata. Ma era tanto, ma tanto naja.”

Nella foto: l'allora sottotenente degli alpini Vitaliano Peduzzi riceve il saluto del suo plotone di Ascari arabo-somali.

Nikolajewka: commemorazione a Brescia sabato 23 gennaio



Come è tradizione, la sezione di Brescia ha organizzato la commemorazione della battaglia di Nikolajewka, combattuta 56 anni fa, forse l'episodio più emblematico della campagna di Russia dei nostri soldati, dei nostri alpini. È una commemorazione che riveste carattere nazionale e che, al di là dell'ufficialità della ricorrenza, è particolarmente sentita da tutti gli alpini per i quali Nikolajewka è un punto fermo nella storia, un momento di intenso raccoglimento nel ricordo dei Caduti. Le celebrazioni si svolgeranno sabato 23 gennaio e si apriranno, com'è ormai consuetudine, con l'incontro con gli studenti.

Questo il programma dettagliato:

ore 10: scuola media statale “Divisione Tridentina”: deposizione di un serto di fiori al monumento ai Caduti e commemorazione da parte di un reduce; - ore 10: scuola media statale “G. Pascoli”: deposizione di un serto di fiori al monumento degli Alpini e commemorazione da parte di un reduce; - ore 11: deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti; - ore 14,45: Brescia-Mompiano scuola “Nikolajewka”, scuola d'arti e mestieri per spastici e miodistrofici: alzabandiera, deposizione di fiori alla lapide che ricorda i Caduti, offerta dell'olio e dei ceri; - ore 17: Duomo nuovo: S. Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata dai cappellani reduci e dai cappellani in servizio; - ore 19: rancio (solo su prenotazione).

Riunione CDN del 15 novembre 1998

Come tradizione, il Consiglio si è svolto presso il circolo unificato del Comando Truppe alpine in Bolzano. Quale primo atto il magg. gen. Silvio Toth ha portato il saluto anche a nome del ten. gen. Pasquale De Salvia, assente per servizio.

① **Interventi** - del presidente: a Trento il 17-18 ottobre con i presidenti di sezione del 3° raggruppamento; a seguire, a Milano, il 24 con quelli del 2°, a Torino, il 31, presente la sezione di Francia, con quelli del 1°.- A Trento, sempre il 18, per la commemorazione del "4 Novembre". - Il 25, a Lodi, in ricordo di Don Gnocchi. - Il 7 novembre a Novi Ligure per il giuramento delle reclute dell'8°/98 dove ha incontrato il sottosegretario alla Difesa on. Rivera - Del vice presidente Bonomo: il 4 novembre, a Redipuglia, con il Labaro.

② **Cappello alpino** - gli onorevoli Mancino e Rivera hanno ritenuto opportuno, proprio a Redipuglia, di ripararsi dalla pioggia calzando il cappello di due nostri generali: episodio ripreso, prima dal telegiornale e poi, con sarcasmo, dalla rubrica "Striscia la notizia" e che ha suscitato le proteste di numerosi soci. In ciò il presidente Parazzini, che ha sdrammatizzato il fatto con buona dose di serenità, ha ravvisato la positiva, costante vigilanza che gli alpini esercitano sui propri simboli. Un peccato veniale che tuttavia è meglio non ripetere. - Tibaldeschi segnala la presenza di alcuni individui con cappelli nuovi di zecca, indice di improbabile appartenenza all'ANA, alla rubrica TV "Pinocchio" di Gad Lerner e chiede cosa il presidente intenda fare: Parazzini ricorda che, quando si tratta di associati, sono i presidenti di sezione a dover vigilare e che a loro compete il primo intervento; invece contro i non iscritti non si può fare nulla. A questo proposito da tempo è stato interessato l'avv. Sulfaro di Genova, ma non è stato trovato, a tutt'oggi, alcun appiglio nella legislazione per poter intervenire. La discussione si fa appassionata; alla fine i consiglieri propendono per intervenire con decisione in futuro, in quanto è convinzione generale che i conduttori di rubriche TV terranno conto della protesta, se fatta tempestivamente e a ragion veduta.

③ **Sacrilegi** - Bonomo: a fine ottobre è stata imbrattata di vernice la Colonna Mozza sull'Ortigara e fatta a pezzi la Bandiera. Poli: a Rovereto è stato asportato il busto di F. Filzi e imbrattata la lastra del bollettino della Vittoria; al Contrin i cippi di Andreoletti e Barbieri distrutti. Denunce già inoltrate. CDN elabora sul momento un comunicato stampa per stigmatizzare gli avvenimenti e per esprimere il dolore e lo sdegno dell'Associazione.

④ **Adunata** - CDN decide di dedicare la serata di sabato 15 maggio a cori e fanfare, da tenere nello stadio Zini, per marcare la nostra presenza tipicamente alpina in una città che non ha tradizioni montanare. Ne consegue che la partita di calcio "stile Reggio Emilia" non si farà. - Mucci propone di ridurre a 100 milioni la somma da elargire in beneficenza. Dopo numerosi interventi prevale la tesi Sarti di confermare i tradizionali 150 milioni, intesi però come tetto massimo non obbligatoriamente da raggiungere: CDN approva a maggioranza. - CDN procede alla scelta di medaglia e manifesto, quest'anno improntati a sobria modernità.

⑤ **Camminitalia 99** - Di Dato: è stato chiesto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. - Saranno indette due conferenze stampa: una entro dicembre presso il T.C.I. in Milano, e l'altra, la più importante, presso la sede CAI, sempre in Milano, nel febbraio '99. - L'otto luglio, ottantesimo "compleanno" dell'ANA, vedrà la staffetta a Ceresole Reale (To), 40 Km a est di Cuorgnè ove morì, nel 1916, Perrucchetti; sarà organizzata appropriata cerimonia. - Rimangono aperti i problemi per la copertura delle tappe di Calabria, Lucania e Campania, di cui alla precedente segnalazione; sono stati interessati, per lettera, i presidenti di alcune sezioni del settore Nord-Est del percorso.

⑥ **Contrin** - Poli: al rifugio si è lavorato sodo ma occorrono ulteriori interventi: di tipo conservativo per un importo di 160 milioni, tutti a carico dell'ANA, e di tipo normativo per un importo di 300 milioni, di cui il 90% sarà a carico della provincia autonoma di Trento.

Domenica 10 gennaio

Il raduno degli ex del btg. "Cividale"

A tre anni dallo scioglimento del btg. "Cividale", da parte degli alpini della sezione e dello speciale comitato promotore fervono i preparativi per il 3° raduno degli ex appartenenti a quella gloriosa unità. La data fissata è domenica 10 gennaio prossimo, con un programma incentrato sulla rievocazione della conquista di Quota Cividale, avvenuta in Russia nel '43, nella quale il battaglione ottenne la medaglia d'Oro al valor militare. In programma anche una S. Messa e la sfilata per le strade della città, con deposizione di corone al monumento ai Caduti.

Sabato 9 gennaio - Ore 17 onore ai Caduti e deposizione corone al monumento di corso Marconi; 17,30 inaugurazione di una mostra alpina; 20,30 al teatro Ristori presentazione del libro "Le aquile di quota Cividale", un'opera di Guido Aviani Fulvio che ha raccolto le testimonianze degli alpini protagonisti della conquista di Quota Cividale. Quindi concerto del coro e della fanfara della brigata alpina "Julia".

Domenica 10 gennaio - Ore 10,30 alzabandiera in piazza Duomo; 11 S. Messa; 12 sfilata; 12,30 onori ai Caduti e commemorazione; 13 rancio alpino.

A Savignone (Genova) un museo degli alpini e delle attività dell'ANA

La Sezione di Genova dell'A.N.A., attraverso il "Museo degli Alpini" di Savignone, si propone di documentare, con la raccolta sistematica di materiali quali fotografie, documenti, uniformi, distintivi, cartoline, cimeli, equipaggiamenti, e altro ancora la vita e le gesta delle Truppe alpine e l'attività dell'Associazione Nazionale Alpini, dalla fondazione ai giorni nostri. Particolare rilievo viene dato alle tradizioni alpine delle valli liguri. Questo l'orario di apertura del museo:

Estivo (giugno-settembre): martedì e venerdì dalle ore 15 alle ore 17. Invernale: su appuntamento telefonico presso il responsabile o il comune.

Per informazioni rivolgersi a: Comune di Savignone (GE): Antonio Bigotti - tel. 010-9360103; Museo degli Alpini: Mauro Timossi - Tel. 010-936930.

PER NON DIMENTICARE

Verso la metà di novembre sono stati scoperti una serie di atti teppistici, vandalici o – peggio ancora – parte di un disegno ben preordinato, che hanno colpito i simboli più cari degli alpini: la Colonna Mozza posta sull'Ortigara, l'effigie di Filzi e la lapide del Bollettino della Vittoria a Rovereto, i cippi di Andreoletti e Barbieri al rifugio Contrin, dove è stata anche divelta la statua di San Maurizio e strappata la Bandiera italiana.

Episodi che hanno suscitato profonda indignazione non solo tra gli alpini, che intendono colpire le penne nere nei valori quali il senso del dovere, l'attaccamento alla Bandiera e all'Italia, lo spirito di servizio a favore di chi ha bisogno, la solidarietà.

Simboli e monumenti saranno presto ripristinati dagli alpini; quanto ai vandalismi, oltre che stupidi come tutti i vandalismi, sono soprattutto inutili. Otterranno l'effetto contrario e serviranno

soltanto a cementare ancor più – se è possibile – lo spirito alpino e raccogliere attorno alle penne nere tutti i cittadini cui sta a cuore la sorte della nostra Patria.

Su questi esecrabili episodi il Consiglio Direttivo Nazionale ha approvato un ordine del giorno che è stato anche inviato alle agenzie di stampa e ai giornali, e che riportiamo di seguito.

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, riunito a Bolzano presso il Comando Truppe alpine il giorno 15 novembre 1998, venuto a conoscenza che ignote mani sacrileghe hanno imbrattato la Colonna Mozza posta sull'Ortigara, il busto del martire Filzi e la lapide del bollettino della Vittoria a Rovereto e distrutto i cippi dedicati al presidente dell'ANA Andreoletti e alla Medaglia d'Oro Barbieri presso il rifugio Contrin, dove è stata anche divelta la statua di San Maurizio, patrono degli Alpini, e strappata la Bandiera italiana, all'unanimità

esprime

la più sdegnata esecrazione dell'Associazione Nazionale Alpini per gli inqualificabili gesti vandalici;

rivolge

un pensiero riverente e commosso alle migliaia di Caduti che hanno sacrificato la vita nell'adempimento del dovere;

riafferma

l'impegno dell'Associazione di ricordarli nel percorrere

con rinnovato slancio la strada dell'onore, del servizio e della solidarietà che essi hanno tracciato;

invita

gli alpini e tutti gli italiani di buona volontà a rivisitare sempre più numerosi i luoghi così vilmente profanati;

si impegna

per quanto di sua competenza, a ripristinare simboli e monumenti offesi;

si rivolge

a tutte le istituzioni dello Stato perché – ritualmente interessate – perseguano penalmente i responsabili, intensifichino l'opera di vigilanza e di educazione civile, sostengano e valorizzino le aggregazioni di cittadini che, come l'Associazione Nazionale Alpini, custodiscono e tramandano valori che sono patrimonio fondamentale e vitale di tutto il popolo italiano.



La Colonna Mozza sulla vetta dell'Ortigara. Volutamente non pubblichiamo la foto della Colonna Mozza imbrattata, come forse i vandali teppisti avrebbero gradito. Di certo, tornerà presto come tutti gli alpini la ricordano.

Tanti piccoli-grandi contributi alla ricostruzione dei paesi

Ovunque le penne nere vengono accolte con manifestazioni di amicizia e riconoscenza

Alpini Biellesi a Scopoli, della Valcamonica a Sostino, Ponte Santa Lucia e Pettino, milanesi a Foligno, comaschi a Casenove e Rasiglia, bresciani a Foligno e poi, ancora, volontari delle sezioni di Bergamo, Valdagno, Sondrio, Bassano, Vittorio Veneto, Salò, Conegliano, Belluno, Monza, Trento, Cividale e Varese: dopo i soccorsi, gli allestimenti e la gestione delle tendopoli durante la fase più cruciale del terremoto, gli alpini sono tornati in Umbria per decine di interventi, sia a livello di sezione che a singoli gruppi.

Impossibile riportare una cronaca dettagliata di queste missioni: diciamo solo che sono la testimonianza di un rapporto continuo alpini-popolazione nato nei giorni dell'emergenza e continuato in un clima di affettuosa stima da parte dei terremotati per le penne nere, accolte sempre con grandi manifestazioni di simpatia e riconoscenza.

Ma ecco una breve cronaca, che fa certamente torto a quanti non citiamo, ma che - parimenti degli altri - hanno portato il loro generoso contributo. Gli alpini della sezione di Biella hanno rimesso a posto case pericolanti, costruendo anche muri di sostegno, consentendo a diverse famiglie di tornare nelle rispettive abitazioni e allestendo anche un container adibito a centro ricreativo. Una serie

di lavori che hanno riscosso sentimenti di gratitudine per gli alpini.

Le penne nere di Como hanno partecipato alla ricostruzione con quattro turni settimanali, in agosto, lavorando a fabbricati lesionati. Si sono sottoposti a turni di lavoro molto lunghi, con grande sacrificio, ma sono riusciti a portare a termine i loro interventi in un tempo considerevolmente ridotto. I bresciani hanno compiuto sopralluoghi, preventivi, quindi - tornati a casa - hanno aperto una gara di solidarietà tra la popolazione, gli enti, i comuni. Gli studenti della scuola media di Rodengo Saiano hanno coinvolto professori e genitori realizzando pregevoli lavori artistici e di piccolo artigianato il ricavato della cui vendita è stato, devoluto ai terremotati. Particolarmente sostanzioso il contributo della Banca Credito Agrario Bresciano. Gli alpini bresciani sono stati accolti con manifestazioni di grande affetto: è quanto basta, come ricompensa, quando si fa del bene.

I volontari della PC milanese hanno costruito la recinzione della scuola media "Carducci", a Foligno lavorando con squadre di volontari dalla metà alla fine di settembre.

Infine, i bergamaschi, che hanno ricostruito l'edificio della Scuola di Musica, sede della Associazione Filarmonica di



Volontari della PC della sezione di Milano all'opera per costruire la recinzione di una scuola.

Belfiore, in uno dei paesi più colpiti, epicentro del terremoto. La costruzione è stata possibile grazie al contributo di 100 milioni elargito dal Comune di Bergamo



La Scuola di Musica costruita dagli alpini bergamaschi a Belfiore e la foto ricordo davanti all'edificio, con il sindaco (alpino) di Bergamo Guido Vicentini.



e il ricavato dei contributi raccolti dagli alpini e la donazione di materiali da parte delle varie imprese.

La Filarmonica di Belfiore non è solo musica: è anche il centro culturale del territorio, il luogo in cui si svolgono incontri, conferenze, concerti: tutto ciò che è cultura e tradizione. Il cantiere dei lavori è rimasto aperto da luglio a ottobre: si sono succeduti circa 250 alpini bergamaschi, in turni settimanali di lavoro. Una vera e propria spola Bergamo-Belfiore, con alternanza di vari capi-cantieristi, e visite continue del presidente sezionale Gianni Carobbio, che con il sindaco di Bergamo Guido Vicentini, alpino, aveva definito l'intervento scegliendo tra le varie possibilità di lavori prospettati. Veci e boccia hanno trascorso giorni e giorni di lavoro, dormendo in una palestra scolastica, come se fossero tornati ai tempi della naia. Alla fine, l'inaugurazione dell'opera completata: nessun discorso, solo strette di mano e sor-

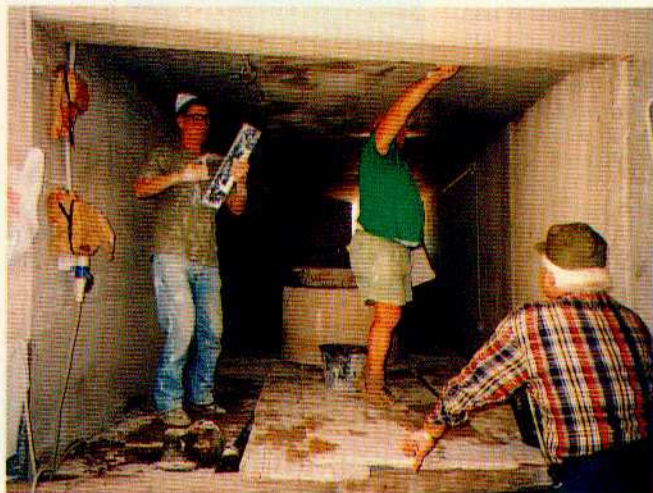


Rifacimento del tetto di una palazzina: al lavoro sono gli alpini bresciani.

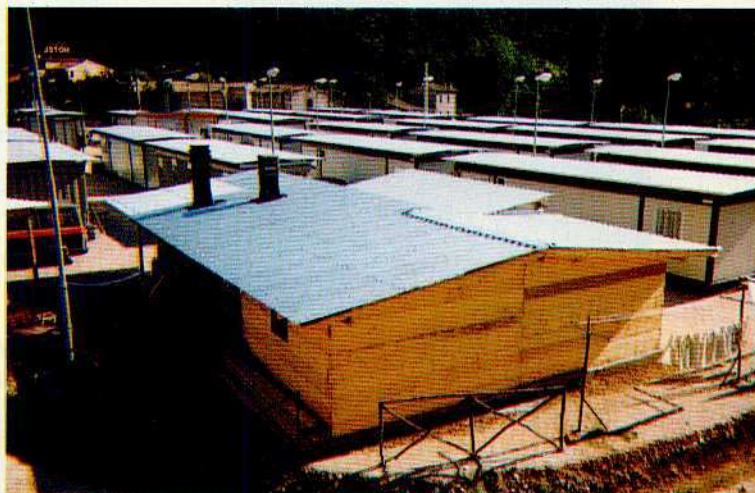
risi. Gli alpini, si sa, sono di poche parole, e quelli bergamaschi non fanno certo eccezione, anzi!

Infine, a novembre, a Foligno, c'erano

gli alpini della sezione di Bassano. Una presenza che continuerà – questa delle penne nere – anche nei prossimi mesi, con alternanza di sezioni e di gruppi. ■



Alpini comaschi impegnati a ripristinare l'interno di una casa lesionata.



In primo piano il "Centro sociale" costruito dagli alpini della Valcamonica a Ponte Santa Lucia. Servirà agli abitanti dei containers come luogo di incontro comune.

Dalla sezione di Varese rifatti ad Annifo gli spogliatoi del campo sportivo

Annifo e Colfiorito sono i due paesi dell'Umbria maggiormente danneggiati dal terremoto e situati proprio nell'epicentro dello sciame sismico. Tra gli edifici danneggiati, c'era anche quello adibito a spogliatoi-docce del campo sportivo di Annifo-Colfiorito. Un gruppo di alpini della sezione di Varese, lavorando una decina di giorni, ha completamente ristrutturato l'edificio: è stato rifatto il tetto, sono stati sostituiti tutti i sanitari, le docce e le condotte idrauliche. Infine è stata sostituita la piastrellatura del pavimento, sono state sostituite porte e infissi e infine rifatto il cancello d'ingresso e la recinzione metallica. I volontari hanno lavorato in condizione meteorologiche pessime: ma questo non ha tolto nulla al loro entusiasmo né alla esecuzione del lavoro. Tutto è stato superato con grande spirito alpino.

Nella foto: uno scorcio degli spogliatoi durante il restauro.



Trecentoquaranta volontari della nostra P.C. hanno partecipato all'eserc

I SENTIERI DI CLAVIÈRE TORNAN

Distrutti sette anni fa da un'alluvione e da una valanga, sono stati rifatti dagli alpini del 1° Raggruppamento

Frane, smottamenti, valanghe: pochi hanno dimenticato l'alluvione che nel '91 si è abbattuta su Clavière, distruggendo buona parte dei suoi sentieri che, dopo sette anni, sono nuovamente percorribili grazie al lavoro e all'impegno degli alpini.

Un pezzo di territorio, devastato e difficilmente praticabile, è tornato agibile, disponibile ad escursioni. In breve: a vivere.

"Operazione Alpi '98": così è stato chiamato l'intervento di sanatoria ambientale, svolto dal 5 al 7 agosto scorsi, per il quale sono stati mobilitati 340 alpini del 1° Raggruppamento della nostra Protezione civile. Vi hanno concorso alpini delle sezioni di Torino, Susa, Saluzzo, Pinerolo, Mondovì, La Spezia, Ivrea, Genova, Ceva, Biella, Asti, Alessandria, Cuneo e Ormezzaupo, con il coinvolgimento del Comune di Clavière, della Pro Loco, della Forestale italiana e francese.

L'organizzazione logistica e amministrativa di "Alpi '98" ha comportato un lungo lavoro di preparazione da parte di Gianfranco Giay Arcota, responsabile del 1° raggruppamento della Protezione civile, e del capogruppo ANA di Clavière Aurelio Audisio. Sono state superate anche non poche difficoltà burocratiche, ma alla fine tutto è proceduto nel migliore dei modi.

Il lavoro più impegnativo ha riguardato la ricostruzione del sentiero verso lo Chaberton che, partendo da Clavière - a quota 1.780 - in circa due chilometri arriva al punto chiamato il "Cappello di Napoleone", a 2100 metri. Sono stati posati due ponticelli che attraversano il Rio Secco e alcune passerelle che lo smottamento del terreno aveva reso instabili.



Il responsabile nazionale della Protezione civile dell'ANA, Antonio Sarti, consegna una targa ricordo ai rappresentanti dei Chasseurs des Alpes.



Si costruisce una massicciata. Nella foto sopra: la scalinata che parte dal greto del torrente, verso lo Chaberton.

O A VIVERE



Volontari alpini al lavoro in uno dei sentieri di Clavière distrutto dall'alluvione del '91.

Altro intervento impegnativo a Punta Rascia (2.330 metri), dove una valanga aveva cancellato circa 400 metri di sentiero e dove incombevano massi pericolanti che una squadra speciale ha provveduto a spostare per facilitare l'intervento dei volontari, costretti a lavorare su una pendenza del 30-35 per cento.

Il successivo intervento ha interessato il Pian del Sole, dove un sentiero era stato distrutto dalle piogge: una trentina di volontari hanno rifatto gli scalini. Anche il bosco era in stato di abbandono: gli alpini lo hanno ripulito.

Sui vari cantieri, per verificare l'andamento dei lavori, si spostavano Antonio Sarti responsabile nazionale della Protezione civile dell'ANA e Angelo Greppi.

Domenica mattina sono arrivati gli ospiti per assistere, davanti alla chiesa del paese, alla cerimonia conclusiva dell'esercitazione. Erano presenti, oltre ai rappresentanti del Comune e della Proloco, anche agenti della Forestale e i Chasseurs francesi ai quali gli alpini hanno "donato" il sentiero che avevano ricostruito nel territorio francese.

Presente un picchetto d'onore in armi si è proceduto all'alzabandiera e a rendere omaggio ai Caduti. Il sindaco di Clavière, Antonio Pomerio, ha quindi espresso il compiacimento suo e della Giunta comunale per il lavoro svolto dagli alpini. Sarti ha ringraziato i volontari anche a nome del presidente nazionale. Una Messa di ringraziamento, celebrata da don Angelo Bettoni, ha concluso "Alpi '98". ■

L'appello del responsabile della nostra P.C. per impegnare alpini e tutti gli altri volontari in una sorta di azione d'urto a favore del territorio

La Giornata nazionale della Protezione civile

La Protezione civile è uno dei compiti istituzionali che la nostra Associazione si è assunta. Un impegno che trova i dodicimila alpini dei quattro raggruppamenti preparati per affrontare una serie di calamità che vanno dal terremoto (vedi l'intervento in Umbria, con l'allestimento dei campi di terremotati) alle alluvioni (vedi l'intervento in Versilia e in Piemonte) e in tutte le altre circostanze in cui è stata impegnata la Protezione civile nazionale. Sarti richiama l'attenzione sulla Giornata nazionale della Protezione civile, come momento che impegni "tutti" i volontari e che diventi un appuntamento preciso nel corso dell'anno, per sensibilizzare l'opinione pubblica e i mass media alla necessità della salvaguardia del patrimonio comune: il territorio.

di Antonio Sarti

Il 29 marzo scorso, in occasione della 7ª Giornata nazionale della Protezione civile, molte sezioni hanno realizzato importanti interventi di recupero e di salvaguardia del territorio.

Alla sede nazionale sono giunte dettagliate relazioni relative a queste preziose attività che dimostrano, in forma concreta, come l'argomento sia sempre attuale, anche alla luce delle continue grandi e micro calamità che colpiscono il territorio nazionale. Come ho già avuto modo di sottolineare in un precedente articolo su "L'Alpino", la situazione venutasi a creare - con l'abbandono del territorio, il suo uso disennato ed indiscriminato, l'azione dei piramani, il pericolo sismico sempre in agguato - rappresenta ormai una tragica realtà con la quale tutti noi dobbiamo fare i conti.

Ecco quindi come la previsione dei rischi, la loro identificazione ed eliminazione con attività di prevenzione, possono almeno limitare i momenti di catastrofe ed in questa ottica, con una iniziativa credo unica e suggerita dall'allora presidente nazionale Caprioli, alcuni anni fa venne indetta la giornata nazionale della Protezione civile, che si è ripetuta nel tempo fino a giungere, il 28 marzo, alla sua settima edizione.

Ma credo necessario ed utile per tutti noi, riflettere sugli obiettivi di questa iniziativa e sulla sua attuale attuazione pratica. Lo spirito infatti non era certo quello di far lavorare, contemporaneamente, tutte le nostre strutture sezionali di Protezione civile, che già hanno intensi e impegnativi programmi di prevenzione. Si doveva invece coinvolgere almeno una volta all'anno su questo argomento così importante tutta la nostra Associazione; l'obiettivo primario era ed è quindi il far scendere in campo tutti i nostri associati, magari guidati e supportati dai volontari di Protezione civile, identificando e realizzando una imponente serie di opere di recupero e salvaguardia del territorio; voleva essere un segnale forte e concreto per tutti noi, ma anche per la società in generale che non avrebbe potuto ignorare il significato dell'impegno di migliaia di cittadini.

Un obiettivo certo di non facile attuazione ma che, con il consolidamento negli anni, con tenacia e impegno, avrebbe potuto davvero concretizzarsi.

Ricordo lo slogan della Giornata nazionale della Protezione civile: centomila penne nere lavorano per il recupero dell'ambiente. Anche alla luce delle recenti catastrofi, credo che questo argomento sia sempre più attuale perché, in relazione alla vastità del fenomeno, i nostri 12.000 volontari di Protezione civile non possono certo essere, da soli, risolutivi. Occorre l'impegno di grandi masse, una forte opera di sensibilizzazione, un esempio concreto e di grandi dimensioni.

Ecco quindi l'attualità della Giornata nazionale che, con il passare del tempo e lo sviluppo di questo impegno associativo, sarebbe forse meglio chiamare: Giornata nazionale di recupero e salvaguardia del territorio.

Nell'ottica della riduzione delle Truppe alpine, poi, e delle motivazioni che possono dare futuro alla nostra Associazione, sono convinto della necessità di questa opera di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dalle catastrofi e di amore per l'ambiente.

Desidero quindi rivolgermi particolarmente alle sezioni, perché ricordino le motivazioni e l'importanza di questa giornata di lavoro, coinvolgendo in una preziosissima opera, tutti i nostri associati, quasi in una sorta di Adunata nazionale.

Un solo esempio in positivo: la sezione Monte Suello di Salò, per la 7ª Giornata nazionale della Protezione civile ha coinvolto in importanti opere di recupero del territorio ben 59 gruppi alpini.

Ecco quindi che, se un argomento è ben recepito, gli obiettivi anche più difficili possono essere raggiunti.

Per concludere, ritengo che questo impegno sia strategico per il futuro dell'ANA, ma, ancor di più, determinante per limitare i danni e le tragedie che lo stato di degrado ambientale certamente potranno arrecare alla popolazione ed alla nostra terra.

Nel 1999 la Giornata nazionale della Protezione civile si svolgerà il 28 marzo

Una grande e complessa operazione di Protezione civile svolta dalla PC dell'ANA con i volontari di altre associazioni e le forze dell'ordine, coordinata dalla Regione Lombardia

"Malpensa '98", prove tecniche d'intervento

Sabato 26 settembre e domenica 27 i volontari della nostra Protezione civile hanno partecipato a una grande esercitazione organizzata dall'assessore regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile Milena Bertani. L'operazione "Malpensa '98" ha visto impegnate centinaia di persone, dai nostri volontari a quelli delle altre associazioni di volontariato e di pronto intervento, i vigili del fuoco, vigili urbani, carabinieri, agenti di PS, la Polizia Stradale, la Croce Rossa, i responsabili dei competenti uffici della Regione Lombardia, dagli uffici tecnici alle sale operative dei Comuni interessati, ai servizi sanitari e di pronto intervento. Sono stati ipotizzati i più svariati scenari di intervento: evacuazione di quartieri e di istituti scolastici e per anziani, un disastro aereo, la ricerca di persone scomparse, l'incendio di boschi, un disastro ecologico, il salvataggio di persone, un incidente ferroviario e altro ancora. È stato un vero e proprio banco di prova, in condizioni assolutamente realistiche, che ha impegnato tutto il sistema della Protezione civile regionale e nel quale gli alpini hanno fatto la loro parte, organizzando - tra l'altro - i servizi logistici per tutti i partecipanti, e compiendo un'opera di bonifica sul torrente Arno. Hanno partecipato alpini della Protezione civile delle sezioni di Bergamo, Como, Lecco, Luino e Varese.

Al termine l'assessore Bertani ci ha inviato una sua nota di commento, che ben volentieri pubblichiamo. Ricordiamo che la Regione Lombardia ha con l'ANA un accordo di collaborazione per la gestione della sala radio in caso di mobilitazione, che la nostra Protezione civile è inserita nella Protezione civile nazionale e che recentemente il responsabile nazionale ANA Antonio Sarti è stato nominato vice presidente del Comitato nazionale della Protezione civile, un riconoscimento e una carica che sono anche la testimonianza dell'opera, dell'impegno e dell'abnegazione di tante migliaia di nostri volontari.

di Milena Bertani

assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Lombardia

Ricordo ancora con immensa soddisfazione quella che alcune settimane fa è stata, a mio parere e sono certa di non peccare di presunzione, la più grande esercitazione della Protezione civile lombarda degli ultimi anni, denominata "Lombardia 3 - Malpensa '98", avvenuta tra l'altro in prossimità dell'apertura del nuovo hub milanese.

Grande innanzi tutto per il numero di forze spiegate in campo: oltre tremila volontari, quaranta comuni coinvolti per una superficie complessiva di oltre 270 km quadrati ed una popolazione di 500mila abitanti, 64 scenari di interventi realizzati.

Scenari molto diversi tra loro, ma tutti compresi nei possibili casi di emergenza facilmente verificabili in situazioni di crisi: da un crash aereo ad una alluvione, da un incidente chimico di vaste proporzioni a incendi boschivi più circoscritti, dall'evacuazione di edifici scolastici fino alla ricerca di dispersi sotto le frane.

Nell'organizzare "Lombardia 3 - Malpensa '98" abbiamo da un lato simulato le possibili emergenze, dall'altro abbiamo voluto ricordare che i rischi in quanto tali non sono presenti solo nelle aree soggette a dissesto idrogeologico ma costituiscono una

sfida continua con cui tutti si devono confrontare anche quelle zone definite apparentemente "sicure".

È stata, questa, una dimostrazione esemplare di come i volontari lombardi siano pronti a intervenire efficacemente sui più disparati fronti dell'emergenza.

In particolare tengo a sottolineare la totale abnegazione e il ruolo determinante svolto dall'Associazione Nazionale Alpini che ha reso possibile il sostentamento, attraverso la preparazione di oltre 10.000 ottimi pasti, di tutti gli attori che hanno preso parte all'evento. Ancora una volta l'Associazione ha reso testimonianza esemplare del senso di altruismo e dell'elevato grado di professionalità, sia organizzativa che operativa, raggiunta attraverso l'esperienza acquisita in tanti anni di attività.

Anche la partecipazione di quasi 700 studenti delle scuole medie inferiori indica come i temi della prevenzione siano ormai entrati a far parte integrante del bagaglio culturale del mondo scolastico e giovanile.

A ulteriore testimonianza di quanto appena affermato posso dire che è in fase di definizione un accordo tra l'Assessorato ed il Provveditorato agli studi di Milano in base al quale vogliamo che la protezione civile diventi materia di insegnamento già dal prossimo anno.

Operazione, quella di qualche settimana fa, esemplarmente riuscita soprattutto per la grande collaborazione prestata dalle diverse componenti coinvolte e che vorrei ricordare in maniera grata una ad una: dalla Polizia stradale alla vigilanza urbana che hanno permesso un regolare e rapido svolgimento di tutte le manovre compiute dai mezzi del soccorso, oltre che la deviazione del flusso di traffico sulle "vie di fuga" previste; al Comune di Lonate Pozzolo che ha ospitato il quartier generale dell'intera operazione; al personale dell'ENEL che simulando una emergenza ha realizzato una rete di distribuzione di energia elettrica che ha permesso il funzionamento di tutta la parte logistica, fino all'Azienda energetica municipalizzata che ha garantito l'illuminazione del campo-base durante le ore notturne.

Scusandomi se non ho menzionato qualcuno, un pensiero e un ringraziamento speciale va ancora una volta alla Croce Rossa Italiana, all'assessorato regionale alla Sanità, al Comune di Milano e infine a tutte le organizzazioni di volontari che costituiscono il cuore stesso del sistema di Protezione civile, e che per ragioni di spazio non posso evidentemente elencare.

Desidero concludere ribadendo il risultato positivo raggiunto con "Lombardia 3 - Malpensa '98" dalla Protezione civile lombarda e colgo l'occasione per esprimere a tutti i migliori auguri di un santo Natale e felice Anno Nuovo, con la speranza di essere sempre più protagonisti, insieme, sul fronte della prevenzione anziché su quello dell'intervento.



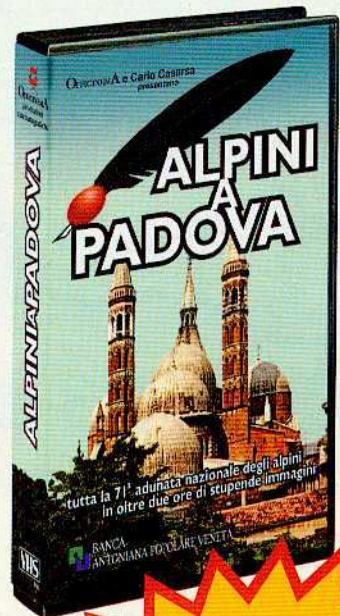
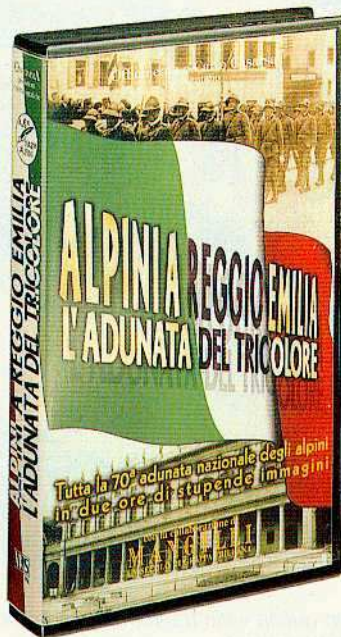
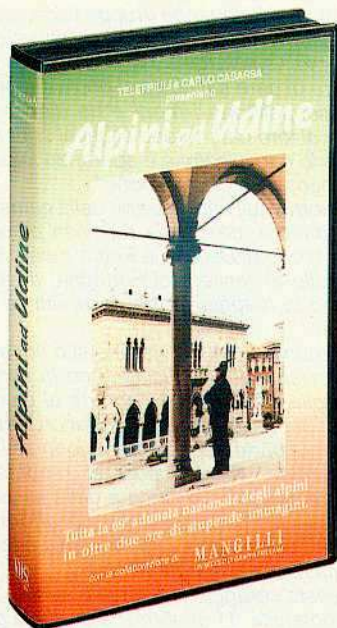
L'assessore regionale Milena Bertani con alcuni funzionari e volontari della protezione civile ANA dopo l'evacuazione di un istituto scolastico a Inveruno.



OFFICINEMA presenta le grandi Adunate in videocassetta



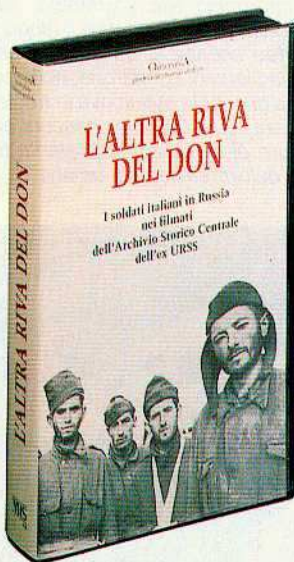
BANCA ANTONIANA POPOLARE VENETA



La cronaca completa delle Adunate Nazionali degli Alpini in oltre due ore di stupende immagini.

Con un facile sistema di numerazione delle sezioni in parata potrete rivedere subito i momenti che più vi interessano.

il successo dell'anno



L'altra riva del Don

Le immagini esclusive dei soldati italiani in Russia nei filmati dell'Archivio Storico Centrale dell'URSS. **Un documentario unico! A grande richiesta ancora disponibile.**

Il prezzo d'acquisto di almeno due videocassette anche se di titolo diverso è di L. 27.000 cadauna

DESIDERO RICEVERE		ALP. 12/98
<input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta	Alpini ad Udine	a L. 29.900
<input type="checkbox"/> N. Videocassette	Alpini ad Udine	a L. 27.000 <i>caduna</i>
<input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta	Alpini a Reggio Emilia	a L. 29.900
<input type="checkbox"/> N. Videocassette	Alpini a Reggio Emilia	a L. 27.000 <i>caduna</i>
<input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta	Alpini a Padova	a L. 29.900
<input type="checkbox"/> N. Videocassette	Alpini a Padova	a L. 27.000 <i>caduna</i>
<input type="checkbox"/> N. 1 Videocassetta	L'altra riva del Don	a L. 29.900
<input type="checkbox"/> N. Videocassette	L'altra riva del Don	a L. 27.000 <i>caduna</i>

Pagherò al postino al momento della consegna l'importo + L. 7.500 di spese postali

Nome

Cognome

Via..... N.

CAP..... Località

Prov. Telefono

Firma

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

Compilate ben chiaro in stampatello, ritagliate il coupon e spedite in busta chiusa a:

OFFICINEMA - Via Petrarca, 22 - 43100 Parma

oppure ordinate telefonando ai nostri numeri
Tel. (0521) 28.20.39 - 20.72.60 • Fax (0521) 23.32.20

Videocassette VHS di qualità controllata



Solennemente commemorato a Longarone l'anniversario della tragedia del 1963



Vajont, 33 anni dopo

di Mario Dell'Eva

Trentacinque anni fa un pezzo del monte Toc franò nell'invaso della diga del Vajont, provocando un'apocalittica ondata che travolse Longarone, salì sul costone della montagna lambendo le case di Erto e Casso e infine si rovesciò a valle travolgendo l'abitato di Vajont. Quell'ondata lasciò uno spettacolo apocalittico di distruzione e provocò duemila morti.

L'anniversario di quel tragico 9 ottobre del 1963 è stato solennemente commemorato dai sopravvissuti e da migliaia di quanti soccorsero gli abitanti della vallata. In primo piano gli alpini: giovani di leva del IV Corpo d'Armata, comandato dal generale Carlo Ciglieri, che giunsero in quell'immane desolazione di rovine e di fango per prestare i primi aiuti, salvare i pochi superstiti sotto le macerie e soprattutto recuperare centinaia di corpi che affioravano dal fan-

go, in quella valle trasformata in un unico, grande cimitero.

Tre le giornate commemorative, tutte e tre altamente significative.

Sabato 3 ottobre è stato dedicato agli alpini in armi. Al campo sportivo di Longarone hanno prestato giuramento le reclute del 7° rgt. Alpini di Feltre e di altri due reparti: una cerimonia altamente significativa, testimonianza del legame di tradizione e di affetti tra alpini e popolazione locale. Era presente tutta la gente di Longarone, una nutrita rappresentanza della nostra Associazione con alpini giunti da numerose sezioni e migliaia di familiari e amici delle reclute. Il reggimento di formazione, al comando del col. Giorgio Fabris, è stato passato in rassegna dal comandante della brigata "Julia", brig. gen. Giancarlo Marinelli.

Il sindaco di Longarone Gioacchino Bratti, ha ricordato il contributo degli alpini durante il suo saluto alle reclute. "Furono in

particolar modo gli alpini - ha detto - coloro che 35 anni fa, quando irruppe l'acqua che tutto sconvolse e distrusse, ci vennero in soccorso, scavarono nelle macerie per cercare di dare salvezza ai pochi superstiti, dissepellirono i morti e ne diedero le salme ai loro cari, furono vicini ai superstiti, dando consolazione e speranza là dove era angoscia e disperazione".

Il giorno dell'anniversario della catastrofe, 9 ottobre, cerimonia religiosa officiata dal vescovo di Belluno e Feltre mons. Pietro Brollo al cimitero di Fortogna, dove riposano la maggior parte delle vittime del Vajont.

Al municipio di Longarone si è poi svolta la celebrazione ufficiale, con la consegna della cittadinanza onoraria al giudice Mario Fabris e all'on. Gianfranco Orsini, che tanta parte ebbero nel periodo della ricostruzione. Rivolgendosi ai rappresentanti dei Corpi dello Stato e delle associazioni di volontari il sindaco ha affermato che se i paesi sono stati ricostruiti e le comunità rinate lo dobbiamo anche a voi, che ci faceste coraggio e ci ridaste speranza".

Domenica 11 ottobre si è svolta la giornata conclusiva delle celebrazioni, con l'arrivo, in Longarone ricostruita, di circa duemila soccorritori che accorsero dopo quella tragica notte del 9 ottobre 1963, e con essi molti altri alpini, la fanfara della brigata "Julia" e quella dei bersaglieri: non meno di cinquemila persone - numerosissime le penne nere - hanno seguito la celebrazione al palazzetto dello sport.

Prima dell'inizio delle cerimonie, a cura della sezione alpini di Belluno, era stata deposta una corona alla lapide che ricorda gli alpini longaronesi periti nella sciagura. C'erano centinaia di alpini, con ben nove vessilli di sezione e decine di gagliardetti.

I sentimenti dominanti della celebrazione sono stati improntati alla solidarietà, alla gratitudine e alla pietà. E mentre il lungo e ordinato corteo scendeva dalla parte alta della valle alla piana di Longarone, nella gola una cortina di nebbia avvolgeva la tragica diga del Vajont, quasi a voler nascondere quell'alto muro di cemento, inquietante testimonianza dell'imprevidenza umana. ■



I sindaci della vallata alla celebrazione religiosa al Palazzetto dello Sport; numerosi sono i sindaci alpini. Sopra il titolo: la folta rappresentanza dell'ANA sfila per via Roma.



Uno scorcio del corteo che si è snodato per le strade di Longarone. In testa i Gonfalon dei paesi, seguono i vessilli e i gagliardetti alpini.



CAMMINAITALIA 99:



Il programma

Com'è noto, l'anno prossimo si svolgerà la Staffetta ANA-CAI "CAMMINAITALIA 99" che, percorrendo quasi tutta la penisola, partendo dalla Sardegna, si concluderà a Trieste il 9 ottobre '99. Complessivamente le tappe saranno 211, di cui 189 sull'itinerario principale e 22 su itinerari laterali che convergeranno su quello principale. Questo il programma di massima. Dal mese prossimo inizieremo a pubblicare il programma dettagliato tappa per tappa.

1 - Tratto meridionale - Responsabile: VITO PERAGINE

- SARDEGNA	sei tappe	dal 28/3 al 2/4	—
- SICILIA	sei tappe	dal 3/4 al 10/4	il 4 sosta Pasqua
- CALABRIA	otto tappe	dal 11/4 al 18/4	—
- BASILICATA	quattro tappe	dal 19/4 al 22/4	—
- CAMPANIA	nove tappe	dal 23/4 al 1/5	3 inserimenti: 25/4: dai M.ti Lattari (2 tappe) 29/4: dal Vulture 1/5: dalla Puglia (una tappa)
- MOLISE	due tappe	dal 2/5 al 3/5	—
- ABRUZZO	otto tappe	dal 4/5 al 11/5	—
- LAZIO	tre tappe	dal 12/5 al 14/5	—

Totale 46 + 3

2 - Tratto appenninico - Responsabile: CARLO FUMI

- UMBRIA	tre tappe	15/16 maggio dal 17/5 al 19/5	sospensione per Adunata —
- MARCHE	quattro tappe	dal 20/5 al 23/5	—
- TOSCANA	quattro tappe	dal 24/5 al 27/5	inserimento 24/29 maggio: staffetta delle Apuane (6 tappe)
- EMILIA/ROM.	dodici tappe	dal 28/5 al 8/6	8/6 semitappa (sezione Pavia) Brallo - Capannette - precede sez. Alessandria: Capannette - Capella Inserimento staffetta Val di Roja (una tappa)
- LIGURIA	sei tappe	dal 9/6 al 15/6	—

Totale 29 + 8

16 giugno: RIPOSO

3 - Tratto delle Alpi nord-occidentali - Responsabile: FULVIO ROLANDO

- PIEMONTE 1°	ventidue tappe	dal 17/6 al 8/7 IN ITINERE	29/30 giugno sconfinam. in Francia 8 luglio: Ceresole Reale celebrazione 80° ANA —
- VALLE D'AOSTA	undici tappe	dal 9/7 al 19/7	—
- PIEMONTE 2°	dieci tappe	dal 20/7 al 30/7 IN ITINERE	21 luglio: riposo a Macugnaga 29 luglio: sconfinam. in Svizzera
- LOMBARDIA 1°	otto tappe	dal 31/7 al 7/8	31 luglio: idem 5 agosto: omaggio a Volta, in Como per bicentenario della Pila

Totale 51

4 - Tratto delle Alpi nord-orientali - Responsabile: ARMANDO POLI

- LOMBARDIA	2°ventitré tappe	dal 8/8 al 30/8	24/25 agosto: tappe svizzere 24/30 agosto: sette tappe "dell'Adamello" (inserimento)
- TRENTO	quattordici tappe	dal 31/8 al 13/9	—
- VENETO	otto tappe	dal 14/9 al 21/9	12/15 settembre: quattro tappe "dell'Alto Adige" (inserimento)
- FRIULI	dieci tappe	dal 22/9 al 1/10	29/9 - 1/10: tappe slovene (in itinere)
- VENEZIA GIULIA	otto tappe	dal 2/10 al 9/10	—

Totale 63 + 11

TOTALE GENERALE: 189 tappe + 23 extra = 212

STATE ORGANIZZANDO LA VOSTRA FESTA ?

PRENDETEVELA COMODA.



TAVOLI PIEGHEVOLI E PANCHE PIEGHEVOLI



IL SISTEMA PIÙ ECONOMICO E VELOCE PER LE VOSTRE SOLUZIONI

TELEFONATECI



ZINGERLEMETAL S.r.l.

Zona Industriale 103 I-39040 Sciaives (BZ)
Tel. (0472) 412035 - Fax (0472) 412490

Alpini d'impegno tenace e silenzioso

La sezione, nata nel '24 dal gruppo sorto nel 1922, ha quasi 1400 soci, duecento aggregati e una lunga tradizione di solidarietà. Tra le manifestazioni principali le "Feste di Valle" che coinvolgono tutta la popolazione - Gli interventi nell'ambito della Protezione civile

di Mario Bosetti

Posta alla confluenza della Val Cuvia, Val Dumentina, Val Marchirolo, Valtravaglia e Val Veddasca, adagiata sulle sponde del Lago Maggiore, sta Luino, città antica e famosa, ricercata da commercianti e turisti italiani e stranieri sia per il suo mercato sia per la sua accoglienza e la bellezza del circondario.

L'abitato originario - strade strette che si divincolano tra antichi palazzi dalle ampie corti - l'insediamento di fine secolo con le sue aggraziate ville in stile sul lungolago alberato, i nuovi palazzi che orbitano attorno alla stazione ferroviaria internazionale, suggeriscono che chi vi abita è laborioso, amante del bello, memore della storia. Questa impressione è confermata dalla presenza dei molti siti commemorativi di cui è disseminata Luino: i monumenti ai Caduti, a Garibaldi, al Marinaio, al Carabiniere, nonché il masso grezzo di pietra ossolana con cui gli alpini delle Cinque Valli hanno voluto celebrare il cinquantesimo di fondazione della loro sezione che ebbe come precursore il gruppo alpini di Luino, costituito nel gennaio del 1922.

La lettera inviata allora per riunire le penne è quanto mai attuale e merita di essere riportata.

Caro Scarpone, come forse già saprai esiste l'Associazione Nazionale Alpini che, libera nel modo più assoluto da ogni vincolo politico, tende unicamente a mantenere fra gli ex alpini sia di guerra che di pace, quell'intimo e cordiale collegamento e quel forte sentimento di fratellanza che sempre furono la virtù più invidiata ed il vanto migliore della grande famiglia degli Scarponi.

L'Associazione è nata da un palpito di idealità superiore e per quel fremito di sano



Camillo Amadasi, classe 1900, uno dei fondatori della sezione, cavaliere di Vittorio Veneto.

sentimentalismo che vibra nell'animo di ogni buon Alpino. Esso vive: per ricordare più degnamente i fratelli eroicamente trapassati, per porgere una mano generosa ed affettuosa agli orfani loro, per onorare i nostri mutilati e tutti i compagni valorosi; per aiutare i bisognosi; per tenere acceso nei nostri cuori - in virtù della fede fulgidissima - il culto della penna e della fiamma verde, simboli di elevate aspirazioni, di fedeltà e d'onore.

E per la misteriosa ma possente forza interiore che - come luminosamente lo provano i non lontani anni di guerra e di dure prove - ha dunque reso gli Scarponi l'un verso l'altro più che compagni, fratelli. Anche noi Alpini di Luino e delle Valli che le fanno corona, non possiamo essere assenti da quella grande e bella famiglia.

Uniamoci dunque tutti, dai più anziani ai giovanissimi; per ricordare i nostri morti gloriosi, per essere più vicini ai nostri sofferenti almeno con la parola alpinamente affettuosa.

Uniamoci per fare magari risuonare qualche volta "l'adunata" e risalire i monti in lieta brigata; per ritrovarci ancora "al rancio speciale" e trincarne un "gotto" di quello buono e a far squillare sempre più gagliarde le nostre belle canzoni.

Ed a tale scopo, affinché raggiunto un buon numero di aderenti si possa poi costituire ufficialmente il "Gruppo Luino" dell'A.N.A., è necessario caro Scarpone, che questa volta e come sempre, tu risponda "presente!" affrettandoti a portare la tua adesione.

Alpini Giani Stefano e Montaldi Domenico

Aggregato da principio alla Sezione Verbano di Intra, che si rispecchia nella sponda piemontese del lago, il Gruppo si infoltì rapidamente per cui, dato anche il particolare legame con le valli luinesi, già il 29 maggio 1924 fu possibile creare la Sezione di Luino, tenuta a battesimo dall'avvocato Renzo Boccardi, fondatore e primo presidente della Sezione Verbano di Intra. Il testimone passò dunque nelle mani di Stefano Giani, presidente dal 1924 al 1926 e via via a Carlo Maragni (1927-1953), Trento Salvi (1954-1960), Angelo Negri (1961-1972), Aldo Castelli (1973), Luigi Caronni (1974-1987), Norberto Benvenuti (1988-1993), Gino Busti (1994) ed infine a Piergiorgio Busnelli dal 1994. Sopravvive uno dei soci fondatori, il cavaliere di Vittorio Veneto Camillo Amadasi, classe 1900.

La prima sede fu prima presso l'albergo Maccagno. Dopo vari trasferimenti la sede è ora locata in un prefabbricato recuperato dopo l'utilizzo come abitazione durante il terremoto in Friuli nel 1976. I suoi 170 metri quadrati hanno permesso la realizzazione di tre locali, dei servizi e di una sala riunioni.

Alla Sezione fanno capo 34 gruppi, alcuni più datati, altri rifondati nel secondo dopoguerra, aggregando col motto "VOGLIAMO-CIBENE" (cercate lo striscione alle Adunate!) circa 1400 alpini e 188 soci amici degli alpini.

La sezione ha espresso due consiglieri



La consegna del premio fedeltà alla montagna 1997: da destra, il presidente della sezione Pier Giorgio Busnelli, il premiato Davide Tosi, l'allora presidente nazionale Leonardo Caprioli e Sergio Bottinelli, segretario generale dell'IFMS.

nazionali: Norberto Benvenuti dal 1987 al 1990 e dal 1996 Sergio Bottinelli, che usa firmare Giobott i suoi pezzi giornalistici, e che attualmente è anche il segretario generale dell'I.F.M.S., la Federazione internazionale dei soldati della montagna.

Dal 1955 organo ufficiale della sezione è



Due alpini con una delle otto targhe apposte nelle caserme della brigata "Tridentina" in occasione del 70° di Fondazione della sezione di Luino.



Un momento della cerimonia del giuramento delle reclute del btg. "Edolo", il 4 ottobre '92.

"5 VALLI" erede del "Ciao Pais" nato il 5 luglio 1950. Il giornale, a pubblicazione bimestrale, è un valido riferimento per gli alpini della sezione in quanto oltre a svolgere una precisa informazione sull'attività associativa, contribuisce alla diffusione degli importanti principi del vivere alpino.

Significativo per la Sezione è stato il conferimento del premio nazionale "Fedeltà alla montagna" a Davide Tosi, in occasione della Festa di Valle tenuta a Monteviasco il 14-15 settembre 1996, con la seguente motivazione:

"Nella frazione di Monteviasco, arroccata a ridosso dei monti che fanno da confine con la vicina Svizzera, raggiungibile con una antica scalinata di circa 1500 gradini e solo dal 1989 da una funivia, Davide Tosi, classe 1967, artigiere alpino del Gruppo "Vicenza", attuale Capogruppo della stessa frazione del Comune di Curiglia (VA), al ritorno dal servizio militare, anziché scendere a valle come molti suoi coetanei, coadiuvato dal fratello Giordano, dà inizio all'attività di allevamento ovo-caprina, con la realizzazione di una stalla modello eseguita nel pieno rispetto delle norme ambientali.

La sua scelta di vita è stata quella di voler conservare patrimonio e tradizioni familiari, tipiche dell'uomo di montagna che, pur con sacrificio, riesce a trarre sostentamento in un territorio aspro e difficile."

Le "Feste di Valle", seconde - per la sezione - come importanza solo all'Adunata nazionale, nascono dalle collaborazioni dei gruppi appartenenti ad una delle valli nelle quali la manifestazione si svolge, e si tengono annualmente, ad eccezione dei quinquennali anniversari della sezione e di casi straordinari come il giuramento solenne delle reclute del btg. alpini "Edolo" il 4 ottobre 1992, durante la presidenza di Norberto Benvenuti.

La cerimonia del 50° di fondazione nel 1974 fu onorata dalla presenza del generale Piero Zavattaro Ardizzi, poi divenuto comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, e del Consiglio direttivo nazionale, col presidente Franco Bertagnolli che lodò "la più grande festa della Sezione più piccola".

Queste manifestazioni che maggiormente coinvolgono la popolazione sono però solo la

punta di quell'iceberg di impegno tenace e silenzioso profuso dagli alpini di questa Sezione a vantaggio della loro città, dei loro paesi e del Paese!

Come non citare l'iniziativa "Natale con gli alpini" di cui il presepio, giunto alla 13ª edizione, è una delle iniziative più valide quale augurio di pace a tutti gli abitanti.

Sulla falsariga di quanto fa la sede nazionale alle Adunate, è uso della sezione disporre un segno tangibile per intervento nel sociale durante la Festa di Valle, relativamente alla popolazione residente nel comune che ospita la manifestazione.

Come prima esperienza di Protezione civile, intesa quale conoscenza del territorio nel quale si vive e si opera, è stato realizzato il "sentiero degli Alpini", inserito successivamente anche nei percorsi agli escursionisti dall'Amministrazione Provinciale, che ne ha demandato alla sezione la cura ed il mantenimento.

Attualmente il nucleo di Protezione civile è

forte di circa 40 membri, ed è stato attivo in Piemonte, nell'operazione Castoro, a Gravelona Toce, in Versilia e da ultimo in Umbria quale corresponsabile nella gestione del campo di Capodacqua in occasione del recente terremoto.

I volontari, allertati dal Corpo Forestale, sono stati inoltre impiegati più volte nelle operazioni di spegnimento di incendi boschivi, dando prova di grande affidabilità nell'organizzazione delle risorse umane e dei mezzi in dotazione alla squadra sezionale.

Al termine di questo secolo si festeggeranno i 75 anni di vita della sezione, e gli alpini delle "5 Valli" già da ora stanno lavorando per festeggiare al meglio questo importante traguardo e poter essere ancora una volta tra la gente per la gente, pronti a cogliere la sfida per il nuovo millennio, armati di generosità, disponibilità e voglia di fare, nel più assoluto disinteresse per "onorare i morti aiutando i vivi", come il loro vivere alpino da sempre gli impone. ■



IL PRESIDENTE

Piergiorgio Busnelli, nato a Luino il 15.09.1942.

Servizio militare: 1964/65 a Foligno 24° Corso ASC - scuola allievi Ufficiali e Sottufficiali 1° Reggimento Artiglieria da Montagna Rivoli (TO).

LA SEZIONE

La sezione ha 34 gruppi: Bedero Masciago, Brezzo di Bedero, Cadelgiano/Viconago, Brissago Valtravaglia, Brenta, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Castelveccana, Cittiglio, Colmegna, Cremenaga, Cugliate Fabbiasco, Cunardo, Cuvio, Due Cossani, Dumenza, Ferrera di Varese, Germignaga, Grantola, Laveno Ponte Tresa, Luino, Maccagno, Marchirolo, Mesenzana, Monteviasco, Orino/Azzio, Pino/Tronzano/Bassano, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Roggiano, Vergobbio/Cuveglio, Curiglia, Valganna, Veddasca.

I soci iscritti al 31.12.97 sono 1.394, i soci aggregati sono 188.

IL "MONDOVI' ARDI" CONTINUA A VIVERE

di Giovanni Raineri

Mondovì ha ricordato i suoi alpini e i suoi artiglieri alpini, con il raduno degli ex del glorioso battaglione e del gruppo. E la città ha risposto con grande entusiasmo. Già venerdì sera il teatro Baretti era al completo a sentire ed applaudire il coro ANA di Cavour, il coro Piemontese di Revello e il coro Monte Greppino di Savona che hanno fatto rivivere l'atmosfera delle canzoni del nostro patrimonio vocale ed artistico. Di alcune canzoni è stato chiesto il bis, tanto perfetta è stata l'esecuzione e grande la partecipazione.

Il pomeriggio era iniziato con l'apertura del museo del 1° Alpini: e ancora una volta si è potuto ammirare la ricchezza del materiale esposto e si è pure constatata la necessità di trovare un sito migliore e soprattutto più ampio perché il materiale possa essere gustato e ammirato come merita.

Nella sala comunale delle conferenze si è quindi inaugurata la mostra di fotografie relative alla vita dei nostri reparti nelle diverse fasi della naia alpina: in pace, in marcia, ai campi e in guerra. Le fotografie dei nostri alpini, nelle diverse campagne ma soprattutto in Albania e in Russia, hanno suscitato riflessioni che dimostrano come la partecipazione della popolazione alle sofferenze degli alpini non sia soltanto un modo di dire.

Nella mostra sono state esposte alcune fotografie che vedevano la luce la prima volta: si tratta di fotografie scattate nel lontano 1916 e 1917 sull'Ortigara, da chi lassù c'era e aveva gravi responsabilità come comandante di una compagnia del monte Clapier: durante i terribili combattimenti l'allora capitano Cussino riportò pure una grave ferita a un braccio. Le fotografie sono state messe a disposizione dal figlio del capitano, il gen. Franco Cussino.



Il momento dell'omelia di mons. Lino Cuniberti, durante la S. Messa alla quale hanno assistito migliaia di alpini e numerosissimi sindaci.

Le altre fotografie sono state fornite dal magg. Petronio e da congiunti di Caduti; alcune sono state date dall'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo.

È seguita una tavola rotonda sul tema "alpini, ieri, oggi, domani", con la partecipazione dei generali Leone e Barberis, già comandanti del "Mondovì", del gen. Mellano, già insegnante presso l'Accademia militare, e del col. Graziano, comandante del 2° rgt. Alpini.

Dai loro interventi è emerso un dato di fatto: la ristrutturazione delle Forze Armate penalizza in misura grave i reparti alpini, reparti che, per la loro particolare consistenza regionale, possedevano doti difficilmente riscontrabili in altri Corpi.

Il dibattito è stato interessante e ha dimostrato come l'amore per la penna sia una forza che ci induce a lavorare e a sperare perché i giovani rispondano alla chiamata delle Truppe alpine.

Sabato la città è stata una cornice meravigliosa per le esibizioni delle bande (la fanfara sezionale di Mondovì, quella sezionale di Ceva, la fanfara Montenero di Torino, la banda musicale di Benevagienna e quella di Narzole) che, nel pomeriggio, hanno percorso le vie dei rioni riscuotendo applausi ovunque. Alla sera, al cospetto di un pubblico straordinario, bande e fanfare hanno suonato nello stadio comunale, ove erano giunte compiendo 5 percorsi diversi, accompagnate da tanti alpini che portavano torce accese a ricordo dei Caduti, e scortando l'emblema dei tre battaglioni del 1° reggimento. Nel silenzio della sera il nostro inno e l'inno di Mameli, suonati dalle bande riunite, ci sono sembrati più belli del solito.

Domenica 21, al-

cune migliaia di alpini, provenienti dal Piemonte, Liguria e Toscana, hanno sfilato per le vie della città imbandierata.

Particolari applausi sono stati riservati agli alpini del plotone d'onore e agli alpini in servizio presso i comuni alluvionati.

Erano presenti tanti sindaci dei comuni di leva alpina e gli artiglieri del "Mondovì" con i rispettivi gonfaloni, gli ultimi comandanti del battaglione "Mondovì" prima dello scioglimento, i vessilli di molte sezioni, i gagliardetti di decine e decine di gruppi, le sorelle della Croce Rossa, i rappresentanti delle associazioni d'arma, varie fanfare.

Su un palco, dopo l'onore ai Caduti reso al monumento con la deposizione di una corona di alloro, mons. Lino Cuniberti, con l'assistenza dell'ultranovantenne don Miglino, già cappellano in Russia, ha celebrato la S. Messa.

All'omelia il celebrante ha avuto parole di elogio per gli alpini, fiero, ha detto, di essere figlio di alpino e parente di diversi alpini; ne ha sottolineato il carattere, la generosità, l'amore per i bisognosi di aiuto, la solidarietà che li guida e il tributo di sangue e di eroismi offerto alla Patria.

Ha tracciato poi il quadro delle benemerite del 1° reggimento, ed in particolare del battaglione e del gruppo "Mondovì", il gen. Rezzaro, uno degli ultimi comandanti del mitico battaglione.

Per l'occasione sono stati preparati un video e una cassetta con i canti eseguiti dalla fanfara sezionale. Video e cassetta sono in vendita presso la sezione ANA di Mondovì.

Purtroppo le giornate alpine sono trascorse troppo in fretta e ne siamo tanto spiacenti: avremmo voluto che il nostro "Mondovì Ardi" fosse ancora, come è stato per il passato, il reparto che rappresenta, come ha rappresentato, l'eroismo dei ragazzi delle nostre valli e delle nostre colline langarole.

L'augurio è questo: che il "Mondovì Ardi" continui a vivere nei nostri cuori, in modo che i nostri Caduti non si sentano dimenticati. Questo è il messaggio che vogliamo inviare a tutti.



L'omaggio ai Caduti.

Colmegna: "Festa di Valle 98", con gemellaggio

Il gruppo di Colmegna, piccola frazione poco a nord di Luino sulle rive del Lago Maggiore, ha celebrato un triplice avvenimento: il 70° della propria fondazione, la tradizionale "Festa di valle" della sezione di Luino e il gemellaggio con il gruppo alpini di Zevio, sezione di Verona, intervenuto con numerosi rappresentanti guidati dal consigliere sezione De Carli.

Molto significativi gli interventi degli oratori: dapprima, alla Messa celebrata nella minuscola chiesetta del paese, il parroco don Giuseppe Fonzato, ha parlato degli alpini con accento commosso asserendo che essi non mancano mai di ricordare i propri Caduti perchè "non si deve vivere per ricordare ma si deve ricordare per vivere", per far vivere per sempre chi ha dato la vita per la Patria.

Poi, alla cappella di Santa Rita costruita negli anni '50 dai reduci dalla Jugoslavia a scioglimento d'un voto, il sindaco di Luino prof. Tosi, alpino, ha difeso la figura dell'alpino contestando la troppo semplicistica rima con vino, ricordando che la bevanda ornava le mense fin dai tempi più antichi suggellando amicizie e alleanze, arrivando a essere presente alla mensa del Signore. L'assessore Penazzo, giovane tenente degli alpini, in rappresentanza del sindaco di Zevio, ha invece ricordato i suoi recenti trascorsi militari, sottolineando come in montagna non esista gerarchia, si che è normale che chiunque di noi, messo da parte il grado, non si esima dall'aiutare il compagno in difficoltà. Per ultimo, il capo gruppo Silverio Pavesi, vivacissimo ottantenne, dopo la benedizione del nuovo gagliardetto che ha sostituito quello vecchio di sessant'anni, ha ricordato la figura di Franco D'Orazio, caduto sul fronte russo, cui il drappo è dedicato.

Cerimonia breve ma riuscita, che ha avuto come corollario la consegna, da parte del presidente Busnelli, di un contributo della sezione alla "Casa famiglia" di Colmegna, un centro per giovani con problemi familiari, retto dal signor Giuseppe Franco.

I rintocchi della campana che si spandono ogni sera per ricordare i Caduti hanno concluso una giornata di intenso significato alpino.

Icaro



Foto di gruppo con i vessilli di Luino e Verona e i gonfaloni di Luino e Zevio. Da destra, il presidente della sezione di Luino, Pier Giorgio Busnelli, l'assessore di Zevio, Penazzo, e il sindaco di Luino, Tosi.

Sirmione: alpini insieme nel ricordo dei Caduti

Decisamente una bella festa quella organizzata da Giulio Sterza, attivo capo-gruppo di Sirmione, sezione di Salò. Semplice e raccolta, essa si è distaccata dai consueti canoni memorialistici per condensare in un semplice incontro tra alpini il ricordo dei nostri Caduti. Per cui, avvenuto l'"aggancio" di tutti gli invitati presso la bella sede del gruppo, ci si è spostati alla storica Torre, ben visibile dall'autostrada, per una visita preceduta da una dotta introduzione del sindaco che ne ha illustrato l'alto significato patriottico. Saliti sulla terrazza sommitale, i convenuti, tra i quali ci piace segnalare il presidente della sezione Valcamonica, De Giuli, quello della sezione ospitante, Pasini e il sindaco, prof. Ardoino immancabilmente alpino, hanno potuto ammirare un panorama a giro d'orizzonte sullo splendido lago fino alla sottile penisola che ne divide le acque e su una campagna particolarmente ubertosa e ben curata.

Indi una visita al monumento ai Caduti di Russia nella vicina frazione di Rovizza, voluto e costruito dal cavalier Dal Prà - che ha fatto da cicerone - a scioglimento di una promessa fatta nelle tragiche giornate della ritirata.

Una nota a parte: il capo-gruppo Sterza, l'alpino Meloni e il sottotenente Balestrero hanno avuto modo di incontrarsi dopo una quarantina di anni con il nostro direttore, allora tenente a Vipiteno. Essi hanno celebrato l'avvenimento con una franca stretta di mano, quasi si fossero lasciati l'altro ieri, senza smancerie, come si addice ad autentici alpini. Icaro



L'unico
tappo
dedicato
all'ALPINO



Il tappo dell'ALPINO è stato realizzato, con legno di tiglio, da un artista di fama internazionale in un unico esemplare al mondo, dal quale verranno realizzate un numero limitato di copie. E' una riproduzione simpatica per rappresentare l'immagine di un corpo eroico e generoso. Lo useremo tutti i giorni e ci farà compagnia in tavola o con gli amici. La INWORKING ha disposto che parte del ricavato di questo simpatico oggetto venga devoluto agli alpini, per partecipare con loro alle iniziative umanitarie, di cui sono promotori.

INVIATE IL COUPON PER POSTA O VIA FAX A:
IN WORKING - via Divisione Acqui, 94 - 25126 Brescia
Tel: 0335 - 6030005 - Fax: 030 - 3730714

DESIDERO RICEVERE IL TAPPO ESCLUSIVO "L'ALPINO" A SOLE E. 25.000
+ (E. 7.000 per spese spedizione). Pagherò in contrassegno al postino alla consegna del pacco.

sig.
via
città
cap
tel.

Il raduno del
1° Raggruppamento
con quattromila penne
nere di 24 sezioni,
Francia compresa



A Vercelli una domenica da ricordare

Scriveva un quotidiano il giorno dopo:

“Alpini: calmi, pazienti, incrollabili. Fino a quando ci saranno gli alpini, ci sarà l'Italia”

di Giampiero Barasolo

Quattromila penne nere provenienti da tutto il nord ovest d'Italia si sono date appuntamento a Vercelli domenica 27 settembre, per il primo raduno del 1° Raggruppamento dell'Associazione Nazionale Alpini, che riunisce gli alpini in congedo residenti in Francia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Ma già venerdì sera qualche cappello con la penna circolava in città: erano l'avanguardia degli alpini residenti in Francia, guidati dal loro presidente Zuliani: prendevano confidenza con i vercellesi che si facevano in quattro per far loro da guida nelle vie del centro. A sera, poi, nella sede della sezione, pur nell'eccitazione delle ultime cose da fare, gli alpini di Francia sono stati al centro dell'attenzione e dei brindisi.

Le cerimonie ufficiali hanno avuto inizio sabato mattina. In piazza degli Alpini il tenente colonnello medico Paolo Barelli ha deposto un mazzo di fiori alla lapide posta sul terreno internazionale, costitui-

to dalla terra inviata dalle 59 nazioni che risposero all'appello dell'allora presidente Serazzi (1984). Poi, davanti al monumento di piazza Cesare Battisti dedicato ai Caduti di tutte le guerre, il presidente della sezione alpini di Vercelli Battista Torriano - affiancato dal presidente dell'Associazione combattenti e reduci Virgilio Corona e con due superstiti del secondo conflitto mondiale, gli alpini Casalino e Colle, reduci di Russia - ha deposto una corona di alloro, mentre risuonavano le note del silenzio fuori ordinanza.

L'ultima tappa mattutina è stata la lapide delle medaglie d'Oro in via Gioberti (sul nuovo acciottolato terminato a tempo di record grazie ai due alpini Cibrario e Pretta), che è stata raggiunta da un nutrito numero di alpini da piazza Cavour ed alla quale è stata posta una corona. Purtroppo il maltempo ha costretto gli organizzatori ad alcune modifiche del programma, ma - a parte l'inconveniente della pioggia - tutto si è svolto nel migliore dei modi.

Alle 17 è stata inaugurata, nella splendida cornice del cortile di Juvarra del Se-

minario Arcivescovile, una mostra fotografica intitolata "180 tracce di una guerra lontana". Comprende ingrandimenti in bianco e nero di istantanee scattate dall'allora tenente medico Paolo Barelli sui fronti francese, greco-albanese e croato, che con la fedele Rolleiflex ha immortalato indimenticabili momenti di quei percorsi di guerra. Lungo il porticato si potevano altresì ammirare le cartoline di Scavarda, alpino di Chivasso, nonché i documenti e oggetti (l'altarino da campo con i calici, i paramenti, il messale, il libro delle messe, il diario epistolare e quello spirituale) del cappellano degli alpini don Secondo Pollo, recentemente beatificato dal Papa, e il decreto di concessione della medaglia d'Argento al valor militare per l'eroico soccorso ad un alpino ferito a morte.

Quindi, la celebrazione di una S. Messa, alla cattedrale di Sant'Eusebio, presenti, con il presidente nazionale Beppe Parazzini accompagnato dal segretario dell'ANA brig. gen. Giuseppe Carniel, il tenente generale Pasquale De Salvia comandante delle Truppe alpine, il brigadier generale Armando Novelli comandante della brigata "Taurinense", il brigadier generale Roberto Stella comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta accompagnato dal ten. col. Zampa comandante il plotone atleti di Courmayeur, il prefetto Francesco Porretti, il questore Nazario De Luca, il sindaco Gabriele Bagnasco, il presidente della Provincia Gilberto Valeri, il presidente del Tribunale De Donato, il comandante dei carabinieri ten. col. Alessandro Coran, l'on. Roberto Rosso, l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni Bodo, il responsabile del 1° Raggruppamento Elio Pongibò presidente della sezione di Asti, tutti ricevuti ed accompagnati dal presidente della sezione alpini di Vercelli Battista Torriano.

All'omelia, il vicario generale monsignor Giuseppe Versaldi ha ricordato "la devozione al Signore e a don Secondo Pollo degli alpini, testimoni del corpo dato e del sangue versato dal loro cappellano in una vita sacrificata sull'esempio di Cristo".



I gonfalonni della Provincia e della Città di Vercelli. Dietro, il Medagliere con le 36 Medaglie d'Oro, sette delle quali alpine. In alto sopra il titolo: sfilata la Fanfara della brigata alpina "Taurinense".



Il vessillo di Vercelli, scortato dal presidente della sezione Battista Torriano.

Dopo la cerimonia religiosa, al Teatro Civico iniziava il concerto della fanfara e del coro della brigata alpina "Taurinense", che riuscivano a creare una suggestiva atmosfera di ricordi più o meno lontani. Gli alpini, questi meravigliosi ragazzi, hanno lasciato un ricordo indelebile nelle centinaia di spettatori che gremivano il teatro, rivelatosi troppo angusto per quanti avrebbero voluto invece trovar posto.

Durante lo spettacolo il presidente della sezione di Vercelli, Torriano, ha ringraziato le autorità e consegnato crest-ricordo, unitamente al numero unico, edito per l'occasione dalla sezione. Al termine del concerto, tutti in piedi per cantare al suono della fanfara e con il coro degli alpini l'inno di Mameli.

L'indomani, domenica, fortunatamente non pioveva più. Fin dalle 9 il viale Garibaldi, destinato all'ammassamento dei partecipanti, brulicava di penne nere. Vi confluivano i rappresentanti delle 24 sezioni del Raggruppamento con quella di Treviso, fuori area ma molto gradita (Treviso ha ospitato là il memorabile raduno nazionale del 1994), unitamente ai 297 gruppi per un totale di circa quattromila penne nere!

Durante l'ammassamento Felice Marcone, capo gruppo di Villata, aveva l'occa-

sione di incontrare un commilitone che non vedeva da 46 anni, mentre il tenente colonnello medico Paolo Barelli abbracciava il suo attendente di 56 anni fa, l'alpino Bartolomeo Miotto del gruppo di Rivoli.

Alle 11 iniziava lo sfilamento attraverso le vie Galileo Ferraris e Verdi per transitare davanti al palco delle autorità allestito in piazza Cavour, dove il maggiore Aceto, speaker ufficiale della sfilata, richiamava alla memoria del pubblico le origini e la storia delle sezioni che sfilavano.

Applausi fragorosi accompagnavano gli striscioni di Cuneo: "Gli Alpini non chiedono mai, ma aiutano sempre", di Aosta: "Ca custa lonca custa viva l'Austa" ed "Arrivederci ad Aosta nel 1999" e di Vercelli: "Sfila con noi Secondo Pollo primo Beato Alpino".

Scriveva un giornale locale il lunedì successivo, prendendo a prestito le parole di Angelo Gatti, autore di "Nel tempo della tempesta":

"Alpini. Calmi, pazienti, incrollabili. Dove li mettono, lì rimangono, ottimamente. In questa loro virtù è la sicurezza della Patria. Per essa, fino a quando ci saranno gli alpini, ci sarà l'Italia."

"Il loro arrivo a Vercelli ha cambiato il volto della città e quello di molti vercellesi. La parola alpini significa tricolore, serietà,

fiducia nei valori della vita. Ad applaudirli c'era soprattutto la gente comune. Migliaia di persone che a Vercelli, come in tutta l'Italia, riconoscono nel corpo delle penne nere un punto di riferimento insostituibile. In tempo di pace, come in tempo di guerra, gli alpini sono sempre pronti a intervenire e rendersi utili, con la solidarietà dei fatti e non quella delle parole. Calmi, pazienti, incrollabili. Grazie Alpini, grazie di averci regalato con la vostra presenza una domenica da ricordare".

Calendario manifestazioni

10/11 gennaio

- CIVIDALE - 3° raduno del btg. Cividale.

17 gennaio

- CONEGLIANO - Cerimonia commemorativa 56° anniversario Nikolajewka.
- SALUZZO - Trofeo M. Giordano, gara di slalom gigante a Pontechianale.
- SONDRIO - A Isolaccia Valdidentro gara intersezionale di sci fondo, trofeo Medaglie d'Oro valtellinesi.

23 gennaio

- BRESCIA - 56° anniversario battaglia di Nikolajewka.
- SONDRIO - Morbegno, commemorazione battaglia di Warwarowka al Tempietto.

24 gennaio

- PORDENONE - Villaggio del Fanciullo Pordenone: 56° anniversario di Nikolajewka e consegna borse di studio "Mario Candotti" anno 97/98.
- INTRA - Messa a ricordo dei Caduti di Nikolajewka a Dobrej.
- CUNEO - Messa in Cattedrale a Cuneo in memoria dei Caduti e Dispersi e dei soci defunti della sezione.
- REGGIO EMILIA - A Cavriago e Montecchio commemorazione gen. Reverberi e battaglia di Nikolajewka.
- PARMA - A Salsomaggiore commemorazione 56° di Nikolajewka.
- UDINE - Tempio di Cargnacco, anniversario di Nikolajewka.

26 gennaio

- SONDRIO-BORMIO - Commemorazione di Nikolajewka.
- VARESE - Pellegrinaggio e fiaccolata al Sacro Monte in memoria dei Caduti di Nikolajewka.
- TRIESTE - Anniversario di fondazione della sezione.

30 gennaio

- GRAN BRETAGNA - Veglia verde.

31 gennaio

- SAVONA ALBENGA - 56° anniversario di Nikolajewka.
- SONDRIO - Al convento Colda commemorazione di Nikolajewka.
- GENOVA - Cimitero di Staglieno: ricordo Caduti di tutte le guerre nell'anniversario di Nikolajewka.
- ABRUZZI - Commemorazione di Nikolajewka al Santuario di S. Gabriele a Isola del Gran Sasso.
- SALUZZO - Commemorazione 56° anniversario ritirata di Russia.
- CUNEO - Messa in cattedrale in memoria dei Caduti e dispersi.



Un momento della sfilata tra le strade imbandierate della città, che ha risposto magnificamente al raduno.



LE PORTATRICI CARNICHE

Il libretto dedicato alle "Portatrici Carniche" è stato a suo tempo scritto dal generale Costantino De Franceschi ed aggiornato con gli ultimi eventi dal gen. Adriano Gransinigh, presidente della "Associazione amici delle Alpi Carniche".

L'opera, giunta alla sua 4^a edizione, è stata voluta dalla amministrazione comunale di Timau per onorare la memoria di queste eroiche donne che con tanta



semplicità hanno interpretato, di fronte al mondo intero, le elevate virtù carniche. Il loro ricordo ci è di aiuto e stimolo oggi a sempre meglio operare per il bene della gente e per il conseguimento di un futuro di pace, nel pieno rispetto di ogni idea e dell'identità dei popoli.

A cura del Museo della Grande Guerra di Timau

Le portatrici carniche - pag. 17 - L. 5.000

Il libro può essere richiesto telefonando al Museo di Timau tel. 0433/779168. Sarà inviato contrassegno al prezzo di L. 5.000 + spese postali.

LUNGO IL DON Fiume di guerra, fiume di pace

Durante l'inverno 1992, una troupe della rivista "Airone" viene inviata sul grande fiume russo per un reportage sui luoghi dove 50 anni prima erano schierati i nostri soldati.

Fredo Valla e Giorgio Roggero, accompagnati dall'interprete Igor Bandyrski, attraversano villaggi in cui dal 1942 nessuno straniero aveva messo piede, trovando ospitalità nelle case di contadini e pescatori. Le esperienze dei protagonisti, i racconti dei russi incontrati sul cammino e quelli dei reduci italiani, sono gli elementi di una narrazione che

vuole evitare la rievocazione storica per cercare piuttosto il lato umano della drammatica odissea italiana sul fronte russo, cioè che di quella presenza è rimasto lungo le rive del Don.

Con toni ora scherzosi ora commossi, il libro narra le vicende di un viaggio che si muove lungo il fiume e attraverso il tempo, dalla memoria della guerra alla dimensione attuale di una



Russia di provincia alle prese con l'eredità così difficile del comunismo e con la realtà non meno difficile del nuovo sistema. Segnaliamo una testimonianza del lavoro degli alpini nell'ottavo turno dei lavori eseguiti a Rossosch nel '93 per la costruzione dell'asilo. A questo proposito l'autore - tel. 030-304370 ha scattato una serie di diapositive che può mettere a disposizione per serate di conferenze.

Giorgio Roggero, Lungo il Don. Fiume di guerra, fiume di pace. Prefazione di Mario Rigoni Stern - Editore Feltrinelli, Collana "Traveller" - L. 22.000.

NEL REGNO DEL CERVINO Gli scritti del Giomein

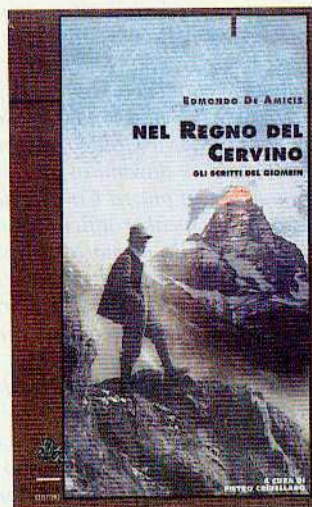
Resoconto di villeggiature con spunti autobiografici, questo libro raccoglie per la prima volta gli scritti di Edmondo De Amicis dedicati esclusivamente al Cervino, dove soggiornò nelle ultime stagioni estive della sua esistenza e dove conobbe Guido Rey, "il poeta del Cervino", una delle figure più autorevoli dell'alpinismo di inizio secolo.

Se da un lato gli scritti sono una preziosa testimonianza sugli ultimi dolorosi anni di De Amicis, provato da tragedie familiari, dall'altro ci documentano un ca-

pitolo importante dell'alpinismo italiano, fra i cui protagonisti di grande levatura c'è anche il figlio di De Amicis, Ugo.

Il grande amore dello scrittore per la montagna traspare dal breve discorso pronunciato al Grand Hotel del Giomein (l'attuale Breuil) durante il congresso nazionale del CAI del 6 settembre 1903: "Quello che voi ammirate ed amate - disse il vecchio scrittore - io pure con intenso ardore, ammiro ed amo, benché assai di lontano, purtroppo".

Il volume, di piacevolissima e agile lettura, offre inoltre una gu-



stosa galleria di personaggi conosciuti durante i soggiorni estivi al Cervino, tratteggiati da De Amicis con finezza e, quando serve, con lieve umorismo.

Edmondo De Amicis, Nel regno del Cervino. Gli scritti del Giomein - Collana "I Licheni", Vivalda Editori - Torino - Pag. 187. L. 26.000.

PENNE NERE Storia delle Truppe alpine Cassetta VHS

Nata sotto l'egida dell'ANA, la videocassetta Penne Nere colma una grande lacuna fino ad ora affrontata molto parzialmente: la storia delle Truppe alpine nella sua completezza e non nei singoli o localistici episodi.

Infatti nell'ora e mezzo di durata della proiezione, in bianco e nero ed a colori, viene ripercorsa la leggendaria storia delle Truppe alpine italiane, dalla fondazione del 1872 ai giorni nostri, passando per il sacrificio e le pagine di eroismo scritte nelle due guerre mondiali e terminando con le spettacolari fasi dell'addestramento odierno.

Immagini di rari documenti storici di guerra si alternano dunque ad appassionanti e dinamiche esercitazioni, fondendo in un tutt'uno il mito e l'epopea di un tempo con l'attuale realtà di preparazione e professionalità che ha fatto degli alpini italiani uno dei Corpi più prestigiosi ed ammirati del mondo.

Ai veci che vogliono ripercorrere le tappe della memoria e osser-



vare i propri eredi e ai bocia che desiderano ricordare le recenti esperienze e ammirare le imprese leggendarie dei propri padri e nonni, questa videocassetta è sicuramente da consigliare.

Penne Nere - Storia delle Truppe alpine - Cinehollywood Srl Via Reguzzoni 15 - Milano Tel. 02/66104935 - L. 29.900. B/N - Colore 90 minuti.

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.



Per informarvi su ciò che la stampa scrive sulla Vostra attività o su un argomento di Vostro interesse.

L'ECO DELLA STAMPA

Tel. (02) 76.110.307 r.a.
Fax (02) 76.110.346

DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



n.1

Collezione
n. 6 pezzi

dal 1873 al 1906



n.2

Collezione
n. 6 pezzi

dal 1911 al 1970

"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925⁰⁰⁰ appoggiano su una base in legno pregiato.

Il Mulo dell'Alpino



n.3

Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggia e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



n.4

"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



n.5

n.6

Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lungh. cm. 25
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lungh. cm. 55
Cornice in legno pregiato.

Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



n.7

del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lungh. cm. 29

N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. DI. srl

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione in 8 rate mensili

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

c.a.p. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Numero Verde

167-064231

ALP. 12/98

n.1 Collezione
n. 6 pezzi

n.2 Collezione
n. 6 pezzi

n.3 Il Mulo
dell'Alpino

n.4 L'Aquila
dell'Alpino

n.5 Il Quadro
"Tricolore"

n.6 L'Alpino
1970

n.7 Monumento
all'Alpino
"Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.

All'asilo "Sorriso" tra passato e

**Cordialissima l'accoglienza dei dirigenti dell'istituto e dei rappresentanti della città
Il racconto di una donna, ora 56enne, salvata dai medici militari italiani**

di Dino Danieli

Lil 19 settembre del 1993 il presidente nazionale Caprioli, accompagnato da circa 1500 alpini giunti dall'Italia in l'aereo e con oltre 100 camper, inaugura l'asilo "Sorriso" di Rossosch. A distanza di cinque anni, alla stessa data, una delegazione di alpini formata dal sottoscritto, quale rappresentante del Consiglio direttivo nazionale, da Lino Chies, Cesare Poncato, Guido Vettorazzo e da altri sette alpini è tornata laggiù per un incontro ufficiale con gli amministratori dell'asilo e della città. Accolti con tutti gli onori, abbiamo avuto l'occasione di visitare alcune realtà produttive russe, oltre ai campi di battaglia della seconda guerra.

La prima visita è stata ad un importante istituto di ricerca fondato nel 1937. Il direttore dell'Istituto ci aspettava con cronometrica puntualità all'ingresso, e subito ha iniziato a spiegare i progressi ottenuti nella selezione della pianta del melo, ben 12 varietà, e dato grande importanza alle terre nere. La cosa mi ha stupito alquanto, perché la steppa del Don l'avevo sempre immaginata una terra improduttiva e inospitale: una brulla distesa, secca d'estate e coperta di neve d'inverno. Vedere piante



L'asilo di Rossosch nel sole primaverile.

di melo, barbabietole, frumento, vigneti sperimentali e fiori di vari tipi disorientava le mie convinzioni. Il segreto sta tutto nella terra nera, diceva il direttore: tutto humus depositato nel corso dei millenni. L'erba, che spontaneamente cresce d'estate, durante l'inverno marcisce e produce un millimetro di humus all'anno. Migliaia

d'anni hanno prodotto i 50/60 centimetri attuali racchiusi in un enorme quadrato di mille chilometri di lato a cavallo del fiume Don. Una terra quindi molto fertile da sfruttare, da marzo ad ottobre, ma improduttiva quando arriva il "generale Inverno" che tutto copre e blocca.

L'istituto di ricerca è riuscito nel corso

La testimonianza di un "amico degli alpini" reduce di Russia

"Nessun Paese al mondo vanta una costruzione di tale prestigio"

Il dott. Mario Ponte, di Santa Lucia di Budoia (Pordenone), ferito due volte sul Don e prigioniero per quattro anni nei lager russi, ha inviato al presidente Parazzini la lettera di cui riportiamo una larga sintesi. Si tratta di un riconoscimento al lavoro pensato, programmato, organizzato e portato a termine dai nostri associati che si sono avvicinati a Rossosch. Tanto più ambito in quanto proveniente da un nostro aggregato (meglio la vecchia dizione: da un nostro "Amico degli alpini") nel quale evidentemente non giocano in misura minore, gli entusiasmi suscitati dallo spirito di Corpo.

Ringraziamo dunque il dott. Ponte per le sue genuine e generose espressioni, specie quando dice che "nessun paese al mondo vanta una costruzione di tale prestigio". E lo ringraziamo anche a nome del nostro Nardo Caprioli che è stato il motore trainante di questa impresa nobile e altamente significativa.

Non sono un alpino, ma da "amico degli alpini" mi rivolgo a Lei nella forma amichevole e fraterna che gli alpini ed "ex" hanno fra loro.

Ho combattuto sul fronte del Don, dove sono stato ferito una prima volta a Taly (pal-

lottola in cavità addominale) ed a Kantemirrowka due ore dopo (raffica alle gambe).

Rimasto sulla neve per circa due ore, sono stato salvato da una donna russa (per me "mamma Sonia"), che aiutata da un'amica e da due ragazze, mi caricò su di uno

slittino per trasportarmi nella sua isba nella quale rimasi 7 giorni.

La ragione per cui Le scrivo è dovuta al fatto di avere partecipato alle cerimonie per il 5° anniversario della costruzione dell'Asilo "Sorriso" a Rossosch; ero aggregato al piccolo gruppo dell'ANA.

Il mio viaggio in Russia aveva lo scopo di rivedere i luoghi dove avevo combattuto e, se possibile, trovare le donne a cui devo la mia vita. Purtroppo questo mio desiderio non ha potuto realizzarsi per ragioni varie e comprensibili: sono passati ben 56 anni!

Ritornando al motivo di questa mia lettera, ossia all'Asilo "Sorriso", devo dire di essere rimasto veramente stupito e ammirato per la realizzazione dell'ANA, che Lei rappresenta. L'avevo visto nel 1992 a costruzione appena avviata. Allora mi era sembrata modesta: ora devo dire invece che si tratta di un'opera grandiosa e non penso che in Italia esista un edificio del genere per la prima infanzia.

Il fatto più straordinario è che esso è stato portato a termine in due anni di lavo-

futuro

Davanti all'asilo "Sorriso" Danieli e Chies con la bambina russa, in una posa simpaticissima, che ha appena offerto loro un mazzo di fiori.



degli anni a modificare la struttura della pianta del melo, producendo una varietà senza rami, che dà i frutti direttamente dal tronco: avendo quindi una minore superficie esposta, resiste di più all'inverno della steppa.

È in questo luogo apparentemente accogliente, a circa 40 chilometri da Rossosch, che tanti nostri fratelli sono morti durante l'inverno del '42/43 durante la famosa ritirata di Russia. Ho visto l'ansa del Don, dove è iniziata la ritirata, l'ho guardata da "quota Pisello", sopra il villaggio Novaja Kalivaha, e ho cercato di immaginare quanto è successo in quel maledetto inverno: il Don che si alza di 5/6 metri e allaga l'ampia pianura; i russi che tengono le piccole alture e l'inverno che stringe nella sua morsa uomini e cose fino a renderle tutt'uno. A quota Pisello ci sono - molto vicini fra loro - due grandi monumenti: uno dedicato ai 2500 Caduti dell'Armata russa, l'altro dedicato ai morti civili, con 1500 nomi.

Sono stato ospite, assieme ad altri otto alpini, della scuola elementare che sorge nel villaggio e assieme abbiamo consuma-

to un dignitoso pasto nella sala mensa. A detta dei presenti era la prima volta che ciò avveniva.

Ho incontrato una donna, una insegnante con il compito di custode del piccolo museo dedicato alla gloria dell'Armata russa, annesso alla scuola, che ha voluto raccontare la sua storia. Nata nel 1940, alla fine del 1942 si è ammalata di polmonite e versava in pericolo di vita. Essendo introuvabili i medicinali per curarla, la mamma, spinta dalla disperazione, la portò all'ospedale da campo delle Truppe italiane, dove alcuni medici, pur nelle difficoltà del momento, la curarono e la salvarono da sicura morte.

A distanza di 56 anni, questa signora, attraverso noi ha voluto ringraziare gli ignoti medici autori della sua salvezza.

Con la costruzione dell'asilo di Rossosch, gli alpini hanno pagato il loro debito con la storia e si sono aperti una breccia nel cuore della gente del Don. Quell'asilo è qualcosa di più di una costruzione: è la chiave per aprire tante porte, un osservatorio privilegiato per capire la cultura e l'evoluzione del popolo russo che in questi ultimi cinque anni, ha fatto passi da gigante in molti settori, anche se il divario con l'occidente è ancora grande.

Dobbiamo continuare quanto iniziato: la nostra presenza laggiù è garanzia che quanto è stato fatto nel 1992/93, con il concorso di tanti alpini che si sono prodigati con il lavoro e le offerte, non è stato un episodio improvvisato, ma la testimonianza della nostra attenzione e della nostra amicizia. Perciò abbiamo il dovere morale di continuare a mantenere i rapporti, di farvi una visita ogni tanto. Non tanto perché abbiamo ancora debiti da saldare ma come segno di una ritrovata fratellanza che va oltre le frontiere e passa tra i nostri figli e i nostri nipoti: il nostro futuro. ■



Bambine di Rossosch, ospiti dell'asilo, inscenano uno spettacolo per gli alpini.

ro solo nelle stagioni propizie e non con un'impresa unica, "chiavi in mano", ma con il contributo disgiunto di turni di lavoro di alpini provenienti da varie regioni.

L'ANA ha ovviato a tutto ed ha superato certamente difficoltà enormi, ma quello che si vede ora deve rappresentare la più grande soddisfazione per lo scopo raggiunto. I materiali usati e gli allestimenti interni (attrezzature-cucine-servizi ecc.) sono di primissimo piano.

Nessun paese al mondo vanta una costruzione di questo prestigio fatta sul posto dove si è combattuto e realizzata da quelli che si trovavano "nell'altra sponda".

Ho visto che l'Asilo di Rossosch ha ora 143 bambini. Vi si insegna anche l'italiano, si dà sviluppo a una cultura dell'amicizia e della fraternità. L'organizzazione è encomiabile con insegnanti capaci. Sono certo che l'ANA non abbandonerà quest'opera portata a termine magistralmente e con enormi sacrifici, continuerà a mantenerla viva nel ricordo di quanti rimasero nella steppa gelata.

Mario Ponte



Un momento della cerimonia di benvenuto, con i genitori dei bambini. Sulla parete un fiocco con i colori russi e italiani, due cicogne che portano il disegno dell'asilo e, in primo piano, lo stemma dell'ANA.

La sezione di Como ha ospitato il campionato nazionale di carabina libera e pistola standard

Tiro a segno: due giorni di gare ...tiratissime

Dopo dieci anni, ai piedi del Baradel, la sezione di Como ha ospitato la 29ª edizione del campionato nazionale di tiro a segno con carabina libera e la 15ª di tiro con pistola standard.

Sul poligono di tiro di Camerlata "veci" e "bocia" si sono affrontati per due giorni per aggiudicarsi il titolo di "campione nazionale ANA" nelle due specialità ed i trofei "A. Gattuso", "F. Bertagnolli", "Cinquantenario della sezione di Milano", "A. Candolini" e "Penne Mozze".

Sulla linea di tiro si sono cimentati 62 concorrenti nella carabina libera a terra e 50 nella pistola standard in rappresentanza di 12 sezioni e delle Truppe alpine. Assenti, purtroppo, all'ultimo momento i militari della brigata alpina Tridentina, impegnati nelle operazioni di soccorso dopo l'alluvione che ha colpito il Friuli.

La sezione di Como ha voluto fare omaggio a tutti gli iscritti di una serigrafia su seta eseguita dall'Associazione ex-allievi dell'Istituto nazionale di Setificio e alle sezioni di un modellino della barca, di manzoniana memoria, tipica del lago di Como.

Presente alla competizione - sesto nella carabina libera - l'alpino Daniele De Michiel, della sezione Cadore, vincitore di quattro titoli mondiali agli ultimi campionati per disabili svoltisi in Spagna. Dai punteggi finali si poteva evidenziare la grande competitività di questo campionato; nella carabina open i primi tre classificati concludevano la gara con lo stesso punteggio totale; campione nazionale ANA per la carabina è risultato Giuseppe Ugherani, della sezione di Treviso, che precedeva Roberto Facheris, sezione di Bergamo, ed il vincitore del 1997 Paolo Isola, della sezione di Udine.

Nella pistola standard il titolo è andato a Marco Del Barba, della sezione di Brescia, che si è imposto davanti al campione del 1997 e vincitore 7 campionati ANA il veronese Paolo De Guidi; terzo Mario Ubiali della sezione di Bergamo.

L'alpino della Taurinense Giuseppe Turco e il maresciallo Vegni, nella classifica per militari in servizio, si aggiudicavano il titolo nella carabina libera e nella pistola standard.

La cerimonia della premiazione si apriva con il saluto del presidente sezionale Mario Ostinelli che ringraziava tutti gli intervenuti e gli alpini della sua sezione per il fattivo contributo dato per la riuscita della manifestazione. Il consigliere nazionale Giuliano Perini, competente per zona, portava il saluto del presidente nazionale Parazzini e del CDN; Carlo Balestra, consigliere nazionale responsabile dello sport, portava il saluto della commissione sportiva e ringraziava tutti per la sempre ottima e preziosa collaborazione, in particolare il coordinatore nazionale allo sport, Attilio Martini e la segretaria della sede nazionale Mary Mosca. Presenti al campionato il consigliere nazionale Fulvio Rolando, il segretario nazionale gen. Giuseppe Carniel, il sindaco di Como, il vice prefetto di Como, il comandante il presidio militare e il comandante la Compagnia della Guardia di Finanza. Il prossimo campionato di tiro a segno si svolgerà a Brescia il 17 ottobre 1999. (f.r.)

QUESTE LE CLASSIFICHE:

Carabina libera a terra - categoria open:

1° Giuseppe Ugherani (Treviso) - 2° Roberto Facheris (Bergamo) - 3° Paolo Isola (Udine) - 4° Mario Magrinelli (Verona) - 5° Maurizio Zanatta (Treviso) - 6° Daniele De Michiel (Cadore).

Carabina libera a terra - categoria master:

1° Renato Rocca (Bergamo) - 2° Bruno Piazzalunga (Bergamo) - 3° Carlo Fresoli (Como) - 4° Antonio De Girardi (Feltre) - 5° Dino Monsutti (Udine) - 6° Alberto Olivati (Verona).

Carabina libera a terra - categoria militari:

1° Giuseppe Turco - 2° Nicola Ruggero - 3°

Cristian Pascal - 4° Luigi Ilardi - 5° Todaro - 6° Guido Marangoni.

"Trofeo A. Gattuso":

1° ANA Bergamo (Facheris, Rocca, Piazzalunga) - 2° ANA Treviso (Ugherani, Zanatta, Rizzante) - 3° ANA Udine (Isola, Monsutti, Tissino) - seguono dal 4° al 12° posto rispettivamente: ANA Feltre e Como, Comando Truppe alpine, ANA Verona, Brescia, Vittorio Veneto, Varese, Biella e Salò.

"Trofeo del cinquantenario della sezione di Milano":

1° Comando Truppe alpine (Turco, Ruggero, Pascal).

Pistola standard - categoria open:

1° Marco Del Barba (Brescia) - 2° Paolo De Guidi (Verona) - 3° Mario Ubiali (Bergamo) - 4° Antonio Orso (Bassano del Grappa) - 5° Tiziano Olivo (Verona) - 6° Paolo Bernardi (Brescia).

Pistola standard - categoria master:

1° Marcello Stizzoli (Udine) - 2° Luciano Rossi (Bergamo) - 3° Giorgio Oliviero (Verona) - 4° Gastone Veronese (Biella) - 5° Walter Girardini (Biella) - 6° Sergio Carera (Bergamo).

Pistola standard - categoria militari:

1° Vegni - 2° Luigi Ilardi - 3° Luca Zanzoterra.

"Trofeo F. Bertagnolli":

1° ANA Verona (De Guidi, Olivo, Ferrari) - 2° ANA Udine (Stizzoli, Dal Bò, Isola) - 3° ANA Bergamo (Ubiali, Nava, Frigerio) - seguono dal 4° al 9° posto rispettivamente: ANA Brescia, Biella, Treviso, Feltre, Varese e Como.

"Trofeo A. Candolini":

1° Comando Truppe alpine (Vegni, Ilardi, Zanzoterra).

"Trofeo penne mezze":

1° Comando Truppe alpine.



Formaggio tenero e delicato





LECCO - Il 26° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna

A sorpresa vincono i torinesi

Si affacciano per primi al traguardo i "magnifici 3" della pattuglia D della sezione di Torino:
Daniele Baudracco, Luciano Truccero e Claudio Negro
Seconda la pattuglia di Salò, terza quella bresciana

Lecco, culla de "I Promessi Sposi", ha nuovamente visto protagonisti gli alpini. Questa volta non solo penne nere lecchesi ma di varie sezioni d'Italia per un incontro alpino: il 26° Campionato Nazionale di Marcia Alpina di Regolarità in Montagna. La città di Lecco sorge all'estrema punta meridionale del lago del Lario, dove il fiume Adda riprende il suo corso, in un magnifico scenario di aspre montagne rocciose. Il Gruppo delle Grigne, che s'innalza maestoso sulla sponda orientale del lago ed è separato nettamente dal sistema delle Prealpi Orobieche dall'ampia e arcuata Valsassina, ha la tinta biancorosata propria delle rocce dolomitiche ed offre all'alpinista itinerari molteplici, ardue scalate, bellezza e varietà di panorami.

Lecco, forse di origine romana, agli inizi del X secolo fa parte di una contea comprendente una grossa parte del Lario. Tra le meraviglie della città: il neoclassico Teatro Sociale; la tozza Torre del Castello, sede del Museo del risorgimento, è la sola parte dell'importante castello di Lecco ben conservata; il Palazzo delle Imposte con un grande stemma dei Visconti; alla cima di una scalinata la chiesa di S. Nicolò rifatta su un preesistente tempio. Dopo la moderna chiesa di San Francesco si raggiunge il colle S. Stefano ove si trovano le rovine del Castrum Leucum. Nei giardini pubblici è collocato lo slanciato Monumento ai Caduti. Nel basamento del monumento ad Alessandro Manzoni tre rilievi illustrano episodi dei Promessi Sposi.

Fra le curiosità della zona a sud di Varenna scorre il Fiumelatte, il fiume d'Italia che ha il corso più breve, fu descritto per la prima volta da Leonardo Da Vinci. A chi lo guarda dall'opposta sponda di Bellagio, appare come un'argentea turbinosa scia tracciata sulla ripida parete del monte. Fiumelatte ha un percorso che non supera i 250 metri ed è caratteristico per l'intermittenza: compare ogni anno in primavera, scorre fino all'autunno e poi sparisce. Il suo nome deriva dal candore delle acque spumeggianti.

Il 26° campionato è stato, purtroppo, turbato dalla prematura scomparsa di Sandro Merlini, figlio del presidente nazionale Ugo Merlini, già consigliere nazionale e presidente della sezione di Lecco fino al 1996. Lo spirito alpino non ha tolto la verve agli alpini che dopo essere accorsi in migliaia a dare l'ultimo saluto al loro past-president, hanno continuato a lavorare per un regolare svolgimento della gara.

La sera, nel cinema teatro di Belledo, sono state proiettate diapositive e filmati sulle spedizioni dei "Ragni" del C.A.I. di Lecco al K2 nel 1996 e al Lhotse nel 1997, abilmente commentate dagli alpinisti Agostino Da Polenza e Mario Panzeri, che hanno partecipato ad entrambe le spedizioni, e da Marco Negri, presidente dei "Ragni". Nel corso della serata Luca Ripamonti, presidente della sezione di Lecco, ha consegnato al famoso alpinista Riccardo Cassin, presidente onorario dei "Ragni", una argentea borraccia, quale riconoscimento per l'attaccamento e l'amore per la montagna. Iscritte per la partenza 59 pattuglie, ognuna formata da tre componenti, in rappresentanza di 16 sezioni ANA, notata, a malincuore l'assenza totale di "bocia" in armi. Di prima mattina il ritrovo per gli atleti è stato fissato in piazza 5° alpini, recentemente risistemata con il lavoro degli alpini locali che li ha impegnati per circa 1.200 ore. Alle 8 la partenza della prima pattuglia seguita dopo 1'30" dalla seconda e poi, con lo stesso intervallo di tempo, da tutte le altre. Il percorso, di circa 18 km, ben segnalato ha raggiunto "Piani d'Erna", alle pendici del Resegone e attraverso boschi di faggi e querce, su sentieri spesso frequentati da escursionisti, ha raggiunto via dell'eremo, ove davanti al centro sociale di Germanedo, era posto l'arrivo.

Dopo tre ore di cammino, anzi di marcia, dopo aver passato cinque posti di controllo, le prime pattuglie tagliavano il traguardo. Per la prima volta una pattuglia della sezione di Torino, la "D", formata da Daniele Baudracco, Luciano Truccero e Claudio Negro, riusciva a

vincere il campionato, seguita dalla pattuglia "A" di Salò e dalla "B" di Brescia. La cerimonia di premiazione effettuata nel salone del Centro Sociale di Germanedo, messo a disposizione dall'amministrazione comunale, guidata da un sindaco alpino, stranamente assente, ha riunito concorrenti accompagnatori, familiari e alpini lecchesi. Premiato anche il concorrente più anziano che è risultato l'alpino leccese Gianbattista Devizzi, classe 1930 e la pattuglia "A" della sezione di Bergamo quale più "vecchia".

Dopo una breve introduzione del coordinatore nazionale per lo sport, Attilio Martini, il dott. Ripamonti ha ricordato il suo predecessore e amico fraterno Sandro Merlini, ha, quindi, portato il saluto ed il ringraziamento della sezione a tutti i presenti e ha sottolineato il lavoro fatto dai suoi alpini per la buona riuscita del campionato. Il consigliere nazionale Pietro Camanni, che con il consigliere nazionale Fabio Pasini rappresentavano la sede nazionale, ha portato il saluto del presidente nazionale Parazzini e di tutto il Consiglio direttivo nazionale.

Il 27° campionato si svolgerà il 26 settembre 1999, organizzato dalla sezione di Pordenone. (f.r.)

CLASSIFICHE:

- 1ª Pattuglia D - Torino - Daniele Baudracco, Luciano Truccero, Claudio Negro - punti 50;
- 2ª Pattuglia A - Salò - Luigi Bassi, Giuseppe Angelini, Nazareno Polini - punti 46;
- 3ª Pattuglia B - Brescia - Claudio Archetti, Sergio Trivillin, Michele Trivillin - punti 43;
- 4ª Pattuglia D - Biella - Amelio Crotti, Bruno Pilati, Corrado Vallivero - punti 41;
- 5ª Pattuglia C - Brescia - Raffaele Busi, Umberto Quadri, Riccardo Morandini - punti 39;
- 6ª Pattuglia D - Bassano del Grappa - Pietro Dal Broi, Renzo Silvello, Luigi Vardanega - punti 37;
- 7ª Pattuglia C - Torino - Antonio Bodrero, Luca Franchino, Carlo Truccero - punti 35;
- 8ª Pattuglia G - Brescia - Roberto Ronchini, Giuseppe Malgaritta, Giovanni Ambrosi - punti 33;
- 9ª Pattuglia G - Bergamo - Diego Trombetta, Massimo Gotti, Luca Donghi - punti 31;
- 10ª Pattuglia A - Lecco - Guido Perego, Giulio Mandelli, Giancarlo De Battisti - punti 29.

TROFEO ANA:

- 1ª Torino - 2ª Brescia - 3ª Salò - 4ª Biella - 5ª Bergamo.

CLASSIFICA PER SEZIONI:

- 1ª Brescia - 2ª Salò - 3ª Torino - 4ª Bergamo
- 5ª Biella - 6ª Bassano - 7ª Lecco - 8ª Treviso
- 9ª Varallo Sesia - 10ª Valdobbiadene
- 11ª Ivrea - 12ª Omegna - 13ª Pordenone
- 14ª Trento - 15ª Varese - 16ª Vicenza.



I "magnifici tre" della pattuglia D, della sezione Torino, al centro, primi classificati.



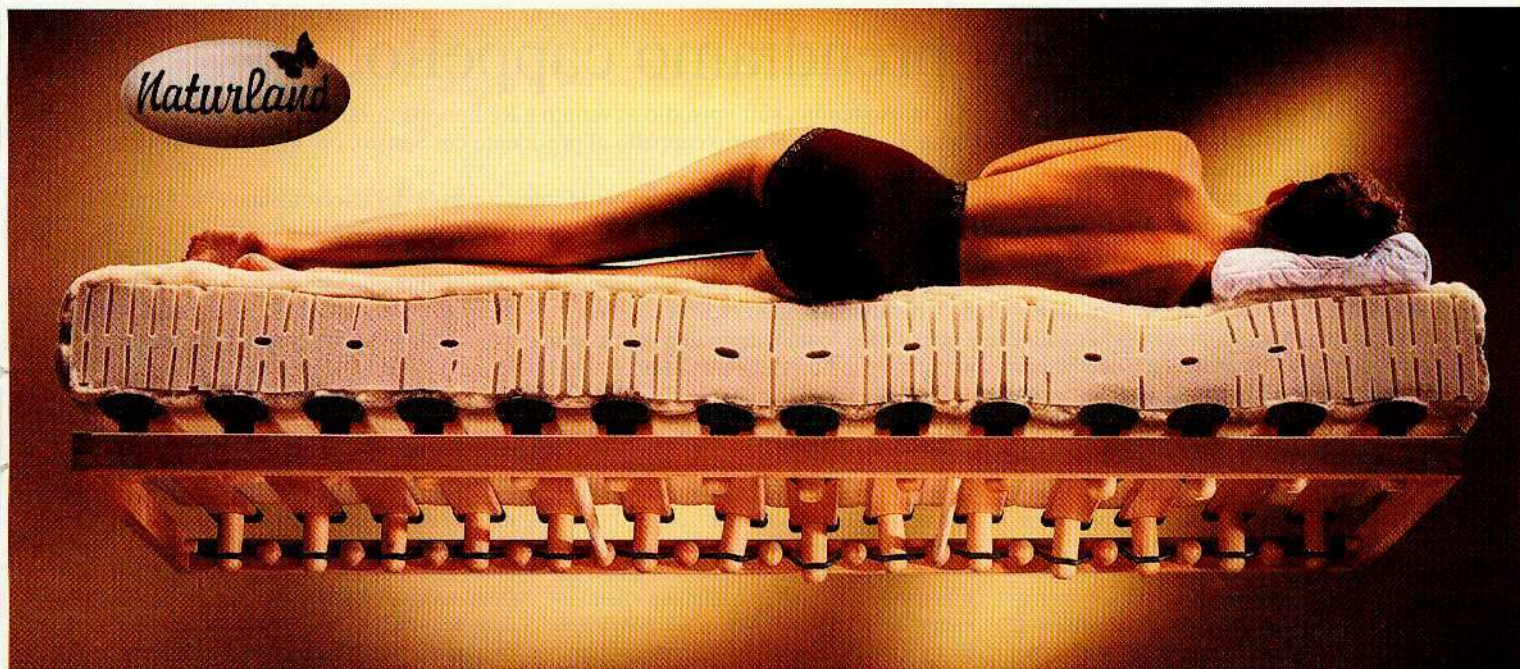
Il presidente leccese Luca Ripamonti premia l'alpinista Riccardo Cassin e (al centro) il presidente dei Ragni di Lecco Marco Negri.

Belle famiglie



① Al centro l'alpino Simone MARTELLI, appena congedato dalla 21ª compagnia del 2° rgt. di Cuneo, con alla sua sinistra il padre Giacomo, del gruppo alpini di Galliate (Novara) e a destra lo zio Roberto VECCHIO, del gruppo ANA di Bellinzago. ② Il vecchio e il bocia, ANASTASIA, del gruppo di Gorgo di Latisana (sez. Udine), cl. '70 del comando brg. "Julia" e il nonno Giuseppe, cl. 1911, decorato con due medaglie di guerra, campagne di Africa, Albania, Grecia e Russia. ③ Gli alpini della famiglia DE MARCHI, del gruppo di Arcade (Treviso). Al centro nonno Mario, cl. 1906, 7° rgt. btg. "Feltre" e uno dei fondatori del gruppo; alla sua sinistra il figlio Renato, cl. '45, btg. "Cividale" e a destra il nipote Valerio, cl. '76, comp. Genio guastatori della "Tridentina". ④ Ecco un'altra gran bella famiglia alpina. Sono tutti soci del gruppo di Civo (Sondrio). Al centro, nonno Carlo DELL'ORO, cl. 1913, del btg. "Morbegno", reduce di Russia, tra il figlio Dario, cl. '40, btg. "Tirano" del 5° (a sinistra) e il genero Pietro BERETTA, cl. '43, 5° art. da montagna, gr. "Vestone" e attuale capogruppo. Dietro, i nipoti Marco, cl. '78, btg. "Morbegno"; Pietro, cl. '68, btg. "Edolo" e Maurizio, 5° art. da montagna, gr. "Sondrio". Quando si dice la tradizione... ⑤ Ecco la bella famiglia alpina di nonno Michele ROCCIA, del gruppo ANA di Novalesa (Susa), cl. 1918, btg. "Exilles", con - da sinistra - i figli Remo, cl. '49. Luigi, cl. '47 entrambi del "Susa"; Gianfranco, cl. '65, 4° btg. Trasmissioni e infine il nipote Massimo BAR, tenente alla Scuola di applicazione di Torino. ⑥ Fedelissimi alla tradizione di famiglia, ecco gli otto alpini della famiglia FRANZONI, del gruppo di Serle (Brescia). In primo piano, seduto, nonno Mosé, cl. 1907, btg. "Vestone", capostipite della famiglia alpina. È con il nipote Roberto, cl. '74, fanfara della "Tridentina", il figlio Luigino, cl. '45, btg. "Edolo", e il genero Angelo, del 6° Alpini. In piedi, dietro, i nipoti Stefano, cl. '67, fanfara della "Tridentina", Pierangelo, cl. '69, btg. "Edolo", Gianluca, cl. '70, btg. Logistico "Orobica" e Remo, cl. '63, btg. "Edolo". ⑦ Quattro alpini, tre generazioni della sezione Conegliano. Con nonno Ugo SANTIN, cl. 1908, della gloriosa "Cadore", sono, da sinistra, il nipote Andrea, cl. '74, brig. "Julia" (ha partecipato alla missione ONU in Mozambico), il figlio Massimiliano, cl. '38, "Tridentina" e l'altro nipote Federico, cl. '69, "Julia". ⑧ Tre generazioni di alpini del gruppo di Giaveno-Valgioie (Torino). A destra nonno Michele VERGNANO, cl. 1917, combattente sul fronte Occidentale e Orientale; il figlio Augusto, cl. '47, serg. AUC all'8° rgt., s.ten. al 2° rgt., ora tenente, e al centro il nipote Martino, cl. '76, 3° btg. "Susa", ripresi il giorno del giuramento di quest'ultimo alla caserma Vian di Cuneo.

I Materassi Naturland sono prodotti in puro lattice al 95% certificato e stampato su ogni lastra di lattice.



Fonte di vita

Un sistema sonno che nasce dalla natura più pura, ispirato all'imperativo della purezza, creato dalla mano di professionisti a massimo beneficio dell'intero organismo per rinascere ogni mattina. Naturland: benvenuti nella natura.

Centro specializzato nel dormire NATURALE

Hai dormito male? Non hai dormito? Problemi di schiena?

Pedano è solo
a Milano



Materassi e reti in legno a doghe sospese NATURLAND

**Cervicale? Problemi al collo?
Cuscino DUO dà una mano**

Da noi i materassi sono da provare!

Richiesta di catalogo

Nome _____

Indirizzo _____

Città _____

Pedano

Viale Umbria 120/126 (ang. C. XXII Marzo), 20135 Milano
Telefono 02/738.37.35 - 738.17.16 fax 02/70.1000.61
Orario 9.30/13.00 - 14.30/19.00 dal Martedì al Sabato



... e noi prendiamo cappello!

Pubblichiamo una serie di lettere, tutte dello stesso tenore, sull'episodio avvenuto a Redipuglia durante le celebrazioni del 4 Novembre: pioveva, e qualcuno ha creduto bene di offrire il proprio cappello al presidente del Senato, on. Mancino e al sottosegretario alla Difesa, on. Rivera.

"Il cappello alpino per ombrello", hanno commentato molti, indignandosi per le infelici parole del telecronista. A "L'Alpino" sono arrivate decine di telefonate e di lettere. Ne pubblichiamo una parte di queste ultime, per dare testimonianza dell'accaduto. Va detto che ricevere il cappello alpino è un onore grandissimo: lo stesso papa Wojtyła - quando gli fu posto in testa, in Vaticano, disse che "bisogna meritarselo". Noi preferiamo considerare che alla seconda carica dello Stato, il presidente del Senato, e al sottosegretario alla Difesa - peraltro molto vicino agli alpini in innumerevoli circostanze - il cappello sia stato prestato seguendo un impulso di quella spontanea generosità che è tutta alpina, come segno di partecipazione e di merito, e anche per far comprendere cosa si prova a essere alpini (non bisogna dimenticare le proprietà taumaturgiche del nostro cappello...). Certo che se il senatore Mancino e l'onorevole Rivera tornassero tra gli alpini anche quando c'è il sole, e chiedessero di poter rivivere l'ebbrezza di tenere il cappello alpino per un po', dimostrerebbero che hanno torto tutti coloro che credono di portare in testa un ombrello...

Caro direttore, assistendo ad un servizio televisivo sulla cerimonia del 4 Novembre a Redipuglia (TG3 regionale ore 18.40 del 4 Novembre) ho notato che il presidente del Senato on. Mancino e il sottosegretario alla Difesa on. Rivera, calzavano il cappello alpino rispettivamente con i gradi di gen. C.A. e di gen. di brigata. Sono rimasto esterrefatto e indignato tanto più che ho il dubbio che il cappello alpino sia stato loro dato al posto dell'ombrello...!

È vero che oggi il gen. di C.A. si chiama tenente generale e il generale di brigata, brigadiere generale, però è altrettanto vero, che a forza di rinunciare alle nostre tradizioni abbiamo toccato il fondo, tanto più che ho il dubbio che si sia voluto eccedere nella ricerca della benevolenza dei "potenti" del momento. "L'Alpino" che ne pensa?

**Gen. C.A. (ris) Benito Gavazza
Cormons (GO)**

Mercoledì 4 Novembre 1998, Telegiornale Regionale del Friuli-Venezia Giulia, edizione delle 19.30, servizio da Redipuglia (GO): "...l'on. Mancino ed il sottosegretario alla Difesa Rivera erano attesi ai piedi della scalinata del Sacroario da un alpino che ha voluto donare il proprio cappello..." (immagini di Mancino con cappello alpino da ten. gen. e Rivera brig. gen.).

Caro alpino, forse è meglio che le dia del Lei, perché se ha avuto la possibilità di donare addirittura due dei suoi cappelli con quel grado, Lei, come minimo, adesso è magg. gen. (si chiamano così vero i generali "a due botte", come li individuavamo noi sottotenenti sotto naia, quando capitavano all'improvviso per tragiche ispezioni punitive). Perché lo ha fatto? Quali grandi valori d'alpinità ha riscontrato in questi due uomini politici che, al pari di tanti loro colleghi, sembra si ricordino dei soldati italiani, caduti o in servizio, solo saltuariamente o in occasione della Giornata delle FF.AA., che tra l'altro è stata (da altri illustri politici) privata del valore di Festa Nazionale? Tra l'altro è evidente che la cerimonia del 4 Novembre non è una ricorrenza esclusivamente alpina, come lo è invece un'Adunata e nell'ambito della qua-

le un gesto simile potrebbe forse trovare più agevole giustificazione.

Il mio cappello me lo sono sudato: porta il numero del Reggimento nel quale ho prestato servizio ed il grado che effettivamente ho ricoperto. Non è un copricapo qualsiasi, è il compendio della mia alpinità e lo porto con rispetto ed orgoglio; sinceramente non mi piace pensare che il primo che capita se lo calzi in testa.

Quando gli Amici degli Alpini (che pur lavorano al nostro fianco in tantissime occasioni e vivono lo spirito alpino, nonostante non abbiano avuto la fortuna di prestare servizio nelle T.T.AA.) vorrebbero indossare il cappello sorgono questioni e spaccature all'interno dell'Associazione, ma quando si verificano fatti come questi chi se la sente di puntualizzare?

**Giacomo Stefani
Trieste**

Il gruppo ANA di Bollate, sezione di Milano, chiede una ferma protesta in merito a quanto apparso e visto in televisione nella giornata del 4 Novembre durante la cerimonia ufficiale a Redipuglia, quando sono apparsi l'on. Mancino e l'on. Rivera con il cappello alpino in testa e si è sentito il giornalista commentare che l'avevano indossato per ripararsi dalla pioggia!

Chi di noi ha visto e udito, e chi ha saputo successivamente, è rimasto sconcertato, umiliato e offeso nel sentire e vedere che il "nostro cappello" era diventato un semplice ombrello e a tale scopo usato da chi è tra le massime autorità dello Stato (nel regolamento militare, se ben ricordo, tra il 2° e 4° grado nell'aver gli onori militari).

Magg. Giovanni Giordano

Nei giorni scorsi ho avuto modo di vedere, al Telegiornale, le celebrazioni per i soldati defunti, all'Altare della Patria, presente il Capo dello Stato. Fra le alte cariche che attorniarono il presidente della Repubblica ho notato la presenza del senatore Nicola Mancino e dell'on. Gianni Rivera, entrambi con in testa un cappello alpino con i gradi da tenente generale e brigadiere generale.

Sarei curioso di conoscere presso quale reparto alpino hanno prestato servizio questi signori, quale corso della Scuola d'Applicazione e delle Scuole di Guerra hanno frequentato e quali reparti hanno comandato nei gradi intermedi prima di pervenire al grado di ufficiale generale. Se, come immagino, il senatore di Avellino e l'on. Rivera non hanno prestato servizio nel Corpo, non vedo perché ci sia tanto accanimento nel negare agli Amici degli alpini il piacere di portare il nostro cappello, che porterebbero senza gradi non guadagnati. Se, come penso, qualcuno si è permesso di promuovere questi signori per meriti diversi, ha coperto di ridicolo se stesso, i suddetti alpini abusivi e tutto il nostro Corpo.

Franco Ferraris

Torino

A Redipuglia, i signori Mancino e Rivera, anche se alte cariche dello Stato, non avevano titolo per indossare il cappello alpino.

Sten. Giuli Barini

Mancino con il cappello da generale degli alpini! Sono profondamente indignato e amareggiato. Non c'è più rispetto per nulla, nemmeno per i Caduti. Questi "nostri" politici approfittano di tutte le occasioni per farsi pubblicità anche a costo di calpestare i valori che a parole cercano di sbandierare dichiarando di esserne i difensori.

Roberto Capra

Il 4 Novembre 1998, a Redipuglia, gli onorevoli Mancino e Rivera, "per ripararsi dalla pioggia battente" - come ha precisato il telegiornale di RAI 2 delle ore 16,30 - hanno indossato due cappelli alpini con i gradi di generale. Il cappello alpino è così stato declassato a parapigioggia per i politici! Chi mai ha ceduto il proprio copricapo? O era già previsto, considerato che i due cappelli avevano gradi diversi; quello di Mancino era superiore a quello di Rivera, naturalmente. O tempora, o mores.

**Cosimo Anglani
Arbizzano (VR)**

Aceto in Capsule a cosa può servire?

Nyon/Svizzera. Per la prima volta al mondo, un laboratorio è riuscito a produrre compresse all'Aceto che hanno conservato senza eccezioni, tutti gli elementi attivi presenti nell'Aceto allo stato puro.

È un'autentica rivoluzione. Nessuno, fino ad oggi, era riuscito a realizzare una tale prodezza tecnica: mettere l'Aceto in compresse garantendo la conservazione di tutte le sue proprietà e dinamicità.

Con queste compresse, ora, tutti possono beneficiare delle numerose virtù dell'Aceto in qualsiasi posto e in qualunque circostanza, evitando, in più, l'acidità non sempre piacevole al gusto.

Ma, mi chiederà, a cosa possono servire delle compresse all'Aceto? Ascoltiamo Emily Thacker, autrice dell'opera "Il Grande libro dell'Aceto", costituito da 308 ricette fatte in casa e rimedi naturali che ha venduto oltre 4.000.000 di copie.

L'Aceto può prolungare la vita e la gioventù?

Emily Thacker consiglia di assumere l'Aceto, tra le altre cose, per:

"...l'Aceto ha la reputazione di essere un rafforzante quasi magico - uno dei liquidi più salutari e ricchi di nutrimento che sia noto all'umanità.



Le straordinarie proprietà curative dell'Aceto possono ridarle tono, energia e salute in modo semplice e naturale

"L'Aceto è ricco di aminoacidi essenziali e di enzimi salutari.

"...Alcuni ritengono che questa riserva naturale di vitamine e di minerali possa guarire tutti i mali di cui soffre l'umanità - e, al tempo stesso prolungare la vita e la giovinezza." (pagina 1)

Ad esempio

"Per avere una memoria più forte... (pagina 3)

"Per conservare una capigliatura folta e piena di colore anche durante la vecchiaia..."

Come far sciogliere i chili di troppo

"L'Aceto può aiutarla ad eliminare i chili superflui. Basta (...) prima di ogni pasto principale... Anche gli appetiti più feroci verranno moderati e il grasso si scioglierà.

"Alla fine dei conti, poco importa che l'Aceto aiuti effettivamente ad eliminare le calorie, che metta un freno all'appetito o che riempia semplicemente lo stomaco d'acqua acetosa: il risultato è lo stesso. Lei mangerà meno e i chili si scioglieranno." (pagina 4)

"...L'Aceto può eliminare l'artrite, ritardare l'osteoporosi, ridurre il rischio di cancro, eliminare i microbi, essere utilizzato come trattamento per la pelle, aiutare la memoria e proteggere il cervello contro la vecchiaia." (pagina 7)

Espella il colesterolo dal suo corpo

"L'Aceto contiene un tesoro di glucidi complessi, oltre ad una buona quantità di quelle che vengono chiamate "fibre alimentari". I glucidi complessi, così come le fibre alimentari, sono stati raccomandati dalla Sanità Pubblica degli Stati Uniti per aumentare le difese contro il cancro.

"Poiché la pectina (una fibra che si trova nell'Aceto) percorre lentamente e dolcemente l'apparato digerente, si agglutina al colesterolo.

Così la pectina trascina fuori dall'organismo il colesterolo che si è agglutinato. Meno colesterolo è presente nell'organismo e minori sono i rischi di problemi cardiovascolari quali le crisi cardiache e gli attacchi apoplettici. "L'Aceto è molto simile alle sostanze chimiche secrete naturalmente dallo stomaco. È per questo che tradizionalmente gli si attribuisce il potere di facilitare la digestione.

Perciò si pensa che, se facilita la digestione, ne deve risultare anche un miglioramento delle funzioni del metabolismo." (pagina 10).

Protegga i suoi occhi naturalmente

"L'invecchiamento, i problemi cardiaci, il cancro e la cataratta sono sintomi dei danni provocati al corpo umano dai radicali liberi, "bombe atomiche" del mondo cellulare.

"Gli antiossidanti, assorbendo i radicali liberi, li rendono inoffensivi. Il betacarotene, un carotenoide presente nell'Aceto, è un potente antiossidante.

"Un esempio del modo in cui questo antiossidante contribuisce a mantenere la salute è il modo in cui protegge gli occhi contro le cataratte (...) Alcune ricerche hanno mostrato che un'alimentazione ricca di antiossidanti riduce il rischio di formazione della cataratta." (pagina 11)

"Dopo oltre 70 anni di studi diversi, i ricercatori sono giunti alla stessa conclusione: il betacarotene riduce i rischi di ammalarsi di tumore.

"Non solo il betacarotene protegge contro il cancro, ma aumenta la resistenza del nostro organismo."

"I carotenoidi sono anche la materia prima utilizzata dall'organismo per la produzione di vitamina A, un altro potente antiossidante.

"Secondo il Centro Nazionale delle Ricerche britannico, quando un organismo ha carenza di vitamina A è particolarmente esposto ai pericoli di contrarre tumori all'apparato respiratorio, alla vescica e al colon." (pagina 12).

Come conservare una buona memoria

"L'Aceto e la memoria (...) la metà dei pazienti ricoverati nelle case di riposo per anziani hanno mostrato segni di carenze di vitamine e minerali (...). Ad esempio, la perdita di memoria è più frequente in quei pazienti che hanno un tasso sanguigno di vitamina B-12 e di acido folico inferiori alla norma.

"L'Aceto apporta una dose equilibrata di aminoacidi, vitamine e minerali di cui hanno bisogno sia il corpo sia il cervello per conservare una buona salute." (pagina 13)

"...L'Aceto può giocare un ruolo importante nel procurare sollievo e nel rallentamento del progredire dell'artrite." (pagina 15)

"Per combattere l'anemia, il corpo ha bisogno di ferro, di B-12, di acido folico e di un'ampia gamma di elementi nutritivi. L'Aceto contiene molti di questi elementi in forma facile da digerire e da assimilare." (pagina 16)

Nessun prodotto chimico e nessun effetto secondario

Come vede l'Aceto in compresse l'aiuterà a risolvere

re moltissimi problemi in modo naturale e senza alcun effetto secondario. Fino ad ora alcuni esitavano ad assumere l'Aceto perché poteva provocare acidità. Oggi, grazie a queste compresse, il problema è completamente risolto. Quindi, per ricevere il suo flacone di compresse di Aceto, compili e spedisca il tagliando qui sotto.

Può richiedere anche più di un flacone e avvalersi di un risparmio interessante. Per ricevere più rapidamente il suo Aceto in compresse può telefonare al numero 02/93.55.90.78 o inviare un fax al numero 02/93.55.97.12.

In più **GRATIS** le invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle nostre novità

bodywell

DA PIU' DI 25 ANNI AL SERVIZIO DEL SUO BENESSERE

Via Meraviglia, 31 - 20020 - Lainate (MI)
Tel. 02/93.55.90.78 - Fax 02/93.55.97.12

Buono d'ordine

da rispedire a **Bodywell**

Via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE (MI)
Tel. 02/93.55.90.78 - Fax 02/93.55.97.12

Si, mi interessa la vostra offerta di prova tutta a vostro rischio dell'Aceto in capsule. Se non sarò soddisfatta, vi rispedirò, entro 30 giorni dalla consegna del pacco che rimane del trattamento nel suo imballo originale e sarò rimborsata della somma pagata esclusa le spese di spedizione. A queste condizioni speditemi la confezione che avrò scelto qui di seguito:

- 1 confezione (trattamento per 3 settimane) a L. 69.900 (COD. A133/RI1)
- 2 confezioni (trattamento per 6 settimane) a L. 119.900 (COD. A133/RI2) (Risparmio così L. 19.900)
- 3 confezioni (trattamento per 9 settimane) a L. 149.900 (COD. A133/RI3) (Risparmio così L. 59.800)

Pagherò al postino l'importo indicato più L. 10.000 come contributo alle spese di spedizione

E' inteso che vi impegnate ad inviarmi **GRATIS** e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità Bodywell.

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

Città _____

CAP _____ Prov. _____

Telefono _____

Data di nascita [] [] [] [] [] [] [] [] [] []

SERVIZIO CLIENTI

Tel. 02/93.55.90.78
Fax 02/93.55.97.12

La IBS S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.

Tutto freschezza ed entusiasmo il coro ANA di Piovene Rocchette

Nella coralità dell'ANA si colloca a buon titolo per la sua freschezza ed entusiasmo un coro relativamente giovane: il Coro ANA di Piovene Rocchette, che ci convince ancor più, se mai ce ne fosse bisogno, del grande fervore musicale che vediamo nascere e crescere attorno alla grande famiglia alpina. Il coro è nato appena due anni fa da una idea di Toni Cervellin, capogruppo ANA di Piovene Rocchette (un gruppo che quest'anno ha compiuto i 75 anni di fondazione) e responsabile del coro. Data la sua giovane età, il complesso non può ovviamente avere un nutrito curriculum. Tuttavia le sue esibizioni sono già ragguardevoli, e non soltanto nel Triveneto: Vicenza, Malo, Thiene, Pieve di Cadore, Latina, Piacenza; e poi un concerto in Sardegna con la partecipazione di numerose altre corali e la serie di concerti tenuti a Vienna, presso l'Istituto italiano di cultura. Il coro ha una buona musicalità, una direzione sobria ed essenziale da parte del maestro, prof. Ottorino Donà, un'ottima armonia d'insieme. Canta le canzoni della sua terra e della tradizione alpina e montanara: canti semplici che raccontano vicende di guerra e piccole storie di innamorati di paese. Ci ricorda come eravamo, nella tristezza e nella gioia. Nella vita.

Nella foto: il Coro ANA di Piovene Rocchette durante la sua tournée a Vienna.



I mille concerti del Coro ANA Monte Caviojo, di Arsiero (Vicenza)

Canti sulle note della tradizione della montagna e della sua gente

Il coro ANA monte Caviojo del gruppo ANA di Arsiero (sez. Vicenza) prende il nome dalla omonima montagna che sovrasta l'abitato della cittadina. E' nato il 2 febbraio 1968 dalla passione per il canto di montagna di un gruppo di amici coristi della "Corale di Arsiero" guidati dal maestro Franco Sberze, anima storica del complesso e direttore della corale. Il repertorio, ricco e vario, spazia dalle cante di montagna e degli alpini a cante popolari che ben si adattano a ogni genere di manifestazione e concerti. Dal '93 la direzione artistica è affidata al maestro Armando Colombo.

Il complesso, con la sua ormai collaudata esperienza, ha partecipato ad oltre un migliaio di concerti, in Italia ed all'estero. Grenoble, Berna, Losanna, Lione, Chambéry sono solo alcune delle città che hanno ospitato il coro in occasione di manifestazioni culturali patrocinate dalla "Associazione Vicentini nel Mondo" e dai gruppi alpini all'estero. In Italia, ha portato te-





stimonianza della coralità alpina in numerosissime città.

Nel 1982 ha tenuto un concerto nella Sala Nervi, in Vaticano, alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, che ha manifestato gratitudine ed ammirazione. Ha al suo attivo l'incisione di due audiocassette "La Vaporiera" e "Arsiero", che racchiudono non solo canti di montagna e degli alpini ma anche, attraverso un prezioso lavoro di ricerca, canti della tradizione popolare delle nostre valli, sofferenti dell'abbandono a causa della forte emigrazione.

Per far conoscere la cultura del canto popolare e di montagna, il coro propone da anni una rassegna che ha riscosso ampi consensi e critiche lusinghiere e ha visto la partecipazione di numerosi gruppi di varia estrazione. Da quest'anno è stato ufficialmente riconosciuto tra i cori dell'Associazione nazionale alpini.

Il coro Ana Monte Cavigio ha festeggiato lo scorso settembre i trent'anni di attività con un grande e applauditissimo concerto tenuto al Palazzetto dello Sport di Arsiero, organizzato con l'assessorato alla Cultura e ai Servizi sociali del Comune - con il quale, grazie anche alla disponibilità del sindaco Gaspani - c'è un filo diretto con gli alpini, in collaborazione con la Comunità montana Alto Astico e Posina e la partecipazione - con un buffet di vini e gastronomia locale, nel dopo concerto - da parte della Scuola alberghiera di Tonezza del Cimone.

Il complesso corale è parte del gruppo ANA di Arsiero, un gruppo molto attivo, composto da soci di grande tradizione e spirito alpino. Ci piace ricordare che recentemente la strada principale del nuovo quartiere di scuole e giardini è stata dedicata proprio a un alpino, il caporale Armando Borgo della "Julia", medaglia d'Argento, Caduto a Ivanovka, sul Don. Alla cerimonia erano presenti, con sindaco e insegnanti, i ragazzi delle scuole elementari e medie del paese.

Un coro composto dagli "ex" della "Trentina"

Gli alpini in congedo che hanno prestato servizio nel coro della brigata "Trentina" hanno annunciato la costituzione di una nuova formazione vocale. Oltre alla passione per il canto, l'impegno richiesto consiste nella presenza alle prove che, esibizioni escluse, avranno cadenza bi-trisettimanale e si svolgeranno a Bergamo.

Per avere ulteriori informazioni e conoscere il repertorio-base gli interessati possono contattare Damiano Belafatti (Costa Volpino-BG) tel. 035/971465 - 0368/7729737; oppure Flaviano Pasinetti (Trescore B.-BG) tel. 035/941198 - 0338/4548140.

VUOI DIVENTARE ALPINO?

Che cosa devono fare i giovani che vogliono essere arruolati fra le fiamme verdi? Fermo restando che si devono possedere i requisiti fisici previsti, i giovani hanno la possibilità di presentare domanda di assegnazione alle truppe da montagna, se sono altresì anche in condizione di dimostrare che posseggono una delle seguenti caratteristiche: appartenere ad un distretto di tradizionale reclutamento alpino, oppure essere iscritti al CAI.

La domanda deve essere inviata alla Direzione Generale della Leva (tramite il Distretto militare), se il giovane non è ancora incorporato: alla Direzione Generale per i sottufficiali e i militari di truppa (tramite il proprio Comando), se il giovane ha già iniziato il servizio militare.

Se la domanda è inviata in copia anche al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, sarà cura del comando seguire e far accelerare al massimo il cambio di destinazione.

FACSIMILE DOMANDA DI ASSEGNAZIONE

Se il giovane non è ancora incorporato

Se il giovane è già in servizio militare

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale Leva
Ple Konrad Adenauer, 3 EUR -
00100 ROMA

AL MINISTERO DELLA DIFESA
Direzione Generale
per i sottufficiali e militari di truppa
dell'Esercito
00100 ROMA

Il sottoscritto (cognome e nome)

Il sottoscritto (grado, cognome e nome, scaglione)

nato a _____ il _____

nato a _____ il _____

chiede di essere assegnato
alle truppe da montagna.

nato a _____ il _____

effettivo al _____

All'uopo fa presente di:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FISJ).

chiede di essere assegnato
alle truppe da montagna.

All'uopo fa presente di:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico a livello nazionale;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FISJ);
- essere maestro di sci.

A riprova di quanto sopra rappresentato allega copia dei seguenti documenti (lista)

A riprova di quanto sopra rappresentato allego copia dei seguenti documenti (lista)

Firma (cognome e nome)

Firma (cognome e nome)

Quella borraccia d'acqua, portata da don Pollo in trincea...

Questa è la storia d'un incontro un po' particolare. Particolare per la circostanza in cui è avvenuto e perché ci dà l'occasione di ricordare, con un episodio di cui è stato protagonista, don Secondo Pollo, il cappellano degli alpini beatificato dal Papa il 23 maggio di quest'anno.

L'incontro è quello del maresciallo Giusto Borfiga con Vincenzo Borgarello. Entrambi del '20, erano in Montenegro con il battaglione "Val Chisone", divisione "Alpi Graie". Non si vedevano da 57 anni: impossibile descrivere la commozione e l'intensità dei sentimenti che i due vecchi alpini hanno provato nel riabbracciarsi davanti all'altare del loro cappellano.

Borfiga ha scritto a "L'Alpino", e ha mandato una fotografia scattata nel '41, quando - da marzo e dicembre - era sergente capo della banda del battaglione, nella compagnia comando assieme proprio a don Pollo. E ci ha raccontato anche un episodio che è piccolo e marginale nella vita del nostro cappellano ma ci dà ugualmente un'idea di quanto don Pollo sia stato grande, con una umanità e una santità vissute e conquistate giorno per giorno.

Ma lasciamo parlare Borfiga: "La sera del giorno di Natale don Pollo aveva accettato l'ospitalità nella tenda dell'alpino Arancio Guglielmi, di Imperia, che stava per partire con un commilitone per una difficile missione. Io avevo raccolto un po' di felci, per avere un giaciglio meno duro, e ne avevo date anche al cappellano, che aveva rinunciato all'attendente. Guglielmi mi raccontò in seguito che al rientro della missione aveva una gran sete, e non trovando acqua nella borraccia aveva sottolineato il suo disappunto con qualche "moccolo".

Il buon don Pollo arrivò di lì a poco con la borraccia piena d'acqua e la porse ad Arancio, perché si dissetasse.

Cos'era successo? Don Pollo si era alzato dal giaciglio e aveva informato le postazioni che usciva allo scoperto e che quindi non sparassero, essendo una notte buia, se avessero intravisto qualcuno fuori dalle trincee. Dopo di che era andato fino alla sorgente, a riempire la borraccia per l'alpino assetato".

"Questo episodio - ci scrive il maresciallo Borfiga - mi è sempre rimasto nel cuore, lo ho raccontato ai miei figli e ora anche a voi, perché è giusto che si sappia chi era don Pollo".

Caro Borfiga, chi era don Pollo lo sanno tutti gli alpini, ma siamo contenti di aver potuto - tuo tramite - ricordarlo. Era fatto della stoffa di quei cappellani al seguito degli alpini mandati a combattere una guerra folle, che non approvavano e non comprendevano.

Gli alpini l'hanno condotta da soldati forti, generosi, senza odio, spesso eroicamente; i cappellani l'hanno vissuta da santi, rendendo gli alpini partecipi - in quegli anni terribili - della loro grandissima umanità e della loro santità. Essi sono parte della nostra storia, memoria altissima con quella dei nostri Caduti, parte essenziale dei valori - silenziosi e fondamentali - senza i quali non ci sarebbero gli alpini.



Podgoriza, Montenegro, 1941: il cappellano don Secondo Pollo legge uno spartito della banda del battaglione "Val Chisone". Accanto a lui l'allora sergente capo della banda, Giusto Borfiga.



Il maresciallo Giusto Borfiga (a destra) e l'alpino Vincenzo Borgarello incontratisi a Vercelli per la beatificazione del loro cappellano. Non si vedevano da 57 anni.



Erano a Montorio Veronese, tra il '56 e il '57 nel 12° CAR. Dopo 41 anni si sono ritrovati sull'Ortigara. Sono, da sinistra, Melchiorre Pellegrini, Alfredo Felappi, Giovanni Boschiero e Roberto Bertoldo.



Ecco quattro alpini del btg. "Tolmezzo". Non si vedevano da 38 anni. Sono, da sinistra, Edoardo Tonelli, Piero Tassan, Guglielmo Damiani e Dario Podavini.



RITROVO DI VECCHIE GLORIE DEL CALCIO, 50 ANNI DOPO

Quella dell'8° Alpini con la squadra del 5° CAR di Modena, nell'ottobre del '49, dev'essere stata una gran partita davvero, se dopo quasi cinquant'anni i suoi protagonisti la ricordano ancora. Per celebrare l'evento (per la cronaca, vinsero gli alpini) la squadra dell'8° si è ritrovata e ha fatto festa, sull'onda di tanti ricordi. Certo, qualcuno mancava, ma è stato come se fosse presente. Questi i nomi dei vecchi atleti: da sinistra, in piedi, Anselmo Beghin, Cesare Severin, Elio Agostino, Enrico Nigris, Velio Delnin, Mario Pretto, Armo Agosto, Silvano Tescari, Giovanni Brunello, Giovanni Danin, gen. Arcangelo Bizzarini. In primo piano: Ottorino Nardotto, Emilio Pozzan, Lino Paschini. Li vediamo (a destra) nella foto scattata oggi e (sopra) in quella ripresa prima della storica partita. La squadra degli alpini è quella a destra, nella formazione.



Gli ex AUC dei corsi 55°, 56°, 57° e 58° della SMALP di Aosta (anni '69-70) si sono riuniti per il 4° raduno annuale presso la caserma Bassano di San Candido. C'era anche il loro comandante, l'allora colonnello Luigi Morena, oggi generale. Hanno reso omaggio ai Caduti e parlato degli anni duri della scuola ufficiali, indimenticabili anni, come del resto tutto il periodo nella naia che li ha resi alpini per la vita.

Non è mai venuto meno, infatti, il legame di profonda amicizia nato sui banchi (leggasi monti) della Scuola Militare Alpina.

Da Aosta sono stati inviati due messaggi: uno, di felicitazioni, solidarietà e auguri al collega del 57° corso AUC Giuseppe Parazini, nuovo presidente dell'ANA, e un messaggio di riconoscenza all'indimenticabile presidente uscente, Leonardo Caprioli. Prima di lasciarsi, con la promessa di ritrovarsi, eccoli posare in questa bella foto ricordo con lo sfondo dei boschi di San Candido.

Alpino chiama alpino



INCONTRIAMOCI NEL '99 SUL MONTE CANIN

Luglio 1949: gli alpini della 110ª compagnia, btg. "Cividale", posano per una foto ricordo sul monte Canin. La foto ci è stata inviata da Andrea Collot (indicato dalla freccia) il quale vorrebbe organizzare un incontro nel 1999, nel 50° anniversario dal congedo. L'appello è rivolto a tutti i commilitoni della 110ª. Per informazioni telefonare a: Andrea Collot, via Montanin II n. 8 - 31010 Orsago (TV), tel. 0438-990546.



IN VAL DI VIZZE NEL '35 CON IL BTG. "TRENTO"

L'alpino Bruno Mollar vorrebbe rivedere i suoi commilitoni (nella foto) che facevano parte della squadra distaccata della 144ª compagnia del btg. "Trento" e che erano con lui in Val di Vizze nel '35. Chi si riconosce può contattare Bruno Mollar, viale Enrico Millo 90/10 - 16043 Chiavari (GE), tel. 0185-322518.

ALLIEVI A.C.S. NEL '37 A NOCERA

Carmelo Mascali cerca i suoi compagni che hanno frequentato con lui il corso A.C.S. a Nocera Inferiore nel 1937. Per una rimpatriata scrivere a Carmelo Mascali, via Passo Gravina 183 - Catania.



Falcade - Caviola, rinomato centro turistico estivo e invernale nel cuore delle Dolomiti, circondato dai massicci della Marmolada, del Civetta, delle Pale di S. Martino, offre ai suoi ospiti un paesaggio di suggestiva e rara bellezza. In mezzo al verde di una pineta sorge l'Hotel Scoiattolo, in stile rustico di montagna. Trenta camere dotate di ogni comfort: servizi privati, telefono, TVC + SAT. Ascensore agibile anche per disabili. Parcheggio e parco privato. Cucina direttamente curata dai proprietari. A soli cinque minuti d'auto dagli impianti di risalita della Ski-area Tre Valli (Superski Dolomiti) - Falcade - Passo Valles - S. Pellegrino - Moena. Per il relax: sauna, bagno turco, idromassaggio, solarium, palestra. Riccardo e Maria De Dea vi aspettano!



SCONTIA SOCIA.N.A.

HOTEL SCOIATTOLO (2ª cat.) ★★★
32020 Caviola di Falcade (BL) Via Pineta, 30
☎ 0437-590346 fax 590114 abit. 888049



GIULIA S.A. - Agenzia Viaggi e Turismo di CELSO SALVETTI

Offre a tutti gli Alpini e gli Italiani, la possibilità di effettuare viaggi di piacere nel favoloso Perù - GIULIA S.A. è un'agenzia che conta con oltre vent'anni di esperienza ed i suoi principali programmi sono: il TURISMO CLASSICO, quello ARCHEOLOGICO, il GASTRONOMICO, l'ECOLOGICO, di AVVENTURE NELLA SELVA AMAZZONICA, delle SCALATE e di TREKKING sulle meravigliose ANDE.

Mettetevi in contatto con noi, attraverso una missiva, oppure via fax: 0051-1-4479478 o attraverso E-mail: giulia@amauta.rcp.net.pe indicando i vostri programmi desiderati, il tempo a disposizione e tutte le informazioni di vostro maggior interesse; noi Vi risponderemo celermente inviandovi un programma, assieme ad un preventivo molto conveniente.

SAN MARTIN 751 - MIRAFLORES

LIMA 18 - PERU

TELF. 005-1-444.1210 - 4444420

TELEFAX 0051-1-4479478

E-Mail: giulia@amauta.rcp.net.pe



CHI SI RICONOSCE? ERANO IN CROAZIA NEL '43

Mario Dolino, appartenente al 7° rgt. Alpini, btg. "Belluno", vorrebbe incontrare i commilitoni ripresi nella fotografia scattata nell'agosto del '43, in Croazia. Chi si riconosce può scrivere a questo indirizzo: Mario Dolino, via Urbiano 10 - 10059 Susa.



TROMBETTIERI DEL 5° DOVE SIETE?

Nele Zorzi è interessato a ritrovare qualche commilitone che era con lui nell'autunno del 1937 a Belluno. La foto rappresenta la sfilata delle "drappelle" appena consegnate ai trombettieri del 5° rgt. art. della divisione "Pusteria". Scrivere, o telefonare, a Nele Zorzi, via Roda-38030 Ziano di Fiemme (TN); tel. 0463-571220.

CHI HA NOTIZIE DI SEBASTIANO DANUSSO? ERA IN MONTEGRO NEL '43

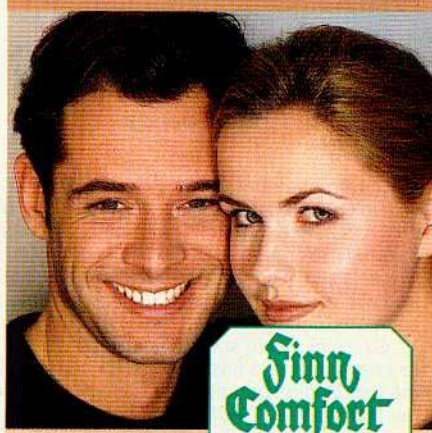
L'avvocato Carlo Conti, di Asti, ha bisogno di raccogliere notizie dell'alpino Sebastiano Danusso, ormai deceduto, classe 1923, nato a San Damiano d'Asti, che apparteneva al 3° rgt. alpini, btg. "Pinerolo" e che durante la seconda guerra mondiale venne ricoverato per disturbi polmonari (pleurite) presso l'ospedale da campo nella zona di Priepolije, nel Montenegro, dal giugno all'agosto del 1943.

Chiunque - personale medico, infermieri o commilitoni - avesse notizie di Danusso è pregato di scrivere all'avv. Carlo Conti, Via Dante 16 - Asti, oppure contattarlo telefonicamente al numero 0141-590502.

UN CHIAMATA PER GLI ALPINI A BELLUNO DAL '55 AL '57

Generoso Marano cerca gli alpini che, negli anni '55, '56 e '57, hanno svolto il servizio militare a Belluno, per organizzare eventuali incontri. Per informazioni, scrivere a Generoso Marano, via Sois 293 - 32100 Belluno.

MA CHE SORPRESA! DIRANNO I VOSTRI PIEDI



**Finn
Comfort**
Made in Germany
L'ORIGINALE

Viziate i vostri piedi con le calzature **FinnComfort**. Realizzate nel pieno rispetto dell'anatomia del piede assicurano il massimo comfort grazie anche alla benefica azione **rivitalizzante e rilassante** dei plantari intercambiabili.



DISTRIBUZIONE

Natural look

Naturallook - Via Macello 26 - 39100 Bolzano

Tel. 0471/98 18 76

e-mail: info@naturallook.it

http://www.naturallook.it

Fax 0471/98 18 77

Inviatemi **gratuitamente** il catalogo completo
Hafinger e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome _____

Via _____

CAP/Località _____

PR _____

Data di nascita _____

ALP. 12/98

Ad Ascoli il 60° raduno intersezionale, nel 74° anniversario di fondazione del gruppo cittadino

Mille e mille alpini all'ombra di cento torri

di Marcella Rossi Spadea

Dal 5 settembre 1998 Ascoli Piceno ha conosciuto una insolita, coinvolgente, confortante realtà: quella che riesce a esprimere in cento sfaccettature, un raduno di alpini. In occasione del 74° anno di fondazione del gruppo ANA di Ascoli e del 60° raduno sezionale marchigiano, la città picena "dalle cento torri" ha infatti ospitato alpini del centro Italia, con sostanziose diramazioni verso sud e nord, per un raduno intersezionale.

Gli alpini, certo, sono conosciuti da tutti e, dunque, anche gli ascolani sapevano che essi sono, cosa hanno fatto ieri e cosa fanno oggi, ma vederli direttamente sfilare lungo le vie della città, sentire cantare nel massimo teatro cittadino i validissimi cori "Coste Bianche" di Negrar (VR), "Cordata" di Montalto Marche, "Piccozza Avis" di Ascoli,

ascoltare la prestigiosa Fanfara alpina della "Taurinense", e godere i festosi caroselli, fruire di iniziative sanitarie e culturali attivate per l'occasione, tutto ciò ha prodotto un immediato, spontaneo legame di simpatia e amicizia fra cittadinanza e penne nere.

Il raduno, ottimamente organizzato dal locale gruppo ANA (ne nominiamo solo il capogruppo, Argeo Iachini, ma un plauso va a tutti gli iscritti per l'impegno instancabile e l'enorme sforzo organizzativo profuso) è iniziato con la visita al Famedio dove riposa la Medaglia d'Oro al V.M. sergente Giovanni Giacomini, ascolano artigliere alpino della divisione "Julia", caduto sul fronte greco il 30/12/1940 a soli 19 anni. Nel pomeriggio, l'eroe ha inoltre ricevuto l'omaggio, frutto progettuale, manuale e finanziario del gruppo ANA di Ascoli, di un monumento in travertino situato nella piazza già a lui intitolata. Presenti all'inaugurazione le massime autorità religiose, militari e civili picene, il presidente della sezione di Bari Vito Francesco Peragine, nominato recentemente vicepresidente nazionale con un provvedimento del Consiglio nazionale dell'Associazione che premia il suo impegno e colma una lacuna nel Centro-Sud, e poi il tesoriere nazionale ANA Vittorio Mucci giunto da Milano, il consigliere nazionale Valerio Cieri giunto da Pescara, associazioni combattentistiche e d'arma, alpini e tanta popolazione, visibilmente commossa e stupita.

Alla sfilata di domenica 6 hanno fatto seguito la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, lo scambio di saluti e doni con le autorità, quindi cittadini e ospiti si sono ritrovati nell'incantevole "salotto" ascolano, la Piazza del Popolo, per la Santa Messa officiata dal vescovo diocesano, mons. Silvano Montevecchi figlio di un alpino della Grande Guerra.

Nell'omelia, il presule ha avuto parole di altissima considerazione per gli alpini, esaltando, fra l'altro, la loro "opera di difesa in tempo di guerra e di solidarietà in tempo di pace. Amare la propria Patria non significa odiare gli altri, voi siete esempio di dedizione e amore verso tutti".

Così, con questo raduno, gli alpini hanno avuto occasione di mostrarsi nella luce della loro operosità e di dimostrare come l'alpinità non sia un termine astratto ma un sinonimo di concretezza. Grazie a loro, un'atmosfera illuminata non solo da uno sfolgorante sole ma soprattutto dall'evidenza dei valori morali che gli alpini sanno spargere ovunque essi si attestino, ha pervaso una città che, per due memorabili giorni, si è vestita festosamente e significativamente, di Tricolore.



Nelle foto: in alto, lo scoprimento del monumento al sergente artigliere alpino Medaglia d'Oro Giovanni Giacomini e, qui sopra, un momento del suggestivo carosello della Fanfara della brigata alpina "Taurinense".



MILANO

San Colombano e Lodi in festa nel ricordo di don Gnocchi



Nel quadro delle celebrazioni dei 70 anni di fondazione della sezione milanese non poteva mancare il ricordo di uno dei suoi personaggi più emblematici dell'alpinità: don Carlo Gnocchi, cappellano degli alpini per il quale è in corso il processo di beatificazione. Lo hanno fatto gli alpini del gruppo di Lodi con il concorso dell'amministrazione comunale di San Colombano al Lambro (paese in cui don Gnocchi nacque 96 anni fa).

Grande il concorso di alpini, con i vessilli delle sezioni di Milano – con il presidente sezionale Tullio Tona –, di Monza, Piacenza, Bergamo, Brescia e Lecco, e con decine di gagliardetti di gruppi di tutta la Lombardia. Hanno inoltre reso omaggio alla figura di don Gnocchi le massime autorità provinciali: con il vescovo di Lodi mons. Capuzzi c'erano il presidente della Provincia di Milano Tamberi, della Provincia di Lodi Guerini, il sindaco di Lodi Ferrari e di San Colombano Rugginenti, una rappresentanza del Comune di Milano e i sindaci di numerosi centri della provincia. E c'erano il comandante della Tridentina, gen. Rossini e gli alpini del coro e della Fanfara della brigata, particolarmente festeggiata da tutta la popolazione.

Gli alpini hanno sfilato per le strade di San Colombano, Fanfara in testa, con vessilli e gagliardetti, passando davanti alla casa natale di don Gnocchi. Alla lapide che ricorda il cappellano degli alpini è stata deposta una corona da parte del presidente della sezione Tona e del capogruppo Sergio Dossena. Poi il corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove l'ordinario militare mons. Mani, mons. Bazzari presidente della Fondazione don Gnocchi e il parroco di San Colombano don Cippelli hanno concelebrato la S. Messa. Significativa la presenza della signora Amabile Battistella, che da don Gnocchi ebbe il dono delle cornee. All'omelia, mons. Mani ha commemorato don Gnocchi, rilevando il suo altissimo esempio di alpino e di sacerdote, nel solco della santità.

Al termine del rito religioso, in piazza del Popolo, c'è stata la commemorazione ufficiale del cappellano don Gnocchi.

Il pomeriggio è stato tutto lodigiano. In piazza della Vittoria la fanfara della Tridentina si è esibita in uno spettacolare carosello, riscuotendo un mare di applausi. Più tardi, il coro della brigata alpina si è esibito in un concerto al teatro Alle Vigne, gremito al limite della capienza. Allo spettacolo ha presenziato anche il nostro presidente nazionale Giuseppe Parazzini, che al momento dello scambio di doni con le autorità comunali e provinciali ha ricordato la figura di don Gnocchi, il suo altruismo, il suo patrimonio di valori che sono quelli degli alpini e ha avuto parole di plauso per gli alpini in armi, in particolare per quelli della brigata Tridentina, una brigata di alpini di leva, di quella leva per la quale tanto si batte la nostra Associazione perché costituisca la continuità storica, il patrimonio di tante famiglie, di tante regioni.

Poi tutti in piedi, coristi e spettatori, a cantare il nostro Inno nazionale.



La casa natale di don Carlo Gnocchi, a San Colombano al Lambro. A destra il Teatro Alle Vigne di Lodi: scambio di doni durante il concerto del coro della Tridentina tra mons. Bazzari e il presidente della Provincia di Lodi Guerini; alle loro spalle, il gen. Rossini, il presidente nazionale Parazzini e il presidente della sezione di Milano Tona. (Foto di Alberto Veronesi). Nel titolo: la Fanfara della brigata alpina "Tridentina", durante il suo spettacolare carosello a Lodi.



PAVIA

Mede dedica un monumento agli Alpini

Mede, nella Lomellina, ha dedicato un monumento agli alpini. L'iniziativa è del capogruppo Sandro Carrera, d'intesa con il sindaco Maurizio Donato. Il monumento, pregevole opera dello scultore Alberto Ghinzani realizzata dal fabbro Graziano Baldin di Valle Lomellina, raffigura una sintesi di allegorie: barre di ferro e corde (l'idea della lotta e della realtà), la penna stilizzata e i raggi del sole (la leggerezza delle aspirazioni e gli ideali degli alpini). È stato posto in uno dei luoghi più sacri alla memoria degli alpini: il Largo dedicato alla medaglia d'Oro gen. Franco Magnani.

La cerimonia della inaugurazione è stata preceduta, la sera precedente, da un concerto del coro della brigata "Taurinense". Domenica mattina è stato reso omaggio al generale Magnani con la deposizione di una corona alla sua tomba; quindi è stata officiata una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti ed è stata deposta un'altra corona al monumento che li ricorda.

Tra gli intervenuti, per la sede ANA nazionale il tesoriere Vittorio Mucci, il generale Novelli comandante della "Taurinense" con il col. Abbiati, l'on. Giacomo De Ghislanzoni, il gen. Tellino Magnani, figlio della Medaglia d'Oro, rappresentanti della Provincia e delle associazioni combattentistiche e d'Arma nonché una cinquantina di delegazioni di gruppi Ana, con gagliardetti.

Dopo il benvenuto del capogruppo di Mede, Carrera è seguito il taglio del nastro e la benedizione ad opera del parroco don Cesare Lino.

AOSTA Cervinia: la chiesetta degli Alpini come la capanna di Betlemme

C'è una luce in più che illumina la notte di Cervinia: è quella della chiesetta degli Alpini, che splende come un faro, rischiarata da potenti riflettori e che abbiamo riprodotto in copertina, come augurio natalizio evocativo d'una capanna di duemila anni fa, a Betlemme.

L'impianto elettrico è stato realizzato dagli alpini con l'apporto dell'Enel, del Rotary Club e della Regione Valle d'Aosta.

Quando si arriva nel centro turistico aostano, la minuscola chiesetta spesso non viene notata, presi a contemplare la "gran chiostra delle Alpi" che spaziando dal Cervino si susseguono alternando vette, ghiacciai, valloni e quanto di più bello la natura ci ha regalato. Se si fa però attenzione, la si può notare in alto a sinistra, quasi nascosta fra alberghi, bar e fast-food.

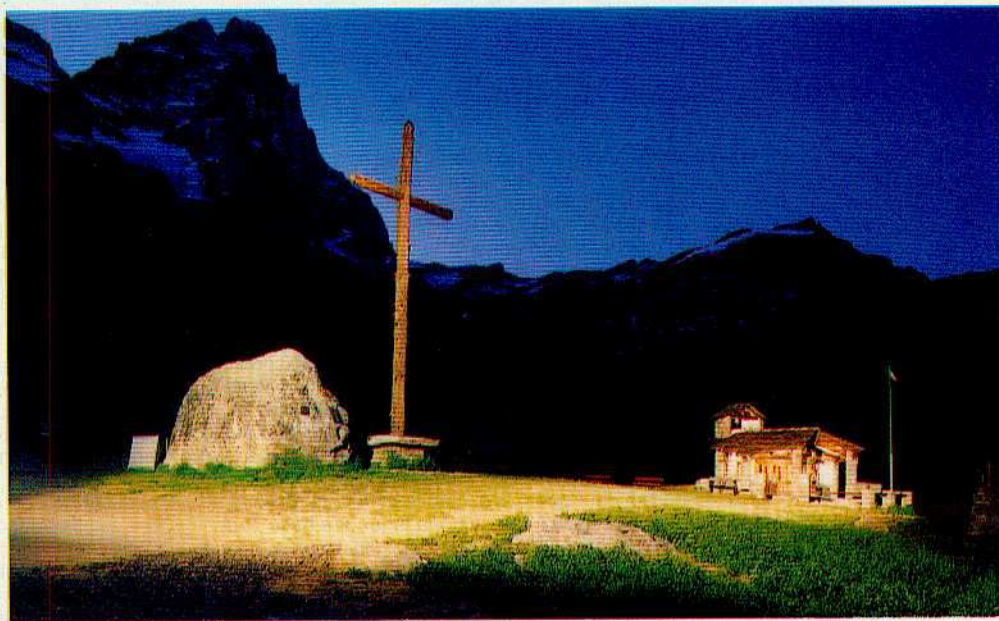
A volerne la realizzazione sono stati gli alpini del battaglione "Monte Cervino" della sezione di Aosta reduci dalle campagne di Russia e di Grecia, i pochi che sono tornati dopo l'ultimo conflitto.

Per rinnovare il ringraziamento al Padreterno per essere tornati alle famiglie e aver avuto in seguito una vita serena e operosa, Antonio Maquignaz (classe 1920), e altri alpini superstiti del battaglione "Monte Cervino" hanno costruito la chiesetta, inaugurata la prima domenica di luglio del 1958. Da allora, ogni anno, si sono ritrovati la prima domenica di luglio per riabbracciarsi. Nel 1991 è arrivato alla chiesetta anche Giovanni Paolo II.: per ricordare l'avvenimento è stata realizzata una grande croce in legno e una targa. Il Papa a sua volta, ha regalato alla chiesetta un calice con un'affettuosa dedica.

La chiesetta sorge a quota 2.136 sopra l'abitato del paese e si raggiunge a piedi percorrendo un sentiero in terra battuta. È stata progettata dall'architetto Cornelio Bertotilli, reduce alpino, e realizzata grazie al contributo di molte penne nere aostane.

L'impianto elettrico è stato realizzato dagli alpini con l'apporto dell'Enel, del Rotary Club e della Regione Valle d'Aosta. Ora è arrivata anche la corrente elettrica per illuminarla. Così, è più facile individuarla, illuminata da un fascio di luci, lassù in mezzo alle alte vette.

Nella foto: la chiesetta dei Caduti del btg. "Monte Cervino", illuminata dai riflettori.



ASIAGO Pellegrinaggio a Mauthausen per commemorare tre commilitoni

Pellegrinaggio a Mauthausen degli alpini del gruppo di San Pietro Valdastico dove, nel settore in cui vennero internati i soldati italiani, morirono tre loro commilitoni e compaesani. È stato pellegrinaggio di altissimo valore morale, testimonianza dei sentimenti — mai venuti meno — che ci legano a quanti "sono andati avanti".

Nella foto: il gruppo di alpini di San Pietro con il loro capogruppo e vice presidente sezione Fiorenzo Slaviero.





VALLECAMONICA

In festa alla "Chiesetta del Crist"

I dieci anni della Chiesetta del Crist, in località Cervera, sono stati festeggiati dal gruppo di Fucine di Darfo. Una Messa è stata celebrata da don Danilo di Fucine e don Franco di Darfo, presenti numerosi alpini e il vicesindaco di Darfo, Alberto Inversini.

La chiesetta è stata voluta sia dagli abitanti del piccolo paese che dagli alpini del locale gruppo, che hanno lavorato come volontari alla costruzione della pittoresca cappella, eretta sul luogo in cui c'era una vecchia Croce in legno. Anche l'amministrazione comunale ha fatto la sua parte, fornendo i materiali necessari e completando quella tipica collaborazione tra popolazione e alpini.

A fianco della chiesetta è stato posto un cippo in granito, che le penne nere di Fucine hanno voluto per onorare tutti i Caduti.

Nella foto: la "Chiesetta del Crist", a Cervera, con gli alpini del gruppo.



COMO Giornata ecologica con gli studenti

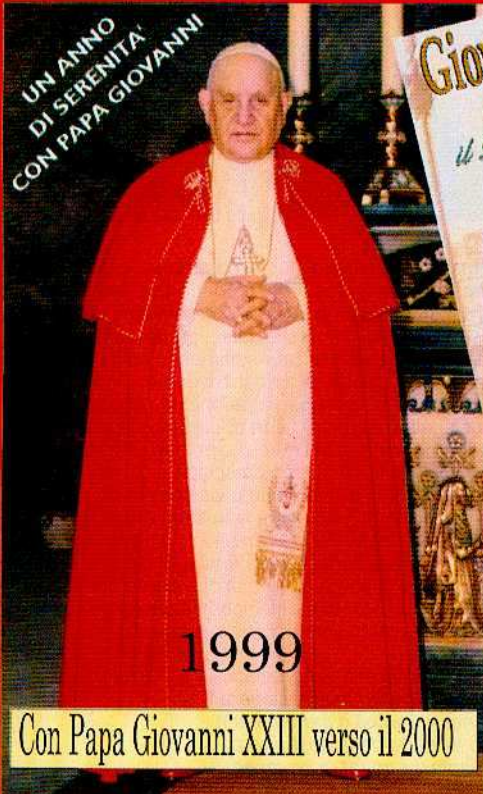
Grazie al gruppo ANA di Monte Olimpino, sezione di Como, gli studenti della locale scuola media e quelli del vicino comune di Sagnino hanno potuto trascorrere una giornata nel pieno della natura. È la seconda giornata ecologica vissuta dagli studenti con gli alpini. Le penne nere hanno accompagnato 250 ragazzi e i loro professori nei boschi di Cardano, alla riscoperta di un patrimonio ambientale che un po' per incuria un po' per negligenza rischia di scomparire. Inoltre, con l'aiuto dello storico Gavino Puggioni, i ragazzi sono stati guidati lungo le trincee e le fortificazioni della prima guerra mondiale, ora in parte restaurate e ripulite dagli alpini della nostra Protezione civile.

Il folto gruppo ha poi raggiunto Cascina Viola, dove sono state illustrate le tradizioni rurali e contadine tipiche del territorio durante la visita a una delle ultime fattorie della zona, visita che ha suscitato enorme interesse tra i ragazzi.

Nella foto: alunni, professori e penne nere: insieme hanno partecipato alla giornata ecologica organizzata dal gruppo ANA di Monte Olimpino.

UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

UN ANNO
DI SERENITÀ
CON PAPA GIOVANNI



Con Papa Giovanni XXIII verso il 2000

ACQUISTA LA VIDEOCASSETTA
CONTRIBUIRAI AD AIUTARE LE MISSIONI NEL MONDO

per ricordare e conoscere meglio la storia di un grande ed indimenticabile Papa attraverso le immagini più belle della sua vita e il suono delle sue parole

Giovanni XXIII

Ricordando il Papa della bontà
una videocassetta

dedicata a chi vuole riscoprire i sentimenti ed i pensieri di un pontefice "abituato a guardare avanti, alto e lontano secondo il disegno che Dio ha su ciascuno di noi"

SPECIALE
OFFERTA

riservata agli Alpini Videocassetta + Calendario 1999
a sole Lit. 30.000 anziché 35.000

Compila subito questo coupon e invialo a: OLIMPIA CINEMATOGRAFICA s.r.l.
Via Civitali, 65 - 20148 Milano Tel. 02-40092223 / Fax 02-48700103

Desidero ricevere, in contrassegno + spese postali

L'OFFERTA SPECIALE a sole Lit. 30.000 anziché 35.000, composta da:
VIDEOCASSETTA VHS: *Giovanni XXIII Ricordando il Papa della bontà*
CALENDARIO 1999 *Con Papa Giovanni XXIII verso il 2000*

Cognome..... Nome.....
Via..... n°..... C.A.P..... Città.....
Prov..... Tel..... Firma.....

FELTRE Lamon: gli alpini e la sagra del fagiolo sull'onda della più genuina tradizione

(g.g.b.) Quello dei fagioli era un rito per mia nonna Gigia, di Cimolais, un fuscello di donna dai lunghissimi capelli color ebano raccolti in una crocchia trafitta da uno spillone a fermaglio. Cominciava con una lunga discussione davanti al sacco del venditore calato dal Feltrino per il mercato del giovedì, e la pretesa dell'assicurazione garantita, anzi giurata da parte dell'ambulante, che quei fagioli erano proprio di Lamon, gli potesse morire il maiale se non era vero.

Finita la discussione – condotta in stretta lingua friulana da parte di mia nonna (l'unica lingua, del resto, che parlasse: "quele de me maris") – e in dolcissimo veneto da parte del venditore, la Gigia tornava a casa e curava i fagioli, levando sassetti e scorie. Poi prendeva un cattino smaltato e li metteva a mollo. In casa, per un giorno e una notte, restava ingombrante e solenne quel recipiente nel quale i fagioli diventavano sempre più gonfi, come per magia e l'acqua, lentamente, spariva.

Erano già sul fuoco all'alba della mattina seguente e pronti per l'ora di pranzo con tutti gli odori, e le misteriose erbe, e la pasta che era – rigorosamente – spaghetti. Nel piatto fumante, a tavola, si aggiungeva – quando c'era – una fetta di polenta abbrustolita sulla stufa e una goccia d'aceto. "Un mangiare da re", diceva la Gigia; e nonno Bepi, serio e compreso, annuiva.

Quando qualcosa ci riporta al passato con una stretta di nostalgia, affiorano ricordi che ci sorprendono con particolari che non immaginavamo più e che ci fanno sorridere per la loro semplicità. E riviviamo ciò che eravamo attraverso una foto ingiallita, un sapore riscoperto, un mestolo contorto d'alluminio, il ticchettio cadenzato della vecchia macchina per cucire. Torniamo, col pensiero e la nostalgia, alle nostre radici.

Quindi anche un campanile, una piazzetta resistita all'assalto del cemento, una sagra paesana sono parte di noi. E poiché

"noi siamo anche ciò che mangiamo", ecco rivalutare la cucina tipica come parte della nostra stessa tradizione, di cui essere cultori gelosi.

Anche attraverso i fagioli di Lamon?, si chiederà. Anche.

E non date retta a quanto diceva Isidoro di Siviglia, santo vescovo e dottore della Chiesa, all'inizio del VII secolo, nel suo *De rerum natura* che, tradotto, suona così: "Il fagiolo è un legume vile e chiunque ne è ghiotto è altrettanto vile".

Fortunatamente non gli diede retta, nel 1528 – a dimostrazione dei quattro quarti di nobiltà di questo speciale legume – il canonico Valeriano, che avuti i "fagioli di semenza" da un frate tornato con i mercanti veneti dalle "Meriche", li fece mettere a dimora proprio nei campi di Lamon, la cui terra è di composizione molto simile a quella originaria di questo borlotto. E crebbe quella meraviglia che inutilmente i contadini delle altre province tentano di imitare da secoli.

I fagioli, nel vecchio mondo e nel nuovo (anche quando non era stato ancora scoperto) furono un alimento determinante. Oggi si è scoperto che un piatto di pasta e fagioli (anche se non sono proprio di Lamon) con l'aggiunta di un cucchiaino d'olio d'oliva a crudo è un alimento completo.

Ce ne sono, di fagioli, un'infinita varietà in tutto il mondo: della specie *vulgaris* se ne contano quattordicimila. Se ne sono trovate tracce risalenti a 9000 anni fa. Furono cibo povero dei monaci nell'alto Medioevo, specialità di principesse nel Rinascimento, sostegno in tempi di carestia.

Oggi, dopo la riscoperta della cucina mediterranea, il fagiolo è tornato al posto che merita e garantendosi un brillante futuro in tutte le salse. E in tutte le regioni, rispecchiando così quella meravigliosa diversità della nostra Italia e unendola nella comune convinzione di ciascuno di avere la ricetta più prelibata rispetto a tutte le altre, delle altre regioni. Si chiederà dunque il perché di questa amena chiacchierata, a spasso per antiche, fumose cucine.

Il motivo ce l'ha offerto la segnalazione della partecipazione degli alpini del gruppo di Lamon alla festa del paese dedicata, appunto, al fagiolo. Segnalazione gradita, oltretutto con l'implicita sfida del difficile accostamento fagioli-tradizione-alpini; che – va detto per la cronaca – qui gli uni e gli altri sono entrambi 'doc'.

I nostri alpini lamonesi, dunque, non potevano mancare alla sagra del loro paese: quattromila anime quasi tutte alpine o parenti amiche



degli alpini, che hanno partecipato al momento più caratteristico e tradizionale della vita del loro territorio: la festa del prodotto che nobilita la tavola italiana, il fagiolo di Lamon. Hanno allestito uno stand per centinaia di persone, hanno servito fagioli in tutte le salse, preparati dalle loro splendide donne, e li hanno serviti per una settimana, lasciando sazi e ammirati migliaia di visitatori giunti da tutto il Triveneto.

Ora, siamo sicuri che qualcuno se la prenderà perché non abbiamo lodato parimenti i fagioli delle altre regioni e l'arte di cucinarli: la paniscia piemontese, la minestra di magro alla ligure o con i fagioli con la trippa alla lombarda, con l'orzo alla trentina, con prosciutto e cavolo alla toscana, con i funghi delle marche, alla siciliana e via cucinando.

A tutti costoro rivolgiamo l'invito di mantenere e trasmettere le tradizioni gastronomiche dei nostri vecchi. Perciò cari amici, la tradizione – della quale gli alpini sono i primi cultori – è fatta anche di ciò che si serve in tavola, sulla quale – oltre ai piatti – passa anche quella che si può definire a buon diritto la cultura dell'alimentazione: la chiave delle nostre radici. E la poesia. Quella del fagiolo di Lamon è questa:

*No gh'é né fiorentini né romani
che sapia sfasolar in sta maniera,
e gnanca milanesi o maremmani!
Solo la zente de la nostra tera
pol vantarse de far, e co rason,
el vero Cioccolato de Lamon!*



Sull'Adamello... per ricordare

Un gruppo di alpini con i loro gagliardetti, accompagnati dal consigliere della sezione di Trento, Enrico Bressan e dal consigliere di zona dell'Alto Garda e Ledro, Giuseppe Depentori, si sono dati appuntamento lo scorso 18 luglio al cimitero di guerra 1914/18 al Mandrone "Gruppo dell'Adamello". Dopo la celebrazione della S. Messa dell'instancabile parroco don Rinado Binelli, nella chiesetta a quota 2.480, gli alpini si sono poi recati al cimitero per deporre una corona a ricordo di tutti i Caduti.

Nella foto: gli alpini con il vessillo della sezione di Trento e i gagliardetti.



TRENTO

Ricordato sul Monte Corno il sacrificio di Battisti e Filzi



Sul monte Corno gli alpini trentini dei gruppi di Vanza e Valarsa, coordinati dal consigliere della zona di Rovereto Aldo Dapor, hanno commemorato l'82° anniversario del sacrificio di Cesare Battisti e Fabio Filzi. Moltissimi i partecipanti, con una ventina di gagliardetti e i vessilli delle sezioni di Trento, Vicenza, Verona, oltre a numerosi cittadini.

Don Dario Cologna ha celebrato la S. Messa sulla cima del Monte Corno, cui sono seguiti brevi interventi di saluto da parte dei sindaci Stoffella e Bisoffi, del maggiore generale Silvio Toth, vicecomandante delle Truppe alpine e dal delegato della sezione ANA di Trento, Maccani. Era presente anche il nipote del martire, Marco Battisti. Nel pomeriggio, presso l'ex cimitero austro-ungarico di Pian del Cheserle sono stati commemorati tutti i Caduti della guerra 1915-'18 e infine è stata deposta una corona al mausoleo di Cesare Battisti, sul Doss Trento, da parte del sindaco Dellai e del presidente della sezione Carlo Margonari. (g.v.)

Nella foto: il momento della deposizione delle corone in onore ai Caduti sul Monte Corno.

Informazione pubblicitaria

Dolori articolari? Gambe gonfie? Cattiva circolazione? Digestione difficile?

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico: queste le Erbe depurative-curative che da sempre fanno bene alla salute.

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo. Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della diocesi di Milano quando si trovò afflitto da disturbi di ordine fisico, fu il primo a scoprire, dopo attente ricerche, particolari erbe depurative-curative che sottoforma di elisir, lo aiutarono a ritrovare la salute. Ma quali sono queste Erbe dalle straordinarie proprietà?

La **GENZIANA** che favorisce l'appetito, migliorando la digestione.
L'**IPPOCASTANO** che contribuisce ad allontanare il gonfiore dalle gambe, regolarizzando la circolazione.
L'**ARNICA** che tonifica la pelle.
L'**AMAMELIDE** che aiuta ad alleviare mal di schiena, dolori muscolari e gottosi.
L'**IPERICO** che da sempre si rivela utile in caso di reumatismi, piaghe, ustioni, ferite.

elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE



È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA



ABRUZZI Sulmona: grande successo della 19ª marcia alpina

Organizzata dal gruppo di Sulmona, si è svolta la XIX edizione della marcia alpina che ha riscontrato un grande successo, entrata com'è nella tradizione.

Partiti dalla centrale piazza Garibaldi centinaia di partecipanti - alpini, ma anche amici degli alpini e familiari - hanno raggiunto la vetta del Colle Savente e proseguito per Fonte Pacile, dove è stato allestito un posto di ristoro.

La colonna è arrivata quindi a Cansano, paese alle pendici del monte Majella, dove gli alpini hanno presentato all'alzabandiera e quindi hanno sfilato per le vie cittadine preceduti dalla banda del gruppo ANA di Campo di Giove. Raggiunto il monumento ai Caduti, il capogruppo di Sulmona Salvatore Di Cesare e il sindaco alpino di Cansano hanno deposto una corona. È seguita la celebrazione della S. Messa. All'omelia il parroco ha ricordato i Caduti e le grandi sofferenze e i sacrifici dagli alpini nella loro lunga storia al servizio della Patria.



Nelle foto: i marciatori in attesa del via. Una parte della colonna in marcia sul colle Savente; sullo sfondo, Sulmona. In alto: Uno scorcio della sfilata fino al monumento ai Caduti.

PIACENZA A Gossolengo una Festa davvero "Granda"

Festa Granda doveva essere e Festa Granda è stata questa 47ª edizione che la sezione di Piacenza ha organizzato a Gossolengo, un paesello pulito e ordinato quasi alle porte della città. Paesello sì, ma con un fior di storia, se dobbiamo credere - e non v'è motivo per non farlo - che in questa zona, ben prima che vi fosse fondato il villaggio, nel 218 a.C. Annibale sgominò le legioni romane in una delle più sanguinose battaglie dell'antichità, passata alla storia come la battaglia del Trebbia, il fiume che scorre qui accanto. I romani vi perdettero 20.000 uomini, la metà dei loro effettivi.

Come spesso avviene nelle nostre celebrazioni, alla Festa Granda era abbinato il 30° di fondazione del gruppo di Settima che, sotto la guida del capogruppo Gilberto Ronda, ha realizzato il programma in perfetta sintonia con il presidente Fumi e il vice-presidente, gen. Vivarelli.

Due le giornate, sabato 12 e domenica 13 settembre.

Sabato, discorso di benvenuto, molto apprezzato, del sindaco Gianni Arbasì ed esibizione del coro Val Nure di Bettola, località incastonata nell'alto Appennino, ben diretto da don Fornasari che, ammiratore delle Alpi trienete, ha imperniato il concerto sulle migliori canzoni di quella zona.

Domenica 13, alzabandiera, sfilata lungo il bel viale che attraversa il paese per quasi due chilometri da parte di un nutrito corteo di alpini, alcuni dei quali giunti persino da Pinerolo e da Imperia, preceduti dall'ottima fanfara di Ponte dell'Oglio (Pc) e seguito dall'ambulanza dono del gruppo di Bettola. Tra gli striscioni, uno di tipico, asciutto stile emiliano: "Siamo come siamo e va bene così". Quindi ono-

ri al monumento ai numerosi Caduti di questa cittadina, Santa Messa celebrata dal cappellano della sezione don Giacomo Ferraglio e, secondo una tradizione ormai consolidata a livello nazionale, assegnazione del premio "Capitano Arturo Govoni" all'asilo diretto dal dinamico don Cassinari.

Hanno chiuso questa bella giornata il sindaco, il presidente Fumi e il presidente di Verona, Bonetti, con appropriati, vigorosi discorsi.

Nei due giorni di manifestazioni erano presenti il senatore Colla, la domenica l'on. Bet-

tamio, il brig. gen. Gentile, direttore del polo di mantenimento pesante Nord (dizione invero un poco astrusa di quello che una volta era l'arsenale), il presidente della Provincia Squeri, nove sindaci tutti con fascia tricolore, undici vessilli sezionali per un totale di ben 48 medaglie d'Oro.

Arrivederci l'anno venturo alla Vernasca, sita nei primi colli appenninici e sede di ben quattro gruppi alpini, famosa anche per una deliziosa, saporitissima uva bianca, ben nota a chi è del Ducato e non solo a quelli. **ICARO**



Gonfaloni, vessilli e gagliardetti alla 46ª Festa Granda organizzata dal gruppo alpini di Settima, sezione di Piacenza.



BOLIVIA Alpini al lavoro

Da tre anni l'alpino Stefano Dell'Acqua (per 10 anni capogruppo di Premadio e in atto capogruppo onorario) collabora con l'organizzazione "Operazione Mato Grosso" di Don Ugo De Censi organizzando spedizioni di lavoro specificamente indirizzate in Perù. Senonchè l'efferto assassinio, avvenuto il 17 marzo, di Padre Daniele Badiali nella sua parrocchia di S. Luis, appunto in Perù, ha bloccato tutte le operazioni in quel Paese. La disponibilità dei volontari è stata indirizzata per interventi in Bolivia, sempre nel quadro delle missioni "Operazione Mato Grosso".

In breve tempo sono state organizzate e rese operanti tre squadre per 3 diversi cantieri: cantiere di Aicuile (Cochabamba): costruzione di un fabbricato di un piano fuori terra da adibire a dormitorio - cantiere di Pena Colorada: sistemazione e manutenzione dell'acquedotto e costruzione di un campo di pallavolo - S. Cruz e Postrevalle: installazione di ripetitori e radioricetrasmittenti nelle varie Missioni e parrocchie e sugli automezzi dei missionari italiani; realizzazione di un impianto elettrico fotovoltaico nella chiesa di Postrevalle.

E' giusto ricordare i nomi di questi generosi volontari: Stefano Dell'Acqua e Pierluigi Giacomelli gruppo di Premadio sezione Tirano; Gino Gasperi gruppo di Pedenosso sezione di Tirano; Abramo Gurini, Giampiero Lanfranchi, Pietro Lanfranchi gruppo di Semogo sezione di Tirano; Bruno Peretti e Franco Zappa gruppo di Bormio sezione di Sondrio; Giosuè Tino Pezzoni gruppo di Bissone sezione di Monza; Eugenio Cantaboni gruppo di Bagnolo Mella, sezione di Brescia; Sergio Sartori sezione Nordica. E gli amici degli alpini: Mario Martinella e Renato Gurini di Valdidentro, Giordano Martinelli di Bormio, Dario Perigo di Lissone.



CANADA Un monumento all'Alpino nel giardino di casa

Il capogruppo di Kelowna (B.C. Canada), Renzo Gancini, ha costruito nel giardino di casa sua un monumento all'Alpino, arricchendolo con una stella alpina.

Nella foto: i componenti del gruppo di Kelowna con Renzo Gancini e la madrina Livia Gancini Meneguzzi.

MAI TARDI...

...per tornare ai vecchi posti di combattimento del Btg. Tirano!

MALLES in Val Venosta è sempre un punto di ritrovo e di ristoro per i "veci alpini", che hanno fatto il servizio militare in queste zone e, anche per le loro famiglie!

Per un soggiorno gradevole si raccomanda l'HOTEL GREIF, nel centro storico di Malles.

Ottima cucina (vedi Gambero Rosso e Michelin) con vasta scelta di vini buoni e specialità tirolesi.



Richiedete prezzi e depliant a:

HOTEL GREIF

Via Gen. Verdross, 40/A - 39024 MALLES (BZ)

Tel.: 0473/831429 - 831189 - Fax: 0473/831906

ITALGROUP MARKETING di A. Bombardieri s.a.s. - 36011 Arzengo (VI) Tel. 0445/740025



CANADA Settimo anniversario per il gruppo di Laval

Il gruppo di Laval ha festeggiato il settimo anniversario di fondazione. Nella foto, i componenti del gruppo con il generale Zaccardelli (al centro, con la divisa rossa), comandante della polizia del Canada e oriundo abruzzese.



PERÙ Una sede-museo di tradizioni e orgoglio

Nella monumentale Storia della nostra Associazione, al capitolo che tratta specificamente delle sezioni all'estero, troviamo questo brano:

"Le nostre sezioni all'estero non costituiscono un elemento folcloristico per sfilate e adunate, nè un pretesto patetico per frasi tornite. Sono la testimonianza concreta e vivente di un duro lavoro, di un distacco imposto dalla necessità di una madre patria povera. Sono anche un motivo sacrosanto di orgoglio, orgoglio di italiani e di alpini, perché esse - costituite dagli alpini "della doppia naja" - hanno saputo creare attorno a sé, alle proprie capacità, alle proprie sobrie virtù, stima e rispetto in ambienti che, quanto meno all'inizio, erano generalmente in attesa frequentemente non benevola. Sono anche la nostalgia di casa, perché per l'emigrante il concetto solenne ma astratto di Patria, si concreta nel concetto umile ma tangibile di casa".

Vero verissimo. Ed è commovente il gesto di Celso Salvetti, presidente di una delle sezioni più lontane - la sezione Perù - che ci invia alcune foto della sede sezionale, proprio perché anche noi possiamo conoscerla - è un modo di essere vicini - e ci racconta che un alpino temporaneamente in Perù e proveniente dall'Italia, visitando la sede e ammirando tutti i ricordi raccolti negli anni e preziosamente conservati ha esclamato "Ma questo è un museo!".

Museo di tradizioni e di orgoglio di essere alpini. La sezione fu fondata nel 1950, su iniziativa di Luigi La Nata, combattente della prima guerra mondiale. Col tempo arrivò a contare sino a 200 soci. Cessato il movimento migratorio, passando gli anni, ne sono rimasti 40, tutti al riparo dalle malattie infantili per ragioni anagrafiche. Ma col cuore di sempre, fedeli al nostro motto "Duri per durare".

Nelle foto: alcune immagini della sede della sezione Perù: un'iconografia della nostra Storia.



ARGENTINA Nozze d'oro

A Buenos Aires sono state celebrate le nozze d'oro del nostro socio Antonio Londero con Ines Contessi. Emigrati da oltre mezzo secolo in Argentina, entrambi provengono da antiche famiglie di Gemona, nel Friuli. Antonio, classe 1922, combatté in Russia col battaglione "Civiale" dell'8° alpini ed è anche attivo membro del coro sezionale.

Nella foto: Antonio e Ines davanti all'altare, con i figli e il celebrante monsignor Mecchia, cappellano sezionale.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
 Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano. - e-mail: info@ana.it
 CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 TORINO, Tel. (011)771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax (011)755.674
 Ufficio di MILANO: via Mauro Macchi 59, Tel. (02)6695279/81 - Ufficio di ROMA: via Attilio Regolo 19, Tel. (06)32803270/1

Polidraga perché?



Per quattro

È in polvere.
confezione spray

stendere un soffice velo del prodotto ed evitare fastidiosi spessori.

- È a base esclusivamente vegetale. Una garanzia per la salute del paziente. È completamente insapore. Non altera il gusto dei cibi. È soprattutto altamente adesiva. Conferisce immediata sicurezza al portatore di protesi.

buoni motivi:
La comoda
permette di

Polidraga Polvere Super Adesiva per Dentiere

In vendita solo in Farmacia
Distribuito da Imadent-Torino

a sole
L. 68.900



a prova d'acqua
fango-neve-freddo

LA MODA PRATICA DEGLI ANNI '90

GLI ORIGINALI "SCOUTS"



Interno imbottito
in morbida e calda
lana vellutina

Soffietto anatomico
e flessibile, rinforzato
con anima in rayon

Giunture
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Doppia suola a carrarmato antisdrucciolevole
Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di **NYLON+PVC** rinforzato sulla caviglia, fodera in vellutina spugnosa sintetica, fondo antiscivolo, realizzato fino alla caviglia per avvolgere e proteggere il piede nel più completo comfort assicurando calore e piedi asciutti, ideale per cacciatori e pescatori, consigliato come scarpa da lavoro all'aperto e all'umido.

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900



a sole
L. 68.900

Piedi
asciutti
e caldi

per tutta la stagione

STIVALE RANGERS



Scafo uomo, realizzato in robusto materiale di nylon, rinforzato su allacciatura, calda fodera in lana sintetica, fondo antiscivolo a forti scolpiture per una perfetta aderenza al terreno, realizzato fino alla caviglia per avvolgere il piede nel più completo comfort, assicurando calore e piedi asciutti, consigliato per passeggiate all'aria aperta, caccia, pesca.

Allacciature
rinforzate

"Scafo" senza
cuciture a prova
d'acqua per una
tenuta stagna

Suola a carrarmato con forti scolpiture
per una perfetta aderenza al terreno

Dal n. 36 al n. 46 a sole L. 68.900

**ED IN PIU', PER CHI SCONTO
NE ACQUISTA DUE PAIA, L. 5000**

POTETE ORDINARE
ANCHE
TELEFONANDO A:



02/66981157
02/66987983

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:
DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

- Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:
- SCARPONCINI "SCOUTS" dal n. 36 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole L. 68.900
 - STIVALE RANGERS dal n. 36 al n. 46 N. paia _____ misura _____ a sole L. 68.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per contrib. fisso spese spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____ TEL. _____
LOCALITA' _____ PROV. _____

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

ALP 12/98